

Condizionamento della mente

Introduzione - *Dal libro "Diario: Similitudini fra Cani e Lupi – Illuminanti Riflessioni"*

L'apprendimento

La capacità di imparare e assimilare ciò che è ritenuto utile.

Attraverso l'apprendimento avviene la modifica dell'arte conosciuta: comportamenti, pensieri e azioni, che fino a quel momento erano parte dell'essere, subiscono un'evoluzione, migliorano la qualità della vita, facilitandola e/o rendendo possibile il superamento di difficoltà fino ad allora ritenute insormontabili. Talune esperienze di vita, influenzano a tal punto la psiche del soggetto che le vive, da permettere in lui il cambiamento in maniera relativamente permanente, poiché nell'affrontare un'ulteriore nuova esperienza, egli può aver bisogno di modificare ancora la sua arte così come possono bastargli le conoscenze in suo possesso.

È un processo di acquisizione "esperienza-dipendenza" in funzione all'adattamento comportamentale; è un processo attivo, rispondente a stimoli esterni e interni, che favorisce l'accrescimento della conoscenza. E, pur essendo un processo complesso, generato dalla fusione di motivazione, emozione, memoria e pensiero, avverte nella sua forma più semplice l'iniziativa istintuale; di fatti, l'apprendimento può avvenire sia in modo conscio che inconscio.

Le fasi della crescita di un individuo, favoriscono o meno l'arricchimento dell'arte in maniera spontanea o voluta/programmata; la maturazione dell'individuo comporta l'interessamento o meno allo stimolo chiave che, se ritenuto interessante, lo fa attivare (l'individuo) verso la ricerca della relativa risposta che determini l'assimilazione della nuova azione / nozione.

Un Bimbo, fino a che non raggiungerà lo stadio di crescita in cui sarà in grado di prendere decisioni autonome, attraverso sensazioni emozionali, reagirà a stimoli chiave, quali: la carezza della Mamma, le sue dolci parole, il suo odore, il suo calore. Tanto più le sue esperienze saranno forti, tanto più gli effetti derivati rimarranno presenti. Allo stesso modo del Cucciolo d'uomo, verranno vissute tali esperienze dai Cuccioli di altre specie animali, **Apprendimento involontario.**

Solo quando cominceranno ad attivarsi autonomamente, rispondendo agli stimoli con coscienza, avremo un'acquisizione di esperienze volontarie.

Nella sua drammaticità, inserisco un video in cui viene fatto un esperimento su un "Cucciolo" in età cosciente per apprendere volontariamente. Il "Cucciolo" attinge a nozioni istintive ed esperienze vissute, per affrontare, cercando di superarlo, un forte stress che sta vivendo. - nel corso della lettura, tornerà utile ogni tanto ricordare questo "Cucciolo" che, sopravvivendo, subisce un regime di vita de-espressivo / condizionante / privante / psicogeno! – VIDEO <https://www.youtube.com/watch?v=S7gf87w8O18> "Il piccolo Albert" un povero Bimbo scelto fra altri Bimbi; Cavia nell'ospedale in cui la sua Mamma adottiva lavorava e lo sperimentatore aveva chiesto di inserire un reparto per approfondire "studi comportamentali sugli esseri umani" (Bambini in questo caso), patrocinato dall'università di Baltimora "John Hopkins University"

(NOTA - anno 2020 / 2021 - questa università ha in mano la gestione mondiale dei dati della pandemia / stato-regime pandemico, che sta rendendo i popoli della Terra simili agli Zombi. ... E già all'epoca dell'esperimento, diceva in pubblico chi fosse!) Leggi tutto l'articolo pag. 3

Nella crescita ordinaria, i vissuti emotivi rendono il soggetto più ricettivo. Diversamente accade nella crescita in privazione o sovra-stimolata.

L'apprendimento deve procedere per gradi, la stimolazione deve **rispettare i tempi di assimilazione**, e, anche se procede in modo ordinato, **non deve sottoporre l'individuo ad un sovraccarico di input** che causerebbe una **regressione della crescita nella curva di apprendimento o un disequilibrio.**

L'educazione è un tentativo cosciente di promuovere l'apprendimento.

Attraverso il gioco, le Mamme e gli insegnanti per i Fanciulli umani, le Mamme e le Balie per i Piccoli di Lupo e di Cane, stimolano un arricchimento esperienziale che faciliterà le "mansioni" future e renderà non traumatico l'inserimento nella vita extra familiare – socializzazione con il mondo e le faccende annesse – Il passaggio da un processo iniziale (scuola esperienziale) ad un processo pratico (condizionamento volontario) ad un processo cognitivo (concetti progettati), si ha quando l'atto risolutorio non è più istantaneo ed istintivo, ma prevede una scansione dati derivante da associazioni mentali basate su operazioni volontarie per terminare con un processo conclusivo analitico.

Da non confondere apprendimento con maturazione né con condizionamento.

La maturazione non è da intendere esclusivamente come la risultante di un'esposizione a stimoli esterni (formazione/addottrinamento), ma anche come lo sviluppo e la crescita dell'individuo e della specie (generalizzando).

Attraverso l'apprendimento è possibile osservare la diversificazione individuale del soggetto, cosa che invece la maturazione accomuna ad uno specifico standard.

Altresì, variazioni dell'umore, dovute a stanchezza o ad euforia, invecchiamento o malattia, non sono da accomunare all'apprendimento, e solo in parte alla maturazione (vedi invecchiamento), in quanto variazioni a breve raggio.

Il condizionamento è invece la risultante di atti appresi mediante sequenze ripetitive collegate a stimoli neutri che penetra nell'individuo e si attiva anche se non chiamata dalla sua volontà (volontà dell'individuo). È un atto da cui il condizionato può prendere sicurezza ma non gli permette, in caso di necessità, di elaborare una variante risolutoria o di rifiutarsi di "operare".

Apprendimento scolastico o esperienziale – insegnamenti impostati attraverso attività ludiche, per l'esternazione delle particolarità caratteriali che fanno la singolarità dell'individuo. Il gioco permette l'espressione spontanea e immediata (istintiva) del sé; con il passar del tempo, i giochi diverranno più impegnativi, volti alla stimolazione delle capacità di elaborazione nel susseguirsi di facili concetti. Questa fase mira alla rivelazione caratteriale e formazione della personalità. È un passaggio obbligatorio per favorire l'entrata nel mondo al di fuori del familiare (per i Bambini è identificato nei primi giochi con la Mamma e poi con l'insegnante e i compagni di classe all'asilo; per i Cuccioli di Lupo prima con la Mamma e con i Fratellini, e poi con la Mamma, i Fratellini e la Balia nelle zone rendez-vous; per i Cuccioli di Cane ugualmente ai Lupetti e poi con le famiglie adottive e, se serve, con un professionista di elevata e provata esperienza teorica e pratica, che conosca bene tutti i rituali del linguaggio naturale).

Apprendimento pratico – è un atto risolutorio non subitaneo, poiché scaturito dalla valutazione del caso; azioni scaturite da casualità e sperimentate con discernimento volontario. Alla base esiste il ragionamento per associazione stimolo = positività, riconosciuto nel condizionamento classico (Pavlov) e si completa nella conoscenza dello stimolo = positività, e stimolo = negatività, condizionamento operante (Skinner).

L'apprendimento: è la capacità di acquisire informazioni allo scopo di imparare. **Imparare** per un Animale, significa acquisire capacità per riuscire ad affrontare le situazioni che giorno dopo giorno si presentano davanti a lui e, se colto in solitudine, cioè non coadiuvato dal supporto del Branco / della Famiglia / della Società, superare ugualmente le avversità.

Dalle varie esperienze vissute egli riuscirà a formare un bagaglio culturale che metterà in atto ogni qualvolta ce ne sarà bisogno.

Le notizie apprese, a seconda del grado di capacità elaborativa del soggetto, verranno modificate, migliorate, ampliate, oppure si limiteranno a rimanere stabili qualora, l'individuo, abbia raggiunto il suo massimo livello di capacità cognitiva.

È pur vero però che talune esperienze possono rendere inattive alcune nozioni che in precedenza erano state messe in atto e avevano trovato esito favorevole nell'affrontare la tal situazione. Sto parlando di esperienze dettate dal condizionamento meccanico/ripetitivo.

Parlando di apprendimento, modi maniere e tempi (**esibiti nel rispetto dell'Essere**) portano ad una fase costruttiva; cosa che non avviene nella sperimentazione fatta dall'uomo su altre Vite (cattiva in maniera appariscente nella provocazione della negatività psico/fisico - stress psico/fisico; e in maniera non appariscente, nella richiesta di una risposta non naturale che, in seguito, formulerà un disagio psico/biologico involontario).

Da uno stimolo naturale e/o casuale invece, non può che nascere una risposta naturale e lucida, valutata da esperienza positiva e/o negativa ma eseguita secondo criteri naturali, spontanei e lucidi.

L'Essere e il comportamento - dall'apprendimento all'educazione al condizionamento

- Lo studio della psiche e del comportamento, nelle mani di dottori che fanno della sperimentazione una ragione di vita (in tutti i sensi), è un film dell'orrore!

Con la scusa della "scienza", le Cavie subiscono un trattamento in modalità ripetitiva ossessiva che lesiona in maniera permanente la loro volontà! –

Il piccolo Albert – I grandi esperimenti di psicologia nr. 1

L'esperimento del piccolo Albert sui principi del comportamentismo, quali il condizionamento, la generalizzazione, l'estinzione e il ricondizionamento

Articolo: 116672 - Pubblicato il: 18 gennaio 2016

Scritto da [Alessia Offredi](#)

Il piccolo Albert (John B. Watson & Rosalie Rayner, 1920)

*Con l'esperimento del piccolo Albert introduciamo una rubrica in cui vi presentiamo una serie di articoli relativi ai più grandi esperimenti in ambito sociologico e psicologico. Per fare ciò abbiamo cercato di risalire alle fonti originarie, ai primi articoli divulgati dagli autori. In questo modo sarà più facile vivere le loro scoperte a partire dalle loro stesse ipotesi e respirare un'aria in cui, **liberi (purtroppo) da vincoli etici, tutto era possibile in nome della scienza.***

Il piccolo Albert (John B. Watson & Rosalie Rayner, 1920)

Jhon Broadus Watson, nato nel 1878, è **conosciuto come il padre del comportamentismo**. Siamo nel periodo in cui la psicologia adotta sempre di più una metodologia sperimentale che la avvicina alle altre scienze e l'importante diventa cogliere le relazioni tra ambiente e comportamento. Per questo motivo appena ottiene una cattedra alla John Hopkins University si fa allestire un laboratorio per lo studio del comportamento umano e animale. **Negli anni del primo dopoguerra, la scienza psicologica fa i bagagli dal Vecchio Mondo e si trasferisce in America, dove troverà fertile terreno di studiosi pronti ad accoglierla.**

Rosalie Rayner, classe 1898, è stata studentessa, collaboratrice e in seguito moglie di Watson. Non ancora sposati, hanno condotto l'esperimento noto come "Piccolo Albert", dal nome del bambino partecipante allo studio, chiamato Albert B (da qui il nome dell'esperimento del piccolo Albert).

Torniamo quindi negli anni 20, cercando di capire quali erano i presupposti alla base dello studio. In letteratura il dibattito è relativo alla possibilità o meno di originare diversi tipi di risposte emotive nei soggetti, ma mancano ancora evidenze scientifiche a supporto di una posizione. **Watson e Morgan** hanno appena **elaborato una teoria**, che afferma che **nell'infanzia vi è un limitato numero di pattern di risposta emotiva osservabili, riconducibili a paura, rabbia e amore**. S'immaginano anche che sia **possibile elicitare questi pattern con stimoli piuttosto semplici**, mentre **nell'adulto la situazione sembra essere molto più complessa e quindi più difficile da studiare**.

L'ipotesi di partenza afferma che nel bambino si possono introdurre, attraverso il condizionamento ambientale, nuovi stimoli in grado di suscitare una delle tre emozioni identificate. **Casualità, l'emozione scelta per l'esperimento è la paura.**

L'esperimento viene proposto a una balia dell'Harriet Lane Home for Invalid Children, da poco diventata madre di un bel bimbo sano e forte, su cui, affermano gli autori *"ci sembrava che l'esperimento qui*

illustrato potesse arrecare un danno relativamente lieve". Il piccolo Albert cresce all'interno dell'ospedale con la madre, quindi può essere facilmente a disposizione dei ricercatori.

A 8 mesi e 26 giorni Albert affronta il suo primo test, per verificare se un suono potesse elicitare paura. Uno sperimentatore distrae il bambino, mentre un altro colpisce una sbarra di ferro con un martello. All'inizio Albert sembra solo spaventato, ma alla terza volta che sente il rumore scoppia a piangere.

Dopo pochi giorni al bambino vengono proposti una serie di stimoli per scegliere quali utilizzare come target per suscitare reazioni di paura: un topo bianco, un coniglio, un cane, una scimmia, maschere con o senza i capelli, della bambagia, un giornale infuocato e molto altro. **Albert passa a pieni voti questo test, non mostrando paura in nessuna delle situazioni presentate.**

*Questi dati preliminari fanno sorgere alcune domande nei ricercatori: possiamo suscitare paura di uno stimolo riscontrato come neutro (ad esempio **il topo bianco**) associandoci il rumore del martello sulla barra? Può questo condizionamento essere trasferito ad altri stimoli? Se si stabilisce in maniera stabile, come possiamo rendere quest'associazione reversibile? Da queste domande inizia la parte più interessante della procedura sperimentale. Gli autori hanno pubblicato i loro appunti presi in laboratorio:*

11 mesi e 3 giorni

1. Il topo bianco viene mostrato a Albert. Lui cerca di raggiungerlo con la mano sinistra. Non appena lo tocca la barra viene colpita proprio dietro la sua testa. Il bambino ha sussultato ed è caduto in avanti con la faccia nel materasso. Non ha pianto, comunque.

2. Non appena la mano destra tocca il topo la barra viene nuovamente colpita. Il bambino sussulta di nuovo, cade in avanti e comincia a piagnucolare.

Per non traumatizzare eccessivamente il piccolo Albert, gli studiosi decidono di concedergli una settimana di pausa.

11 mesi e 10 giorni

1. Subito viene presentato il topo senza suono. C'era [da parte di Albert] una costante fissazione, ma non da subito la tendenza ad avvicinarlo. Il topo è vicino, iniziano tentativi di raggiungerlo con la mano destra. Quando il topo si avvicina alla mano sinistra, viene ritratta prima del contatto. Si è così visto che le stimolazioni della settimana precedente hanno avuto un effetto.

La presentazione dei due stimoli associati (topo + rumore) viene proposta 4 volte e seguita dalla presentazione del solo topo. Tutto questo viene ripetuto per due volte. **Alla decima prova: non appena viene mostrato il topo il bambino comincia a piangere. Quasi immediatamente si gira verso sinistra, cade sul lato, si mette a gattoni e comincia a allontanarsi così rapidamente che viene fermato a fatica prima di raggiungere il bordo del tavolo.**

Successivamente, gli autori scoprono che la risposta condizionata di paura è stata generalizzata agli altri animali, ma non solo: anche alla pelliccia e alla bambagia. Il condizionamento si è allargato includendo altri stimoli apparentemente simili al tatto, fino a comprendere i capelli di Watson e la maschera di Babbo Natale. Dopo circa tre mesi, all'età di 1 anno e 21 giorni, il piccolo Albert mostra ancora un'attivazione negativa, sebbene in misura ridotta, rispetto agli stimoli presentati. Gli autori concludono che queste esperienze potrebbero rivelarsi quindi stabili e modificare la personalità di Albert nel corso della sua vita.

Giunti a questo punto, Watson e Rayner vogliono verificare se sia possibile attuare il processo inverso, desensibilizzando il piccolo Albert nei confronti degli stimoli utilizzati. Tuttavia il bambino si allontana dall'Harriet Lane Home for Invalid Children, rendendo impossibile continuare la sperimentazione. Gli autori quindi espongono quali sarebbero stati gli step successivi, se ne avessero avuto la possibilità.

Esporre continuamente il bambino agli stimoli, con lo scopo di abituarlo alla loro presenza, fino a estinguere l'attivazione emotiva negativa ad essi connessa.

Tentare un "ricondizionamento" in cui venivano presentati gli stimoli utilizzati associandoli a una sensazione fisica piacevole, attraverso il contatto con zone erogene.

Associare agli stimoli non il rumore negativo, ma delle caramelle.

Utilizzare gli stimoli in maniera differente, svolgendo attività costruttive che prevedano un approccio diverso.

Il piccolo Albert per fortuna se n'è andato. Questo studio da pelle d'oca è condotto nel 1920 e sicuramente l'etica non è la prima preoccupazione nei laboratori delle università. In ambito psicologico

l'esperimento del piccolo Albert è ampiamente citato e ovviamente criticato. Tanto che nel 1979 Harris pubblica un articolo dal titolo **"Cosa è successo al piccolo Albert?"**, denunciando il fatto che in diversi testi universitari non venivano esposti correttamente i dati dell'esperimento, tralasciando ad esempio i dettagli che potevano rendere lo studio eticamente inaccettabile o aggiungendo un lieto fine in cui Watson riesce a liberare Albert dalle paure apprese attraverso il condizionamento (Engle & Snellgrove, 1969; Gardiner, 1970; Whittaker, 1965).

Lo stesso Watson, in alcuni lavori (ad esempio: Watson & Watson, 1921) tralascia alcuni dettagli della sperimentazione condotta. **Ad oggi questo studio mantiene il suo ruolo di punto di partenza per la corrente comportamentista che da lì si è sviluppata.** Lungi dal voler difendere tale metodologia, occultare il passato o addolcire una sperimentazione non sono strade percorribili all'interno della comunità scientifica, tantomeno in professionisti in formazione, come è accaduto negli anni '60 e '70. Per questo il lavoro di Watson e Rayner è stato presentato così come loro l'hanno esposto nel 1920. Il piccolo Albert probabilmente non l'hanno più rivisto.

<https://www.stateofmind.it/2016/01/il-piccolo-albert-esperimento-psicologia/>

(Riflessione – questo signore ha dato vita ad una serie di sperimentazioni che a loro volta hanno certificato quanto di più meschino, offensivo, destabilizzante e depistante, per non dire crudelmente diabolico, esiste ancora oggi, riconosciuto nel lavoro di una schiera di "addetti ai lavori" che, perseguendo quanto imparato, sono i responsabili dell'incremento degli stati schizofrenici e della depressione massiva della capacità di ragionamento libero da schemi e da parole chiave condizionanti in cui vive l'umanità nella quasi totalità numerica; a discapito anche, purtroppo, di tutte le Vite dipendenti da quest'ultima!)

Info – *"Da quasi un secolo, il nome Harriet Lane è sinonimo di Johns Hopkins e di medicina, ricerca e formazione pediatriche rivoluzionarie. Il primo ospedale della nazione dedicato ai bambini, l'Harriet Lane Home for Invalid Children ha aiutato a fare da pioniere nella pratica della cura dei pazienti in cliniche specializzate.*

Hopkins Children's Center ha fornito servizi di assistenza sanitaria di base alla comunità di Baltimora orientale per quasi un secolo, prima come Harriet Lane Home e attualmente come Harriet Lane Clinic situata all'interno del [David M. Rubenstein Child Health Building](#). La missione dell'odierna Harriet Lane Clinic è migliorare la salute e la qualità della vita dei bambini all'interno delle loro famiglie e comunità e educare i tirocinanti a questo modello di cura.

Con circa 18.000 visite ogni anno, la clinica funge da luogo di formazione per studenti di medicina, residenti pediatrici e borsisti, che forniscono servizi sanitari completi a circa 8.500 bambini e giovani fino a 21 anni.

Questi servizi includono:

Assistenza sanitaria generale e preventiva (controlli annuali e vaccinazioni)

Cura delle malattie acute

Servizi odontoiatrici

Servizi e programmi Child Life

Servizi di assistenza sociale

Assistenza alla salute mentale per bambini e caregiver

Servizi di supporto alla nutrizione e all'allattamento

Informazioni e supporto per i genitori

Valutazione e trattamento dei problemi comportamentali e di sviluppo

Collegamenti a programmi scolastici e comunitari

Riferimenti e collaborazione con specialisti pediatrici "

<https://www.hopkinsmedicine.org/johns-hopkins-childrens-center/what-we-treat/specialties/general-pediatrics/programs-centers/harriet-lane-clinic/>

Pavlov, Skinner, Seligman.

Conosciamo qualcosa dei "grandi" che hanno acceso le menti di "altri grandi".

Chi è Pavlov?

Un super dotato che fin da giovane ha mostrato una particolare curiosità per lo sviluppo del funzionamento fisiologico e comportamentale di un Animale.

A lui si deve l'approfondimento di uno studio sulle funzioni e funzionalità degli organi interni di certi Animali, e sulla capacità di assimilazione a livello psico-comportamentale.

Figlio di religiosi, segue l'indirizzo della famiglia e intraprende anche lui gli studi che lo avrebbero portato verso una vita ecclesiastica, ma finito il periodo del seminario, decide di rivolgere le sue attenzioni ad altro, e si iscrive a medicina.

Durante gli studi, un suo professore di fisiologia - Ilya Cyon - rimasto colpito dalle capacità di Pavlov, lo coinvolge nella sperimentazione sui nervi della ghiandola pancreatica. Tali esperimenti addicono numerosi riconoscimenti al giovane.

Nel 1876 inizia una collaborazione alla facoltà di veterinaria, con il Dott. Ustimovich.

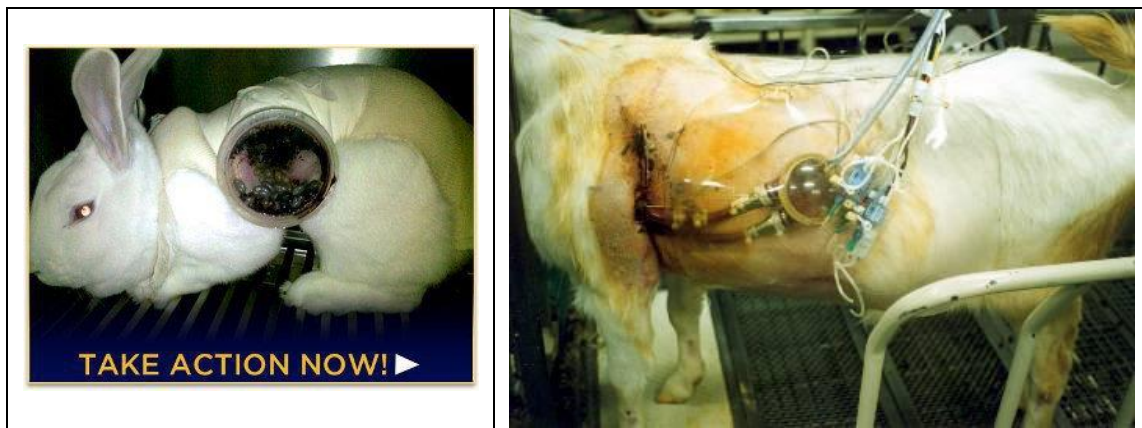
Entrato nel vivo di questa nuova esperienza si appassiona a tal punto da portare avanti lui stesso nuovi e importanti esperimenti sulla fisiologia dell'apparato circolatorio e sulla fisiologia della digestione.

In merito a questo ultimo studio, desta molto interesse anche in altre università, e nel 1878 viene addirittura premiato per l'eccellente lavoro svolto sulla fisiologia della digestione e nel particolare nello studio degli effetti della legatura dei dotti pancreatici nei conigli.

Un anno dopo si laurea presentando come tesi di dottorato, gli studi su "i nervi centrifughi del cuore". Nella sua tesi (basata su numerosi esperimenti su i mammiferi, soprattutto Cani), dimostra che le varie branche dei nervi del cuore, se stimolate da corrente elettrica, possono ritardare o accelerare i battiti, così come aumentarne o diminuirne la loro forza.

Ottenuta la cattedra in fisiologia, torna ad occuparsi principalmente della digestione e dà vita ad un processo innovativo, ossia lo studio dell'apparato interno, tramite l'applicazione di fistole.

Tale sperimentazione ha posto un freno alla vivisezione e aperto la porta di una nuova era nella medicina sperimentale. ... si ... ma a che prezzo?!



Ecco un esempio del collegamento del lavoro sulle attività fisiologiche e lo studio della "secrezione psichica"

*"...intorno al 1880 iniziò lo studio sulla regolazione delle ghiandole digestive; tramite lesioni nei tessuti dell'Animale per inserire la fistola, notò che facendogli vedere del cibo, questi cominciava a secernere saliva; se toglieva il cibo, la salivazione si interrompeva. Ciò lo portò ad elaborare il processo di **condizionamento che divenne una vera e propria scienza** "riflesso condizionato del 1° tipo o Pavloviano" **effetto condizionato**.*

Passo successivo fu quello di abbinare uno stimolo neutro per collegare i due eventi (ossia abbinare l'influsso visivo - la vista del cibo - generatore della reazione meccanica a qualcosa che non avesse collegamenti né con il cibo né con "altro"), e inserì il suono di una campanella. All'inizio, detto suono, non provocò

nessun tipo di reazione nel soggetto esaminato (un Cane), ma nel momento in cui ciò avvenne, (abbinò al suono il cibo), la salivazione entrò in scena.

Con il proseguire dell'esperimento, iniziò a emettere solo il suono della campanella senza dare conferma di cibo, e notò che la stimolazione della saliva entrava in atto ugualmente "condizionamento del 2° tipo", ossia effetto non condizionato dallo stimolo primario ma condizionato dallo stimolo neutro.

Non soddisfatto del risultato ottenuto, **volle osare di più e ragionare intorno agli stati di indecisione nel Cane.** L'esperimento consisteva **nell'insegnargli la differenza fra un cerchio e un'ellisse;** il Cane doveva, alla vista dei due oggetti premere un tasto "a" o un tasto "b". Una volta imparato a discernere, cominciò a mostrare all'Animale un'ellisse sempre più simile ad un cerchio, e, **nel momento in cui il Cane sbagliava il pulsante di assegnazione "a" o "b", gli venivano inflitte alcune scosse elettriche.**

Con questo esperimento portò l'Animale a stati di nevrosi tali da essere paragonati a stati di schizofrenia – in psichiatria, termine generale con cui si indica una serie di gravi disturbi della psiche (psicosi) caratterizzati da profonda dissociazione mentale, gravi alterazioni del comportamento e della identificazione della realtà... (tratto dall'articolo "Due esperimenti")



La scoperta del riflesso condizionato ha permesso l'applicazione di questa metodologia nei campi dell'apprendimento, trasformando molti Animali e molte persone in automi rispondenti ad uno stimolo neutro (all'inizio) sonoro, visivo, tattile; la loro volontà viene annullata con l'insorgere di squilibri mentali e comportamentali.

Tale metodologia, e chi la applica, non tiene conto che **con la meccanizzazione della mente, non si applica una tecnica di riflessione, ma un soggiogamento della psiche.**

VIDEO <https://www.youtube.com/watch?v=-U5DYcRIJGM&t=22s> | condizionamento classico o Pavloviano (Tratto da Educatamente ed. Rossa)

Il condizionamento funziona a prescindere dalla volontà del Condizionato – Pavlov

Chi è Skinner? -

Psicologia, psicoanalisi, studio delle reazioni comportamentali e applicazione delle teorie, furono il suo pane quotidiano, che culminò con il Behaviourismo.

Partendo dalla comunicazione di base, attraverso stimolazioni sensoriali elaborò schede di rinforzo che inducevano l'*Indotto* ad un'elaborazione variabile a seconda della stimolazione.

Con Skinner si passa da un'elaborazione condizionante classica al condizionamento operante, e alla perdita di sicurezza, come anche ad un abuso di un comportamento aggressivo o passivo o altamente stressato / snervato oltremisura, in Animali diversi da quelli usati da Pavlov.

Le sperimentazioni di Skinner dimostrarono la possibile modellazione della mente scaturita dall'aggiunta di conferme o negazioni in base al comportamento assunto.

Famosa - *La gabbia di Skinner*

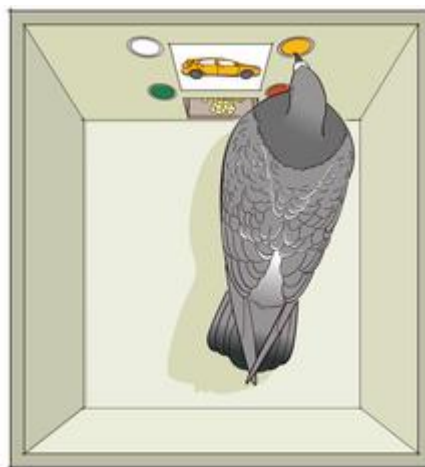
Esempio: dei Piccini come Cavia. Skinner dimostrò che era possibile "**modellare**" (shape) il comportamento dei Piccioni con la tecnica del rinforzo - *nel 1951 egli descrisse il processo di modellamento - shaping - come segue: "Si basa sul principio che quando si rinforza un determinato comportamento, si aumenta la possibilità che l'animale replichi quel medesimo comportamento. Questo rende possibile modellare il comportamento dell'animale nella maniera in cui uno scultore modella l'argilla"*.

Skinner, dopo aver fatto assimilare alla sua Cavia che attraverso la pressione con il becco su un tasto, veniva lei elargito del cibo, andò avanti con l'esperimento nell'intento di inserire un movimento del Piccione antecedente all'azionamento del tasto o escludendolo del tutto (il tasto da premere).

Dopo aver imparato a prendere cibo dal dispensatore in seguito all'azione sul tasto, non avendo risposta, nell'attesa della somministrazione di cibo, il Piccione mise in atto alcuni movimenti naturali, come: uno spostamento dall'incavo dove riceveva cibo. Nel momento in cui ciò avveniva e accennava una leggera rotazione, ecco che subito veniva "premiato".

Fase dopo fase, si ottenne da Lui una rotazione completa.

Video <https://www.youtube.com/watch?v=htAQL3Rq-Q> Skinner il modellamento (shaping) del piccione



Non contento, Skinner volle osare di più.

Collegò il dispensatore di cibo ad un timer anziché al tasto. Dopo un certo periodo di permanenza nella gabbia (mancante dell'arredamento conosciuto), il Piccione iniziò a ripetere senza sosta il movimento rotatorio che aveva attuato in precedenza prima di ricevere cibo. Non ottenendo immediatamente il "premio", il Piccione ripeté più numeri di cerchi.

Con il tempo, Skinner, variò in maniera imprevedibile l'erogazione di cibo, la modalità per cui veniva elargito (sempre attraverso il dispensatore) e la funzionalità del tasto conosciuto inizialmente, e ottenne: **sequenze disordinate e compulsive di un repertorio acquisito nel tempo, che mostravano una psiche disorientata e gravemente stressata.**

VIDEO <https://www.youtube.com/watch?v=FBFmRMha5ok> Psicologia sociale 3. L'esperimento Milgram e l'obbedienza all'autorità;

<https://www.youtube.com/watch?v=lxImLwqY0Jc> La Skinner box

Nota - Quando assistiamo alle espressioni di alcuni **Cani, addestrati con il metodo del condizionamento, è possibile notare nell'esecuzione degli esercizi, il grado di tranquillità o di nervosismo dell'Animale. Finché verranno eseguiti in maniera lineare (giusta) gli esercizi, vedremo un Cane appagato dalle sue stesse azioni, ma se il tal soggetto inizierà a rispondere in maniera errata o casuale perché le situazioni di domanda e conferma sono cambiate, ci troveremo ad assistere a comportamenti esageratamente esuberanti, visibilmente innaturali, richiedenti una soluzione che tarderà ad arrivare tanto quanto sarà alto lo stress del Cane.**

Questo tipo di addestramento non comporta la richiesta di un legame con l'addestratore, poiché il Cane impara ad operare in solitaria, il che, in aggiunta a quanto detto finora, è altresì destabilizzante visto che il Cane è un Animale sociale. -

Seligman: lo psicologo americano, Padre della Psicologia Positiva, che negli anni '60 ha elaborato il concetto di "**impotenza appresa**" (learned helplessness).

Tramite l'emissione di una successione di scosse elettriche ad un Cane, ha verificato che il povero Animale non provava a scappare. Lo scienziato, ha ragionato in merito al fatto che il Cane, nonostante ne avesse la possibilità saltando semplicemente una piccola barriera, è rimasto immobile a subire.

L'elettricità è un impulso non tangibile. Il Cane sottoposto a questa tortura psicologica, non potendo realizzare che cosa nella realtà stesse accadendo (la corrente era in ogni dove), ha messo in atto un comportamento atavico, e cioè quello di rimanere fermo, immobile, poiché è quella la posizione che Madre Natura gli ha trasmesso nel DNA per salvarsi la vita da un "attacco" a cui non può tener testa; è questo un atteggiamento al quale ogni essere equilibrato, risponde in maniera passiva. Mi spiego meglio: quando un Animale vuole salvarsi da un aggressore, si mostra inerme, inoffensivo, perché ciò porta l'aggressore a desistere dall'operare ancora contro di lui; ricordiamo sempre quegli Animali che, quando vogliono uscire da una tale situazione di pericolo, rallentano il battito cardiaco limitano al minimo il respiro e ingannano l'aggressore apparendo "morti".

La soluzione del Cane di Seligman è del tutto equilibrata e naturale.

E infatti, rimanendo inerme, dopo poco le scariche sono finite. Il Cane ha vinto!

Con "ha vinto" mettiamo in luce un comportamento istintivo dettato da Madre Natura, ma non evidenziamo che, se ripetuto nel tempo, in una situazione che di "naturale" non ha nulla (elettricità = impulso non tangibile, non visibile, non assimilabile a null'altro che al luogo dove si vive l'esperienza), porta il soggetto a patire in maniera permeante la negatività che "l'immobilità" potrebbe anche diventare l'unica ragione di vita! – Lui non conosce l'Aggressore, non lo vede e non avverte nemmeno un leggerissimo "suo" odore, per cui, nella completa "ignoranza", fa quello che è più saggio fare: non rispondere, non offendere, non reagire ...

Questo è terribile!!!!!!

Squilibrata è la sperimentazione e l'intenzione degli studiosi che, per pura curiosità - ergo: egocentrismo - abbisognano di creare espedienti che costringono gli "Attori" a vivere situazioni al limite della sopravvivenza.

- Aggiungendo una riflessione odierna, in riferimento agli eventi - anno 2020 / 2021 -, quanto descritto è quello che il Mondo sta vivendo, costretto nel gergo invisibile di chi manovra "l'asta che dà la corrente" per tenere i Popoli immobili, soggiogati, schiavi nella Paura.

L'Umanità intera sta patendo lo squilibrio di "alcuni Sovrani" senza corona affetti dalla "Sindrome dell'accumulo", dal "Narcisismo" e dal "Delirio di Onnipotenza"! -

Seligman e la positività dell'Impotenza appresa

Dagli esperimenti con le lucine e con i suoni, e poi con le negatività e con il condizionamento di una sequenza comportamentale (tutto sempre sfruttando risorse vitali - quali il cibo /nutrimento come stimolo

e soluzione - e altri atti dettati dalle leggi della sopravvivenza) si arriva all'immobilità nel momento in cui non esiste apparente via d'uscita.

La positività di una conoscenza atavica che vuole l'immobilità nella soluzione di problemi, Seligman la presenta come "benessere raggiunto per non vivere la negatività non conosciuta" - esperienza da aggiungere alla gamma esperienziale favorevolmente positiva e proficua per l'Individuo.

La magia di questa svolta risolutiva, viene da lui titolata: "**impotenza appresa**". L'impotenza appresa, a seconda di come viene vissuta dall'individuo in esame, mostra la di lui visione positiva o negativa del "fatto" o, ampliando il concetto all'essere umano, visione "ottimista o pessimista". **VIDEO**

<https://www.youtube.com/watch?v=9FBxfd7DL3E> Seligmann

Riflessioni: Sull'atteggiamento *immobile* da assumere in caso di pericolo se non è possibile altro, sono d'accordo e ne abbiamo appena parlato; e ampliando un po' il concetto, sono d'accordo che essere consapevoli di non poter tenere testa a tutto e di non essere in grado di risolvere tutti i problemi che ci si pongono davanti, è una utilissima presa di coscienza. Sono pienamente d'accordo sul vivere la faccenda dell'impotenza anche in maniera positiva, nell'accettazione di non essere infallibili ma mortalmente uguali a chiunque non sia un "dio".

Da ciò amplio il concetto *della grandezza di apprezzare la bellezza della diversità e la completezza a cui quest'ultima porta nell'ambito di una Società*.

Non so se Seligman si riferisse al mio "personalissimo" pensiero quando ha partorito la positività della "impotenza appresa" (anche perché, l'esperimento iniziale è fatto su Animali con diversa coscienza rispetto all'uomo!).

Comunque, nel suo "spiegare" il pensiero positivo (psicologia positiva) penso che sproni verso l'accettazione del proprio passato esperienziale, nell'ottimizzazione del futuro, favorendo il benessere del presente.

Ma questo cosa vuol dire se il presente e il passato appena trascorso parlano di "fallimento" e di adeguato ragionamento di "impotenza"?

Credo voglia dire che "accettando la situazione, la puoi sfruttare a tuo favore".

A tal proposito, la prima cosa che mi viene in mente è "non fare, così non sbagli" e "fai fare per te, a chi sa fare", oppure "rassegnati per evitare di soffrire" o "rinuncia per evitare di soffrire"..

Conclusione logica di "sfrutta il prossimo tuo come potresti sfruttare te stesso, e godi del fatto che tu, non agendo, sei totalmente deresponsabilizzato da ogni conseguente risvolto dell'atto intrapreso da altri, ergo, non sei punibile perché non hai commesso il fatto! "... e ancora: "è inutile lottare per un obiettivo che, seppur positivo, non è raggiungibile!". ... *(la lotta contro i mulini a vento ... il nuotare contro corrente ... il non chinare il capo davanti ad ingiustizie e a soprusi, nonché **condanne a morte**... non è che una perdita di energie ... – tristissima realtà che, per chi non si arrende, di positivo ha l'orgoglio di non piegarsi alle avversità e ad un sistema dittatoriale, nella mira di salvaguardare almeno il proprio io interiore!)*

Logicamente, come accennato qualche riga fa, questo tipo di ragionamento/spiegazione non può essere partorito/a da un Animale diverso dall'uomo; ma se ragioniamo sul comportamento e sulle modalità espressive del bipede padrone del Mondo, ci potremmo accorgere di tante cose che educano il popolo a "godere del fallimento" e a rimanere "ottuso" nel suo non essere stato educato a vedere il fallimento in maniera "diversamente" costruttiva!

...e ancora ... che educano alla centratura dell'ego.

Interessante come, nelle varie descrizioni del pensiero di Seligman, troviamo questa frase:

INDIVIDUALISMO

*Tendenza a svalutare gli interessi o le esigenze della collettività,
in nome della propria personalità o della propria indipendenza o anche del proprio egoismo.
Atteggiamento filosofico volto ad affermare l'autonomia del singolo.*

Domanda: l'esperimento e relative riflessioni hanno, come punto di arrivo, solamente un fattore del tutto individuale che vuole semplicemente evidenziare l'uomo ottimista e l'uomo pessimista ... o c'è dell'altro?

Riflettiamo ancora ... perché "c'è di più!" ...

Ragioniamo su Seligman e vediamo "altro" in merito ai suoi pensieri.

Chi è Seligman? - alcune note -

È considerato il Padre della Psicologia Positiva – la cura degli **aspetti patologici della persona** nell'indirizzo degli **aspetti positivi** dell'esistenza, riconosciuti in: emozioni piacevoli, potenzialità, virtù e abilità dell'individuo (aspetti sostenuti da istituzioni positive quali la Democrazia, la Famiglia e la Libertà espressiva e divulgativa)

Gli aspetti psicologici positivi permettono all'individuo di limitare i disturbi psichici, migliorando le proprie capacità di recupero e sostegno, a beneficio della propria felicità.

Cos'è la Psicologia Positiva? - Lo studio della psicologia moderna tocca, fra i vari argomenti, lo sviluppo di una felicità individuale nella propria intimità personale (sé con sé) e individuale nel sociale (sé con il prossimo). Essa trova i suoi punti di forza ne: il benessere fisico (salute) e l'appagamento delle personali necessità.

Seppur Seligman si adopera nel riconoscere la positività della vita in un fattore sia personale che sociale, nominando come strutture degne: la Famiglia, la Democrazia e la totalità degli aspetti inter-relazionali nella globalità, vediamo nel suo studio lo specifico dell'esigenza in una visione **molto più intima/privata che altro**, perché al primo posto riconosce la felicità personale.

Siete un po' confusi sulla questione? Un po' scettici?

Riporto due frasi molto indicative riguardo alla questione "felicità personale"

- **Il senso della vita è quello di trovare il vostro dono. Lo scopo della vita è quello di regalarlo.**
Pablo Picasso.
- **La missione della vita è Donare.**
Gesù

In risposta alla psicologia positiva, le due citazioni - *di un Personaggio illustre la prima, e la seconda di Colui che ha dato la sua Vita in nome del Bene* - esprimono tutt'altro in merito alla positività di un pensiero e/o di un concepimento di pensieri e/o di un indirizzo della persona, verso la felicità.

Entrambi professano un qualcosa che mette a nudo una forma di altruismo sociale che va ben oltre la ristrettezza dell'individualità di Seligman nella *sua Psicologia Positiva*. - Da lui definita come "... lo studio scientifico del funzionamento umano positivo e fiorente su più livelli includendo: la dimensione biologica, personale, relazionale, istituzionale, culturale e globale della vita." ...

La psicologia positiva è definita altresì come "... lo studio scientifico di ciò che rende la vita più degna di essere vissuta".

In pratica: **l'appagamento dell'individuo nella sua individualità, dell'uomo nel suo essere e dell'umanità nella globalità mondiale (Uomo rispetto al Mondo)**

- Comprendo l'importanza del proprio bene ma, qui mi sembra che il concetto di "proprio" debba emergere su ciò che io chiamo "altruismo sociale", ossia il bene globale che porta **anche** ad un bene personale. -

Da Pavlov Seligman Skinner alla proteina Magneto

Dalle prime forme di condizionamento sperimentate su poveri Innocenti estranei al ragionamento complesso, all'ampliamento del potenziale ipnotico che attraverso riflettori che indicano una via senza strade traverse, parole che raccontano di draghi e castelli in aria parafrasando allettanti promesse, paure che preparano l'accettazione di qualsiasi grado di negatività pur di uscire dalla situazione penalizzante, **il condizionamento ha reso possibile lo sviluppo di forme socio-fobiche tali che "chi dirige l'orchestra" può dar sfogo ad un isterico Narcisismo che lo stesso Narciso inorridirebbe.**

Attraverso il condizionamento hanno gettato al vento il buon senso e la capacità di ragionare anche solo istintivamente, nella comprensione che oltre alla resa, quando si viene costretti con le spalle al muro, esiste anche la reazione inversa che salva la vita e sprigiona dalla dipendenza Animali privi di coscienza - *dipendenti senza sapere di esserlo.*

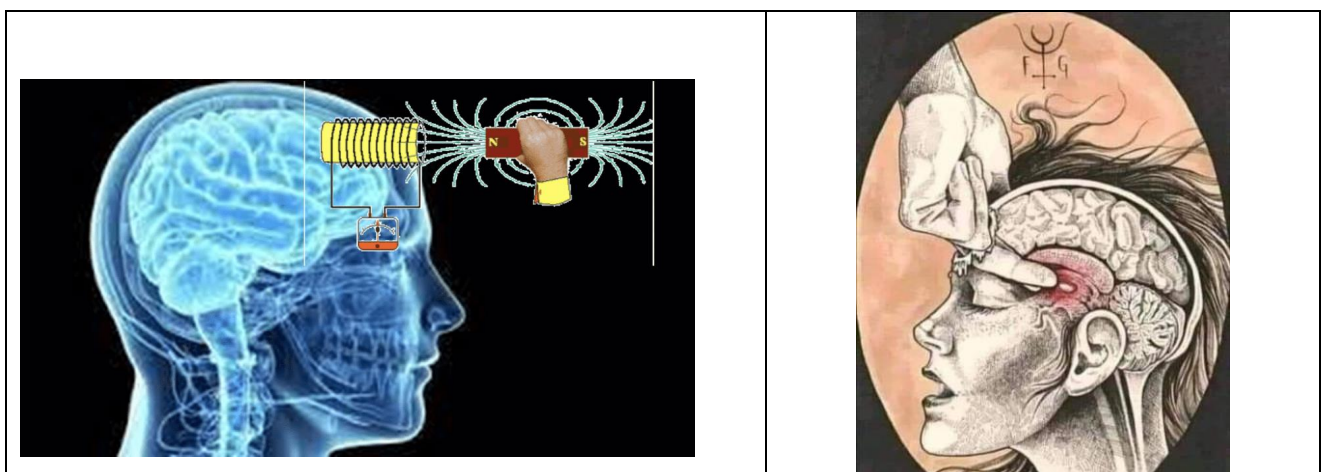
Quando la sperimentazione ti entra dentro non solo per manipolazione mentale esterna ... ecco arrivare l'ultima fase delle sindromi criminologiche. **La proteina Magneto**

La proteina "Magneto" geneticamente modificata controlla a distanza il cervello e il comportamento

29 Maggio 2021

[I ricercatori negli Stati Uniti hanno sviluppato un nuovo metodo per controllare i circuiti cerebrali associati a comportamenti animali complessi, utilizzando l'ingegneria genetica per creare: una proteina magnetizzata che attiva a distanza gruppi specifici di cellule nervose.](#)

[Comprendere come il cervello genera il comportamento è uno degli obiettivi finali delle neuroscienze e una delle sue domande più difficili. Negli ultimi anni, i ricercatori hanno sviluppato una serie di metodi che consentono loro di controllare a distanza gruppi specifici di neuroni e di sondare il funzionamento dei circuiti neuronali.](#)



Nasce la Magnetogenetica

La nuova tecnica, sviluppata nel laboratorio di [Ali Güler presso](#) l'Università della Virginia a Charlottesville e descritta in una pubblicazione online anticipata sulla rivista Nature Neuroscience, *non solo non è invasiva, ma può anche attivare i neuroni in modo rapido e reversibile.*

Diversi studi precedenti hanno dimostrato che le proteine delle cellule nervose che vengono attivate dal calore e dalla pressione meccanica possono essere geneticamente modificate in modo che diventino sensibili alle onde radio e ai campi magnetici, attaccandole a una proteina che immagazzina il ferro chiamata ferritina o a particelle paramagnetiche inorganiche.

"Per determinare se Magneto può essere utilizzato per manipolare l'attività neuronale in animali vivi, hanno iniettato Magneto nelle larve di zebrafish, prendendo di mira i neuroni nel tronco e nella coda che normalmente controllano una risposta di fuga. Hanno quindi collocato le larve di zebrafish in un acquario

magnetizzato appositamente costruito e hanno scoperto che l'esposizione a un campo magnetico induceva manovre di avvolgimento simili a quelle che si verificano durante la risposta di fuga.”

VIDEO <https://www.youtube.com/watch?v=iHTpJNSNFlc> Zebrafisch

“In un esperimento finale, i ricercatori hanno iniettato Magneto nello striato di topi che si comportano liberamente, una struttura cerebrale profonda contenente neuroni produttori di dopamina che sono coinvolti nella ricompensa e nella motivazione, e poi hanno posizionato gli animali in un apparato diviso in sezioni magnetizzate e non magnetizzate.”

I topi che esprimono Magneto hanno trascorso molto più tempo nelle aree magnetizzate rispetto ai topi che non lo hanno fatto, perché l'attivazione della proteina ha fatto sì che i neuroni striatali che la esprimevano rilasciassero dopamina, in modo che i topi trovassero gratificante stare in quelle aree.”

Ciò dimostra che Magneto può controllare a distanza l'attivazione dei neuroni nel profondo del cervello, l'emotività e anche controllare comportamenti complessi.

“Questo sistema è un singolo, elegante virus che può essere iniettato ovunque nel cervello, il che rende tecnicamente più facile e meno probabile che si rompano le campane e i fischietti in movimento”, aggiunge Steve Ramirez dell'Università di Harvard, “e il loro equipaggiamento comportamentale è stato progettato in modo intelligente per contenere magneti, dove appropriato, in modo che gli animali possano muoversi liberamente.”

(Riflessione - La “magnetogenetica” è quindi un'importante aggiunta alla cassetta degli attrezzi dei neuroscienziati, che senza dubbio sarà ulteriormente sviluppata e fornirà ai ricercatori nuovi modi di studiare lo sviluppo e la funzione del cervello). -

Lo sviluppo di tecnologie genetiche in grado di modulare i processi cellulari ha notevolmente contribuito alla ricerca biologica. Un esempio rappresentativo è lo sviluppo dell'optogenetica, che è un kit di strumenti di neuro modulazione che coinvolge proteine sensibili alla luce. **Questo progresso ha fornito le basi per una svolta nel collegare la relazione causale tra attività neuronale ed esito comportamentale.**

Il principale punto di forza degli strumenti genetici utilizzati nella neuro modulazione è che possono fornire una modulazione precisa del sistema nervoso cerebrale, spazialmente o temporalmente, o entrambi. Ad oggi, diverse tecnologie sono adattate alla genetica. E ogni tecnologia ha punti di forza e limiti.

Le tecniche che si basano sul controllo magnetico del processo cellulare sono relativamente nuove. Questa tecnica può fornire un approccio che non richiede l'impianto di elettrodi invasivi o dispositivi ottici. Questo metodo consentirà la penetrazione nella regione più profonda del cervello e potrebbe avere una latenza di risposta inferiore.

Magnetogenetica - una tecnica biologica che prevede l'uso di campi magnetici per controllare a distanza l'attività cellulare.

Nella maggior parte dei casi, la stimolazione magnetica viene trasformata in forza (genetica magneto-meccanica) o calore (genetica magneto-termica), che dipende dal campo magnetico applicato. ... La magnetogenetica è un metodo di modulazione cellulare che utilizza una combinazione di tecniche di magnetismo e genetica per controllare le attività delle singole cellule nei tessuti viventi, anche all'interno di animali che si muovono liberamente. Nella magnetogenetica, la stimolazione magnetica viene utilizzata al posto della luce, una caratteristica che consente una modulazione meno invasiva, meno tossica e wireless dell'attività cellulare

Il controllo dell'attività cellulare si ottiene utilizzando composti magnetici come **ferritina** o nanoparticelle magnetiche. Questi composti sono progettati per collegarsi ai canali ionici che sono geneticamente espressi su cellule specifiche. Il controllo dell'attività è quindi limitato a cellule geneticamente predefinite ed eseguito in modo specifico spazio-temporale mediante stimolazione magnetica.

Cenni di storia - Nel **1980**, Young e colleghi hanno dimostrato che i campi magnetici con magnitudini nella gamma dei millitesla sono in grado di penetrare nel cervello senza attenuazione del segnale o effetti collaterali a causa della suscettibilità magnetica trascurabile e della bassa conduttività del tessuto biologico. I primi tentativi di manipolare la segnalazione elettrica all'interno del cervello utilizzando campi magnetici furono eseguiti da Baker, che in seguito sviluppò dispositivi per la **stimolazione magnetica transcranica** (TMS) nel **1985**.

Per applicare la magnetogenetica nella ricerca biologica e neuroscientifica, è stato suggerito di fondere i recettori della classe TRPV con una proteina paramagnetica (tipicamente ferritina). Queste proteine paramagnetiche, che tipicamente contengono ferro o hanno cofattori contenenti ferro, vengono quindi stimulate magneticamente. Non è chiaro come questa tecnica possa modulare l'attività neuronale, ma si ritiene che i canali ionici siano attivati e aperti sia dalla forza meccanica esercitata dalle proteine paramagnetiche, sia dal riscaldamento di queste tramite stimolazione magnetica.

... D'altra parte, le nanoparticelle sono state suggerite come possibili candidati che possono funzionare come trasduttore di campo magnetico al segnale di stimolo. Sulla base di questo concetto, è in fase di sviluppo la prossima generazione di tecniche di magnetogenetica. Nel **2010**, Arnd Pralle e colleghi hanno dimostrato la prima stimolazione magneto-termica in vivo del canale ionico sensibile al calore TRPV1 che impiega nanoparticelle magnetiche come trasduttore in *C. elegans*. Nel **2015**, il gruppo di ricerca di Polina Anikeeva ha dimostrato che un concetto simile può migliorare i segnali neuronali nel cervello dei mammiferi. Nel **2021**, Jinwoo CheonIl con il suo gruppo di ricerca ha sviluppato con successo la genetica magneto-meccanica che utilizza la forza meccanica derivata dalla stimolazione magnetica nei mammiferi. In questo studio, la coppia magnetica mediante campo magnetico rotante è stata impiegata per attivare il canale cationico meccanosensibile Piezo1. I risultati di questo studio mostrano che la manipolazione remota in vivo del comportamento dei topi può essere eseguita utilizzando la magnetogenetica. (Jinwoo CheonIl con il suo gruppo di ricerca ha sviluppato una tecnologia che può essere usata per la diagnosi del nanoPCR di covid-19 – www.news-medical.net/news/20201208/24005/Italian.aspx - collaborando attivamente con **il regime sanitario mondiale 2020/2021** o citando il Filosofo **Prof. Diego Fusaro: il capitalismo terapeutico**).

Leggendo l'articolo si intuisce chiaramente che questa proteina magnetica può quindi condizionare il nostro comportamento e su questo siamo d'accordo. Adesso però mi sorge più di un dubbio che sicuramente non sarà sfuggito a qualche lettore: questa proteina magnetica è la stessa che troviamo attualmente nei VV? Sarà per questo che alle persone vacc... si attaccano le monetine sul braccio nel punto in cui è stata effettuata la somministrazione? Sono pazzi dunque i complottisti che associano il V... al 5G? Se questi VV contenessero davvero dei magneti, potrebbero quindi controllare il nostro comportamento a distanza? E se questa tecnologia finisse nelle mani sbagliate?

Queste e tante altre sono le domande che tutti dovremmo porci e invece, credo che questo articolo di The Guardian finirà nel dimenticatoio.

(estratti da - <https://www.blog-erboristriaweb.it/la-proteina-magneto-geneticamente-modificata-controlla-a-distanza-il-cervello-e-il-comportamento/> - www.wikipedie.org)

VIDEO <https://www.facebook.com/gabriella.falsetta1/videos/4233826063315210> – Gabriella – **Stefano Montanari** già il prof di Bella, all'università parlava di esperimenti sugli Oranghi in merito al controllo della mente attraverso metodi avanguardisti e gestione dei farmaci; **MAURO MANDRIOLI** - Come la mappatura del genoma può influenzare il nostro futuro - TEDxRovigo

La **Magneto-genetica** è una branca delle **Neuro-scienze** –

COSA SONO LE NEUROSCIENZE (tratto da - www.stateofmind.it/neuroscienze/)

Il termine "neuroscienze" deriva dall'inglese "neurosciences", un neologismo coniato nel 1962 circa dal neurofisiologo americano Francis O. Schmitt. Egli capì che si dovevano abbattere le barriere tra le diverse discipline scientifiche, unendone le risorse e gli sforzi, se ci si voleva avvicinare ad una piena comprensione della complessità del funzionamento cerebrale e aveva utilizzato la parola "neuroscienze" (Neurosciences Research Program) per indicare il suo gruppo di ricerca, costituito appunto da scienziati di diversa formazione.

Il complesso di discipline oggi note come **neuroscienze** rappresenta una scienza sempre più interdisciplinare, che **attinge da matematica, fisica, chimica, nanotecnologie, ingegneria, informatica, psicologia, medicina, biologia, filosofia**, e va in senso opposto rispetto al confinamento specialistico dello studio del cervello e alla delimitazione del sapere tecnico degli anni passati

Un ampio spettro di problematiche rientra nell'indagine delle neuroscienze: **lo sviluppo, la maturazione ed il mantenimento del sistema nervoso, la sua struttura anatomica e funzionale con un'attenzione particolare al cervello e al ruolo che esso riveste nel comportamento e nella cognizione.** *Le neuroscienze cercano di comprendere non solo i normali meccanismi del sistema nervoso, ma anche quello che non funziona adeguatamente nei disturbi dello sviluppo, psichiatrici e neurologici, con l'intento di trovare nuove strade per prevenirli o curarli.*

Nel libro "Principi di Neuroscienze" il premio Nobel Eric Kandel dichiara: "**Il compito delle neuroscienze è di spiegare il comportamento in termini di attività del cervello. Come può il cervello dirigere i suoi milioni di singole cellule nervose per produrre un comportamento, e come possono essere queste cellule influenzate dall'ambiente? L'ultima frontiera della scienza della mente, la sua ultima sfida, è capire le basi biologiche della coscienza, ed i processi mentali attraverso cui noi percepiamo, agiamo, impariamo e ricordiamo.**"

Neuroscienze cognitive

La **neuroscienza cognitiva** è una branca delle neuroscienze che **studia le basi cerebrali del pensiero, e permette di evidenziare i cambiamenti nel cervello associati alle principali svolte evolutive.**

La neuroscienza cognitiva è nata come disciplina scientifica all'inizio degli anni ottanta ad opera di alcuni studiosi dell'Università di Harvard e grazie all'inizio della pubblicazione del *Journal of Cognitive Neuroscience*, stampato dalla MIT Press.

I grandi sviluppi di questa disciplina si legano a quelli dell'ingegneria informatica, capace di produrre macchine sempre più efficienti, di dimensioni ridotte e a prezzi accessibili. Oggi infatti molti istituti di ricerca nel mondo sono in grado di procurarsi tali macchine, conducendo **ricerche sempre più sofisticate e potendo simulare, in reti di neuroni artificiali** (frutto della *modellizzazione connessionista*), **attività cognitive** (quantomeno computazionali) **assai simili a quelle umane.**

Insieme a questo tipo di ricerca, la neuroscienza cognitiva ha potuto **estendere l'indagine diretta sul cervello umano per mezzo di due strumenti potenti e dai risultati sorprendenti: la tomografia ad emissione di positroni (PET) e la risonanza magnetica per la visualizzazione funzionale (fMRI).** La rivoluzionaria importanza di questi strumenti rispetto alle precedenti metodologie fisiologiche sta nel fatto che **rendono possibile indagare il cervello umano o animale nella sua assoluta integrità, senza alcuna invasività e senza alcuna interferenza con le normali funzioni cerebrali.**

Anche **in ambito antropologico, soprattutto negli USA, molti sono i ricercatori che cercano di introdurre i concetti delle neuroscienze nelle ricerche sociali,** Terrence William Deacon ha approfondito le tematiche della biologia evuzionistica, soprattutto nella **neurobiologia cellulare e molecolare.**

(tratto da www.wikipedia.org)

Dal condizionamento classico alla gestione delle menti altrui.

Un tempo si riteneva che la sede dell'intelligenza fosse il cuore. E l'idea non fu contestata fino alle riflessioni di Ippocrate. Egli credeva che il cervello non solo fosse coinvolto con le attività sensoriali – vista udito odorato gusto tatto - ma che fosse anche la sede dell'intelligenza.

Legati ai sensi e alla logica intellettuale, la teoria umorale, concepita da Ippocrate di Co, rappresenta il più antico tentativo, nel mondo occidentale, di fornire una spiegazione eziologica - ricerca delle cause che provano certi fenomeni - dell'insorgenza delle malattie, superando la concezione superstiziosa, magica o religiosa.

Secondo la teoria umorale, un eccesso o una deficienza di uno qualsiasi dei fluidi corporei presenti in una persona, noti come umori, hanno un influsso diretto sul suo carattere – espressione/reazione umorale - e sulla sua salute, nondimeno sul suo comportamento.

Tenete sempre a mente quanto detto/visto nei due video segnalati

- **VIDEO** – Gabriella – Stefano Montanari già il prof di Bella, all'università parlava di esperimenti sugli Orangi in merito al controllo della mente attraverso metodi avanguardisti e gestione dei farmaci; MAURO MANDRIOLI - Come la mappatura del genoma può influenzare il nostro futuro - TEDxRovigo
- **VIDEO** – Zebrafisch

La stimolazione magnetica transcranica (TMS) – Introduzione alla Psicologia

- cos'è la stimolazione magnetica transcranica?

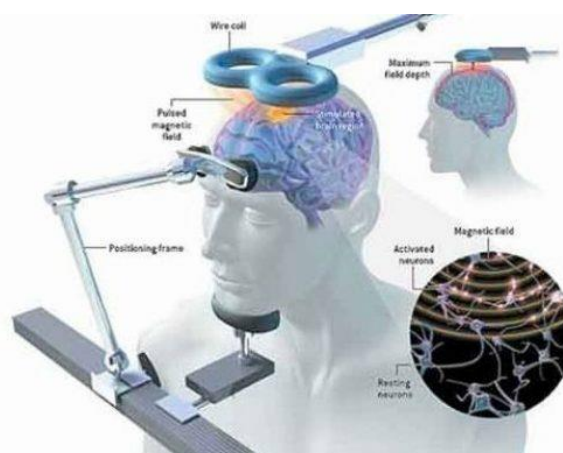
*Realizzato in collaborazione con la Sigmund Freud University, **Università di Psicologia a Milano***

Pubblicazione – 22 giugno 2017

Articolo di Francesca Fiore

Introduzione: La **stimolazione magnetica transcranica**, o **TMS**, è una tecnica non invasiva di stimolazione elettromagnetica, a corrente indotta, del cervello e del sistema nervoso in generale. **Essa consente di studiare il funzionamento dei circuiti e delle connessioni neuronali all'interno del cervello, provocando una micro lesione transitoria che inibisce in funzionamento dell'area oggetto d'indagine.**

La **stimolazione magnetica transcranica** comporta la stimolazione profonda ma non invasiva e indolore del cervello, **allo scopo di ottenere risposte in relazione all'area cerebrale stimolata e per modificarne l'eccitabilità e la plasticità.**



La **stimolazione magnetica transcranica** è largamente utilizzata a scopo di ricerca, ma **di recente sono stati osservati benefici in ambito clinico, dove è utilizzata per trattare disturbi psichiatrici e neurologici** quali la **depressione**, le **allucinazioni**, la **malattia di Parkinson**.

L'utilizzo della **stimolazione magnetica transcranica** è stato **approvato dalla Food and Drug Administration (FDA)** per essere **utilizzata nel trattamento dell'emicrania**. Mentre, l'utilizzo della **TMS ripetuta (rTMS)** è **consentito nel trattamento della depressione resistente ad altri trattamenti, sia terapeutici sia farmacologici.**

Storia della stimolazione magnetica transcranica - Prima della **stimolazione magnetica transcranica** si era soliti usare la stimolazione elettrica, attraverso la quale si stimolavano i nervi e i muscoli. La stimolazione elettrica è stata utilizzata per la prima volta nel 1790 da Galvani e Volta. Tramite questa tecnica è possibile rendere le membrane eccitabili: la corrente elettrica iniettata nel corpo tramite superfici o elettrodi impiantati depolarizza le cellule e facilita la comunicazione intracellulare. La stimolazione elettrica si attua, ancora oggi, per misurare la velocità di conduzione dei potenziali di azione dei neuroni e per stimolare i muscoli i cui legami neurali sono stati compromessi e, quindi, se stimolati riescono a produrre contrazioni funzionalmente utili. I parametri tipici di impulso usati per stimolare i nervi superficiali tramite elettrodi di superficie sono di 20mA per 100µsec, e possono raggiungere i 250 volt necessari per guidare la corrente elettrica attraverso la pelle.

Malgrado questa tecnica sia efficace in molte ambiti, la stimolazione elettrica presenta alcuni svantaggi:

- può essere dolorosa, poiché durante il passaggio della corrente si avverte una sensazione di fastidio.
- è difficile stimolare strutture profonde del cervello umano
- parti del cervello mostrano elevata resistenza elettrica, quindi non possono essere trattati adeguatamente.

Di conseguenza, fu ideato un approccio alternativo alla corrente elettrica, pensato per indurre corrente nel corpo utilizzando campi magnetici a tempo variabile. I principi dell'induzione elettromagnetica furono scoperti da Michael Faraday nel 1831 e furono utilizzati per stimolare i nervi e il cervello nel XX secolo.

Questi primi tentativi di stimolazione cerebrale non riuscirono, perché la tecnologia all'epoca disponibile non era in grado di produrre campi magnetici di grandi dimensioni che, al tempo stesso, erano rapidamente mutevoli.

Nel 1976 è stato avviato un progetto nel Regno Unito, presso l'Ospedale Royal Hallamshire e l'Università, con l'obiettivo specifico di stimolare i nervi usando le correnti indotte da impulsi di campo magnetico di breve durata in modo che la risposta elettrofisiologica risultante potesse essere rilevata e consentisse la stimolazione dei nervi periferici.

Nel 1985 Sheffield e il suo gruppo hanno presentato per la prima volta la **stimolazione magnetica transcranica**. Da allora la **TMS** si utilizzò sia in ambiti diagnostici sia terapeutici.

La **stimolazione magnetica transcranica** utilizza un breve ma intenso impulso magnetico per indurre campi elettrici (lesioni), quindi correnti nel corpo, proporzionali al tasso di variazione del campo magnetico.

Se queste correnti sono di adeguata ampiezza, durata e orientamento, allora potranno stimolare le strutture eccitabili con lo stesso meccanismo delle correnti iniettate nel corpo attraverso gli elettrodi impiantati o superficiali. Quindi chiamare questa tecnica "magnetica" non è corretto, poiché il meccanismo su cui si basa è elettrico, ma **determina la formazione di un campo magnetico sulla testa del paziente**.

La **stimolazione magnetica transcranica** ha il grande vantaggio, rispetto alla stimolazione elettrica, di essere in grado di stimolare il cervello umano e i nervi periferici senza causare dolore. **Il cranio non presenta alcuna barriera perché i campi magnetici relativamente bassi (in genere pochi kHz) lo attraversano senza attenuazione**.

La **stimolazione magnetica** è sostanzialmente indolore perché la corrente indotta non passa attraverso la pelle, dove si trovano gran parte delle terminazioni nervose della fibra. Inoltre, le correnti indotte dalla **stimolazione magnetica** sono relativamente diffuse e di conseguenza non si verificano correnti elevate che, al contrario, si hanno nella stimolazione elettrica. Questa **mancanza di disagio consente di essere facilmente utilizzata anche su pazienti e volontari per esperimenti scientifici**.

Come funziona la stimolazione magnetica transcranica

La **stimolazione magnetica transcranica** consta di una serie di coil o elettrodi che si posizionano sulla testa. Il coil **fornisce energia elettrica che genera un campo magnetico a livello cerebrale per un breve periodo di tempo (lesione transitoria), che inibisce le funzioni cognitive dell'area stimolata**.

Il campo magnetico prodotto riesce a oltrepassare lo scalpo e **raggiungere l'encefalo e le strutture cerebrali sottostanti inibendone il loro funzionamento**.

Il coil si posiziona sul capo in corrispondenza della regione del cervello di interesse. La variazione del campo magnetico (2,5 Tesla di intensità di 200 µs e durata di 1 ms) evoca un flusso di corrente elettrica che interferisce sulla normale attività cerebrale causando una depolarizzazione dei neuroni. Lo stimolo magnetico produce una risposta sonora, simile ad una serie di clic e una sensazione tipo formicolio sulla

pelle sottostante al cuoio capelluto. **La depolarizzazione neuronale può portare all'attivazione di gruppi di neuroni sia prossimi che distanti dall'area direttamente stimolata.**

La stimolazione dell'area, inoltre, avviene per via transinaptica, ovvero partendo dalle fibre più sottili per poi raggiungere quelle più grosse dei primi strati della corteccia.

Le strutture più profonde possono anche essere stimulate usando bobine relativamente grandi. Tuttavia i **campi elettrici indotti sono sempre più alti quando più vicino è la bobina all'area di interesse**

I parametri tipici dell'impulso del campo magnetico necessari per depolarizzare dei nervi includono un tempo di innalzamento dell'ordine di 100µsec, un di picco dell'ordine 1 Tesla e l'energia del campo magnetico di diverse centinaia di joule. I circuiti utilizzati per generare gli impulsi del campo magnetico sono di solito basati su un sistema di scarico di condensatori con correnti tipiche della bobina, con un picco nell'intervallo di parecchi chilowatt e tensioni di scarico fino a pochi kilovolt. La tensione relativamente elevata è necessaria per dare il rapido aumento della corrente desiderato nell'induttanza della bobina stimolante.

Aree terapeutiche della stimolazione magnetica transcranica

La **stimolazione magnetica transcranica** è usata in ambito neuroscientifico per studiare le funzioni sottese da determinate aree cerebrali. ***Ai soggetti, partecipanti all'esperimento, è chiesto di eseguire un compito cognitivo e contemporaneamente un coil, posizionato su una determinata area cerebrale, inibisce la funzionalità dell'area in oggetto. In questo modo, si registrano le performance ottenute sapendo che saranno deficitarie, a conferma della funzione cognitiva svolta dall'area stimolata.***

Inoltre, la **stimolazione magnetica transcranica** è utilizzata **in ambito clinico**. Infatti, essa consente, in generale, il **miglioramento della circolazione cerebrale e delle funzioni cognitive**.

Verso la **metà degli anni novanta è stato riscontrato**, in modo del tutto accidentale, come **pazienti affetti da patologia neurologica** che erano **sottoposti a TMS ripetitiva (rTMS)** a fini diagnostici, e **che presentavano associato un disturbo del tono dell'umore**, potessero **presentare un miglioramento del quadro depressivo**. Queste osservazioni hanno dato **l'avvio all'utilizzo della stimolazione magnetica transcranica come trattamento terapeutico in ambito neuropsichiatrico**. Infatti, la **TMS**, se utilizzata in modo ripetitivo ad alte o basse frequenze, appunto definita **rTMS**, può indurre e modulare i fenomeni di riorganizzazione neuronale, ed è in grado di facilitare o inibire in maniera determinante i circuiti neuronali responsabili di una determinata funzione o di un determinato sintomo. La **stimolazione magnetica transcranica**, ancora, ha permesso di aumentare le informazioni sulla **patofisiologia dell'ADHD**. La stimolazione con **stimolazione magnetica transcranica** del circuito fronto-striato-cerebellare **unitamente al training cognitivo** consente di ottenere un **miglioramento delle capacità cognitive e una riduzione della sintomatologia**

La **stimolazione magnetica transcranica** è usata in Psichiatria per la **cura della depressione** e di una serie di **sintomi legati all'ansia** e all'**alimentazione** (Bersani, Minichino, Enticott, 2013); in Neurologia è utile per la riabilitazione cognitiva post stroke o trauma cranico, cefalea muscolo tensiva, Parkinson e Tinnitus (Acufene) (Rossi, Hallett, Rossini, Pascual-Leone, 2009).

Per i disturbi sopra indicati si utilizzano dei **protocolli di somministrazione** in cui la **stimolazione magnetica transcranica** si **applica più volte nel tempo in aggiunta alla psicoterapia**. In ogni caso, alla lunga sono stati riscontrati effetti collaterali e transitori come le cefalee o le emicranie.

Realizzato in collaborazione con la Sigmund Freud University, **Università di Psicologia a Milano**

<https://www.stateofmind.it/2017/06/stimolazione-magnetica-transcranica/>

Dall'elettroshock alla manipolazione indolore

(**NOTA** – pur se non tutti possono capire i discorsi sulle modalità di intervento della stimolazione in oggetto, spero che qualche "punto d'interrogazione sui possibili ulteriori significati della cura", sia venuto in mente anche a qualcun altro oltre a me ...)

Le verità dette in maniera da sembrare pura fantasia.

'Stranger Things', quegli esperimenti sono veri: così l'intelligence ha provato a controllare la mente

Pubblicato il 2 novembre del 2017

Articolo di **Stefania Maurizi**

Quel che accade nel laboratorio di Hawkins della serie Netflix non è lontano dalla realtà: così in piena Guerra fredda (ma anche dopo) la Cia provò a manipolare il cervello, tra farmaci e test top secret

È una delle serie più popolari di Netflix. Si chiama *Stranger Things* e uno dei suoi personaggi principali, una ragazzina di nome Eleven (Undici detta Undi nella versione italiana) ha conquistato tutti. Ha poteri paranormali ed è sfuggita a un oscuro programma del governo che puntava a sfruttare le sue capacità speciali per scopi militari. *Stranger Things* è, ovviamente, finzione, ma quanti sanno che alcuni degli eventi a cui è ispirata la serie sono tratti dalla realtà? **Negli anni 50 e 60, in piena Guerra fredda, la Cia condusse una serie di esperimenti top secret per il controllo della mente: il programma si chiamava MK-Ultra ed è proprio quello a cui fa riferimento la serie Netflix.**

Di MK-Ultra si sa veramente poco: sul sito ufficiale della Cia è possibile [trovare ancora oggi una nota](#) in cui l'Agenzia ammette di aver distrutto nel lontano 1973 la stragrande maggioranza dei documenti, una scelta questa che il guru americano della segretezza, Steven Aftergood, definisce un «abuso deliberato e consapevole» e che, purtroppo, ha contribuito ad alimentare ogni sorta di ciarpane cospiratorio, impedendo un dibattito serio. Sì, perché **la ricerca sulle “neuroarmi”** (in inglese neuroweapons) che **consentono di manipolare la percezione e la coscienza delle persone a scopi militari** è una cosa assolutamente seria, tanto che la prestigiosa rivista *The Bulletin of the Atomic Scientists*, che si occupa di controllo degli armamenti, questa settimana [dedica un lungo articolo a queste armi del futuro](#), prendendo spunto proprio da un fenomeno pop come la serie Netflix.

L'ultima fortezza: il cervello

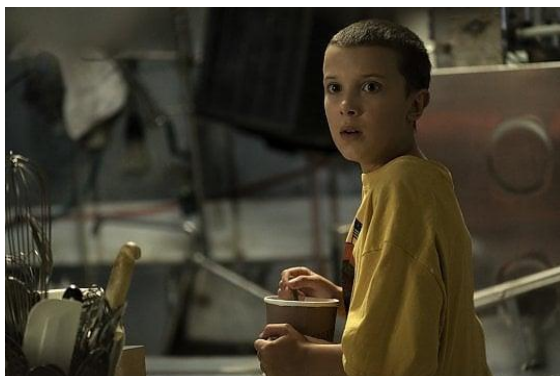
Terra, mare, cielo, spazio e cyberspazio. Non c'è un dominio che i militari oggi non controllino in modo più o meno efficace. Ma ce n'è uno che appare difficile da espugnare: il cervello. **Arrivare a controllare i comportamenti, più o meno razionali, delle persone ha un'immensa importanza per i militari e l'intelligence.** Per quello che se ne sa, MK-Ultra è stato il primo programma sistematico condotto dalla Cia in questo settore. «Alla fine fallì, a causa della mancanza di una sufficiente comprensione dei meccanismi interni del cervello e di come manipolarli, ma oggi le neuroscienze appaiono in grado di superare le barriere tecniche che impediscono il controllo esterno delle emozioni e dei comportamenti e, in ultima analisi, della mente», scrive il Bulletin, nella sua analisi tanto seria quanto allarmante.



Una scena del film all'interno del laboratorio di Hawkins

È importante capire che gli stessi farmaci e le stesse ricerche che hanno permesso la comprensione e il trattamento di gravi patologie neurologiche e psichiatriche, migliorando la vita di milioni di persone, hanno, purtroppo, un potenziale “dual-use”, ovvero possono essere usati per scopi militari e d'intelligence: come?

Il *Bulletin* cita numerose tipologie di medicine che sono capaci di indurre stati mentali tradizionalmente usati per torturare le persone senza lasciare alcuna ferita o segno. Farmaci tipo il modafinil che induce insonnia o altri che producono grave ansia o depressione oppure una profonda agitazione e confusione mentale.



Millie Bobby Brown, la giovanissima attrice che interpreta Eleven/Undi

Saper controllare gli inibitori della captazione della serotonina, per esempio, può essere utile nella cura della depressione, ma anche per rendere più facili gli interrogatori da parte dell'intelligence, in quanto queste sostanze sono state associate a comportamenti sociali di cooperazione, che possono spingere un determinato soggetto a collaborare e rivelare informazioni che in condizioni normali non rivelerebbe. Si tratta di farmaci che possono essere usati su singoli individui per torturarli psicologicamente o possono portare allo sviluppo di neuroarmi capaci di neutralizzare o cambiare le percezioni di interi gruppi di persone, alterando, per esempio, le emozioni delle forze armate di un paese, oppure «i cuori o le menti delle popolazioni civili di un Paese, influenzando la loro reazione viscerale a una campagna militare», scrive il *Bulletin*.

Stranger Things, la star è Eleven: tutti pazzi per Millie Bobby Brown

E' disponibile su Netflix la seconda stagione di 'Stranger Things', la serie di fantascienza ambientata negli anni Ottanta che ha conquistato il pubblico di mezzo mondo. Cast corale, ma a imporsi è stata fino ad oggi Millie Bobby Brown, che interpreta uno dei personaggi principali, Eleven. Tredici anni, inglese, nata a Malaga e cresciuta a Orlando è una delle più giovani attrici candidate agli Emmy ed è considerata uno dei nuovi talenti del cinema mondiale. Per interpretare il misterioso e affascinante personaggio s'è rasata i capelli. Nella serie è una stramba ragazzina, con il numero tatuato sul braccio, fuggita dal laboratorio di Hawkins. E' a conoscenza delle sorti di Will e aiuta i ragazzi Mike, Dustin e Lucas a cercarlo, spiegando come sia finito in un'altra dimensione, l'Upside down, il sottosopra del mondo reale, popolato da mostruose creature. Millie è diventata regina dei social: tredici anni e oltre 4 milioni di follower su Instagram (4,4 per la precisione), ovvero +760% rispetto ai 500.000 del 2016 (quando la serie è sbarcata su Netflix). Fra gli ultimi riconoscimenti, la copertina di Variety, la "bibbia" di Hollywood.

La galleria degli orrori

Secondo la rivista, le neuroarmi che rappresentano la minaccia più grave e anche quella più probabile sono i farmaci ipnotici, che riducono lo stato di allerta, inducendo sedazione e anestesia, ma anche quelli con effetti psichedelici, che hanno il potenziale per essere usati in uno stato di guerra, perché disorientano e inducono psicosi. Addirittura vari microbi e tossine con effetti sul sistema nervoso possono condizionare le

scelte di un esercito nemico, portandolo a optare per il combattimento o la resa. «Il parassita *Toxoplasma gondii*», scrive il *Bulletin*, «può causare impulsività, agitazione e confusione».

La stimolazione magnetica transcranica, invece, mostra di essere promettente per quanto riguarda il potenziamento della memoria a breve termine e della velocità di recupero dei ricordi. «Alcune nazioni hanno mostrato interesse nell'usare queste tecniche per potenziare le capacità cognitive delle loro forze armate» (sebbene le applicazioni offensive siano minime)», scrive la rivista. Ancora più inquietanti sono le possibili applicazioni militari delle “brain-brain networks”: un esperimento scientifico [pubblicato tre anni fa](#) ha permesso di trasferire un messaggio verbale da una persona in India a una in Francia senza il bisogno di pronunciare alcuna parola. Il mittente ha articolato il suo messaggio semplicemente muovendo la bocca o la lingua, gli impulsi nervosi generati da quei movimenti sono stati trasmessi direttamente al cervello della persona che si trovava in Francia e che ha ricevuto la comunicazione regolarmente. Un'applicazione militare benigna di questa tecnica può essere quella di semplificare le comunicazioni nella catena di comando e controllo, ma si possono aprire anche scenari ben più inquietanti: **«Se una persona diventa il destinatario inconsapevole di certi messaggi così trasmessi»** scrive il *Bulletin*, **«impiantargli nella mente certi pensieri potrebbe diventare, almeno teoricamente, piuttosto semplice».**

Solo esperimenti da laboratorio?

Fino a che punto tecniche e farmaci che funzionano su singoli individui o in esperimenti di laboratorio possono essere convertiti in armi da usare sul campo di battaglia? La prestigiosa rivista puntualizza come sia estremamente complesso. Difficile, per esempio, immaginare come dosare un attacco neurochimico in modo da far sì che persone con caratteristiche fisiche e storie mediche diverse ricevano la stessa dose di farmaco. Allo stesso tempo, però, **il *Bulletin of the Atomic Scientists* mette in guardia: con il progresso delle neuroscienze, sarebbe naïf assumere che questo tipo di problemi nella ricerca delle neuroarmi non troveranno soluzioni via via più raffinate ed efficaci.**

Per questo la rivista, storicamente impegnata nei temi del disarmo, lancia **l'allarme sui buchi nelle leggi internazionali che potrebbero consentire agli stati di sviluppare una corsa verso questi armamenti.** Per esempio, i buchi nella Convenzione per le armi chimiche, che vieta questo tipo di agenti, ma non proibisce sostanze incapacitanti per il controllo della folla, tipo i gas lacrimogeni. Questo può essere uno degli *éscamotage* che gli stati possono sfruttare. **Possano usare come copertura lo sviluppo di un composto chimico per la dispersione degli assembramenti di gente, ma poi convertire rapidamente quella sostanza in una neuroarma.**

«Tanto gli scienziati quanto la comunità internazionale devono rimanere vigili», avverte il *Bulletin*.

https://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2017/11/02/news/stranger_things-179965899/

VIDEO

<https://www.youtube.com/watch?v=XyWBNzEfGwc> - **Terapia - Stimolazione Magnetica Transcranica (TMS) - la nuova terapia per la dipendenza**

<https://www.youtube.com/watch?v=Ij5LI3jJpF0&t=77s> **La proteina Magneto controlla a distanza il cervello tramite nanoparticelle riscaldate;**

<https://www.youtube.com/watch?v=4JBWN5G8EBg> **Guide to magnetic beads MagBeads for protein purification;**

<https://www.youtube.com/watch?v=vIFeXr2jKo4> **Magnetically controlled protein NCs for intravenous injection - Video abstract [ID 204621];**

<https://www.youtube.com/watch?v=Liivl8gPWXE> **Covid vaccini a base di proteine magnetizzate**

VIDEO <https://www.youtube.com/watch?v=qBj9OGO5BvE> **terapia magneto genetica nell'ambito delle cure - Sig Giovanni** – guarito dalle dipendenze, rimane assoggettato probabilmente ad un'altra forma di bisogno che mette in luce il perché di quelle precedenti ... sto parlando della dipendenza da un settore “medico scientifico” ... un clan di medici che diventa una famiglia.

Tutto è possibile! ... se un Cucciolo trova conforto in un manichino, come può non trovarlo un uomo in altri uomini che si comportano con lui in maniera amorevole/assistenziale?

Un piccolo Macaco ci parla da un laboratorio.

"un principio fondamentale: alcuni dei bisogni primari (fame, sete, dolore) venivano soddisfatti dal legame con la madre e da ciò, attraverso un meccanismo d'apprendimento, derivavano amore e affetto."

(NOTA: da non sottovalutare mai - Assistenza, nutrimento, protezione - "Una Mamma è sempre una Mamma, e vivere lontano da lei non è vivere".

Nel momento in cui vengono a mancare: l'assistenza, l'educazione e il calore di una Mamma, manca l'equilibrio e manca quella forza che dà energia alla Vita.

Già è difficile sostituire una Mamma con una Balia e un'insegnante esterna, figuriamoci la sostituzione con due macchine ... è il massimo della scelleratezza, del distacco sociale, della privazione sensoriale.)

- l'esperimento di H. Harlow -

La Creatura che crescerà con delle macchine sarà il preludio di una esistenza comandata da robot dove l'umanità non sarà altro che l'olio di ingranaggio o il parassita che vegeta da qualche parte.

La natura dell'amore, l'esperimento di H. Harlow – I grandi esperimenti di psicologia

ID Articolo: 119801 - Pubblicato il: 11 aprile 2016 - Articolo di Alessia Offredi:

Harlow col suo esperimento ha dimostrato come il bambino si leghi alla mamma non per il soddisfacimento dei bisogni primari ma per riceverne protezione.

La natura dell'amore di H. Harlow (1958). Vi presentiamo una serie di articoli relativi ai più grandi esperimenti in ambito sociologico e psicologico. Per fare ciò abbiamo cercato di risalire alle fonti originarie, ai primi articoli divulgati dagli autori. In questo modo sarà più facile vivere le loro scoperte a partire dalle loro stesse ipotesi e respirare un'aria in cui, liberi (purtroppo) da vincoli etici, tutto era possibile in nome della scienza.



L'amore e gli studi sull'attaccamento tra madre e figlio

L'amore è uno stato meraviglioso, profondo, tenero e gratificante. A causa della sua natura intima e personale viene considerato come un argomento poco adatto alla ricerca sperimentale. Ma, qualunque siano i nostri sentimenti, la nostra missione come psicologi è quella di analizzare tutti gli aspetti del comportamento umano e animale, nelle varie sfaccettature che lo compongono. Per quanto riguarda l'amore e l'affetto, gli psicologi hanno fallito in questa missione.

Queste sono le prime parole scritte da Harlow in una pubblicazione che rimane ancora oggi pilastro portante degli studi sull'attaccamento. Alla fine degli anni '50, psicologi e sociologi concordavano su un principio fondamentale: alcuni dei bisogni primari (fame, sete, dolore) venivano soddisfatti dal legame con la madre e da ciò, attraverso un meccanismo d'apprendimento, derivavano amore e affetto.

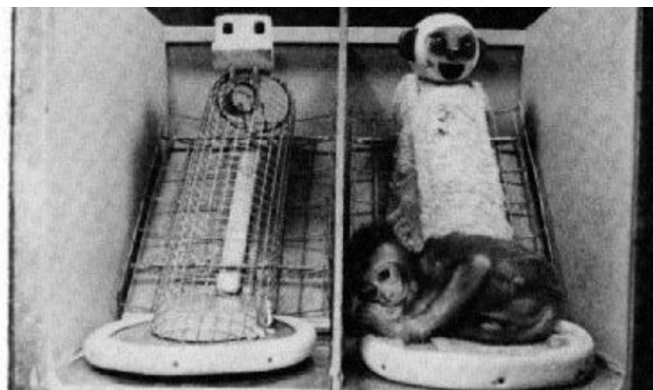
L'esperimento di Harlow

Questa spiegazione convince Harry Harlow solo in parte: perché questo legame rimane, spesso profondo e intatto, anche quando la madre cessa di essere la risposta ai bisogni del piccolo? Per analizzare un meccanismo così complesso, afferma Harlow, non è possibile testare un campione di neonati, in quanto le loro capacità motorie si affinano molto tempo dopo la nascita, pertanto la loro osservazione diventa complicata. Per questo motivo, Harlow sceglie di descrivere il comportamento dei macachi, autonomi nei movimenti già a 2-10 giorni di vita e con segnali di vicinanza affettiva simili a quelli della nostra specie (allattamento, ricerca del contatto, prossimità fisica). Nel giro di tre anni, più di 60 piccoli di macaco vengono separati dalla madre a 6-12 ore dalla nascita e allevati con latte artificiale contenente sostanze nutritive adeguate per essere osservati e studiati.

La prima osservazione annotata da Harlow descrive come i piccoli vengano immediatamente attratti dai pezzi di stoffa messi nelle gabbie per renderle più confortevoli. Quando i panni vengono rimossi per essere lavati, i macachi protestano, si arrabbiano e diventano violenti. Inoltre, se nella gabbia viene riposto un oggetto, anche solo un cono di rete metallica, questi cuccioli crescono meglio rispetto a quelli che vivono in una gabbia vuota. Di fronte a questi dati, lo studioso opta per costruire una madre surrogata, con un'anima di legno ricoperta da un panno caldo, riposta nella gabbia del piccolo 24 ore su 24.

Dal nostro punto di vista, abbiamo progettato mamme scimmia migliori, nonostante questa posizione non sia universalmente condivisa dai papà scimmia.

Questa mamma non è sola, ma nella gabbia viene riposta una sagoma del tutto identica, solo non ricoperta con il panno. In alcuni casi, quest'ultima è dotata di un meccanismo per nutrire il piccolo, in altri è la "mamma morbida" ad avere anche questa funzione. Ebbene, qualunque sia la mamma capace di dare il latte, i piccoli tendono a stare con la "mamma morbida", calda e accogliente e, se necessario, si spostano verso l'altra figura solo il tempo necessario a nutrirsi.



Le osservazioni

Questa è per Harlow una scoperta sensazionale, che va oltre tutto ciò che è stato detto fino a quel momento a proposito del **legame madre** – bambino. Non c'entra nulla il soddisfacimento della fame e della sete. Sono altre le variabili in gioco. **La vera funzione dell'allattamento, afferma Harlow, è quello di assicurare un contatto continuo e intimo con la madre, allo scopo di garantire sicurezza in momenti di paura o pericolo.** Spaventando i piccoli macachi con un giocattolo, essi si rivolgono sempre alla mamma ricoperta con il panno morbido, senza considerare la fonte di nutrimento. Anche l'esplorazione subisce notevoli cambiamenti a seconda della presenza o meno della madre surrogata nello spazio: **quando c'è, i macachi si muovono liberamente tornando talvolta verso la madre.** Se al contrario è assente, i piccoli si mostrano impauriti, restano accovacciati e iniziano a dondolare. Harlow sottopone ai macachi allevati con madri surrogate numerose altre prove, che riconfermano i dati già esposti.

Conclusioni

L'esperimento ha una forte valenza all'interno degli studi sull'attaccamento e non solo. Se da una parte mette in crisi le teorie ritenute valide all'epoca, dall'altra manifesta ricadute anche a livello

socioeconomico, che Harlow identifica e descrive in conclusione al suo lavoro. Non è più verità assoluta che le madri, dopo aver partorito, debbano stare a casa dal lavoro a occuparsi dei figli. Gli uomini hanno le stesse caratteristiche necessarie a creare il legame di cui ha bisogno il neonato, perché non si tratta più di bisogno di allattamento. Addirittura potrebbe esistere un futuro, afferma Harlow, in cui allattare diventa un lusso, destinato a chi può permettersi di non lavorare.

Ma qualunque sia il corso della storia, è confortante sapere che siamo ora in contatto con la vera natura dell'amore.

Per saperne di più: <https://www.stateofmind.it/2016/04/attaccamento-esperimento-di-harlow/>

(**Riflessione** - lasciando da parte il mio giudizio negativo sugli esperimenti che giocano con le altrui vite, questo sui Macachi ha portato a capire finalmente l'importanza dell'attaccamento - per chi ancora fosse reticente -, e ha evidenziato anche, la spinta della scienza a voler far credere che con i robot (chiedendo scusa ai Papà) e con famiglie non normali, l'Infante può avere ugualmente tutto quel di cui necessita. Questo pensiero poteva essere "partorito" giusto da un uomo, maschio per di più!

Le macchine e la diversità vincono.

Sarà un caso ma: la proteina magneto, e la legge sulla diversità, mi puzzano di futuro voluto da chi è fortemente scarso di conoscenza emotiva e coscienza; che possiede una ricchezza solo finanziaria e la sua forma di Narcisismo è arrivata alle stelle!)

VIDEO https://www.youtube.com/watch?v=Inx2O_T1y-s L'esperimento di Harlow

Il condizionamento nella storia –

Video https://www.youtube.com/watch?v=Hen8e1o_WqA - le 11 terribili tecniche sulla la manipolazione della mente; <https://www.youtube.com/watch?v=ikOc9FRArjc> - Gianluca Magi 11 tattiche oscure della manipolazione; <https://www.youtube.com/watch?v=P2T1Swdyufk&t=8s> - Francesco Amodeo - Siamo alle porte di una nuova Guerra Fredda gli indizi storici che spiegano ciò che sta accadendo

Articoli Due forme di condizionamento che hanno segnato un'epoca: **Nazismo e Stalinismo.**

Un esempio della manipolazione della mente in età scolastica

Operazioni propagandistiche in preparazione al programma eugenetico “ Nel periodo 1933 - 1939 il regime preparò l'opinione pubblica attraverso un oculato e mirato programma propagandistico. Le organizzazioni naziste prepararono opuscoli, poster e film in cui si mostrava il costo di mantenimento degli istituti medici preposti alla cura dei malati inguaribili e si affermava che il denaro risparmiato poteva essere speso con più profitto per il "progresso" del popolo tedesco «sano».

Un ulteriore campo di intervento **propagandistico a favore dell'eugenetica** fu **rappresentato dalle scuole, dove gli studenti si trovarono a risolvere problemi di aritmetica di questo tipo:**

«Un malato di mente costa circa 4 marchi al giorno, un invalido 5,5 marchi, un delinquente 3,5 marchi. In molti casi un funzionario pubblico guadagna al giorno 4 marchi, un impiegato appena 3,5 marchi, un operaio [...] a) rappresenta graficamente queste cifre [...]»

Questa pratica è mostrata anche nel film italiano La vita è bella, in cui si **elogia la bravura dei bambini tedeschi nel risolvere problemi di matematica come questo:**

«Un pazzo costa allo Stato 4 marchi al giorno. Uno storpio 4,50, un epilettico 3,50. Visto che la quota media è di 4 marchi al giorno e i ricoverati sono 300.000, quanto si risparmierebbe complessivamente se questi individui venissero eliminati?»

La pressione sui giovani per far loro accettare l'eugenetica si esercitava anche attraverso la potente organizzazione Hitler-Jugend («Gioventù hitleriana»), che raggruppava (l'iscrizione e la partecipazione

alle attività svolte erano obbligatorie) i tedeschi dai 10 ai 18 anni di età. In un manuale formativo a uso dei leader della Gioventù hitleriana, nel capitolo «Genetica e igiene razziale» si poteva leggere:

«La maggior parte di coloro con malattie e deficienze genetiche sono completamente incapaci di sopravvivere da soli. Non possono badare a se stessi ma devono essere presi in cura dalle istituzioni. Ciò costa allo stato enormi somme ogni anno. Il costo di cura per una persona geneticamente malata è otto volte superiore rispetto a quello di una persona normale. Un bambino che è un idiota costa quanto quattro o cinque bambini [sani]. Il costo per otto anni di istruzione normale è di circa 1.000 marchi. L'istruzione di un bambino sordo costa circa 20.000 marchi. In tutto il Reich tedesco spende circa 1.2 miliardi di marchi ogni anno per la cura ed il trattamento [medico] di cittadini con malattie genetiche.^[25]»

Un altro esempio è tratto da una pubblicazione orientativa intitolata *Du und dein Volk* («Tu e il tuo popolo») che veniva distribuita agli studenti al termine del ciclo scolastico obbligatorio, al raggiungimento del quattordicesimo anno d'età. Significativamente, anche in questo caso, il paragrafo riportato che tratta della legge sulla sterilizzazione si trova nel capitolo relativo ai rapporti tra individuo e Stato ed è inserito subito dopo «Il problema ebraico» e seguito da «La grande importanza del tasso di natalità». Si ripete anche qui lo schema classico nazionalsocialista di «eliminazione» dei «geni negativi» (ebrei, disabili, ammalati, asociali) e la «riproduzione» di quelli «positivi» (e vincenti nel processo di selezione naturale).

«Ovunque la natura sia lasciata a se stessa quelle creature che non possono competere con i loro vicini più forti sono eliminate dal flusso della vita. Nella battaglia per l'esistenza questi individui vengono distrutti e non si riproducono. Questo [processo] si chiama selezione naturale. I selezionatori di animali e piante che vogliono [ottenere] particolari caratteristiche eliminano sistematicamente quegli [elementi che dispongono di] tratti indesiderati e «procreano» [solo] quelle creature con i geni voluti. La «procreazione» è selezione artificiale.

Nel caso degli esseri umani il completo rifiuto della selezione ha condotto a risultati indesiderati ed inaspettati. Un esempio particolarmente chiaro è l'incremento delle malattie genetiche. In Germania nel 1930 esistevano circa 150.000 persone [internate] in istituti psichiatrici e 70.000 criminali [rinchiusi] in prigioni e carceri. Essi rappresentavano comunque solo una piccola parte del numero reale degli handicappati. Il loro numero totale è stimato in oltre mezzo milione. Questo richiede enormi spese da parte della società: 4 RM [ndt: [Reichsmark](#)] giornalieri per un malato di mente, 3,50 RM per un criminale, 5-6 RM per un invalido oppure un sordo. Di contro un lavoratore non qualificato guadagna 2,50 RM al giorno, un impiegato 3,50 RM ed un impiegato statale di basso livello 4 RM (il Ministro [ndt: degli Interni] del Reich Dr. Frick ha fornito queste stime nel 1933).

Precedentemente [prima, cioè, dell'avvio del programma di sterilizzazione coatta] gli affetti da questi handicap, se non rinchiusi [in apposite] istituzioni erano liberi di riprodursi ed in particolare nel caso di ubriacconi ed handicappati mentali il numero dei figli era spesso molto elevato. Una singola alcolista nata nel 1810 aveva 890 discendenti nel 1839 [ndt: errore tipografico nell'originale, probabilmente nel 1939]. La metà era mentalmente ritardata, 181 erano prostitute, 142 mendicanti, 76 gravi criminali, 7 assassini, 40 risiedevano in case per poveri. La donna è costata complessivamente allo stato 5 milioni di marchi che hanno dovuto essere pagati da persone sane e di valore. Essa ha aumentato le tasse e ridotto le opportunità per gli altri. [...] ^[26]»

L'uccisione di bambini (1938-1941)

L'uccisione di adulti (1939 - 1941)

Hitler e il suo staff furono sempre consapevoli che il progetto sarebbe stato impopolare in Germania, a causa della radicalità espressa da questa politica biomedica. Hitler evitò sempre di mettere per iscritto ordini riguardanti politiche che in seguito avrebbero potuto essere considerati [crimini contro l'umanità](#)^[49], e da questo punto di vista la lettera scritta dell'ottobre 1939 per Bouhler e Brandt rappresentò un'eccezione. La lettera fu però apparentemente utilizzata per sopraffare l'opposizione della burocrazia statale tedesca - fu mostrata, per ottenerne la cooperazione, al ministro della Giustizia [Franz Gürtner](#) nell'agosto 1940.^[50]

Hitler affermò a Bouhler che «la Cancelleria del Führer non dovrà in caso essere vista [come] attiva in quest'ambito».^[51]

“...”

Un rapporto confidenziale dell'[SD](#) dall'Austria del marzo [1940](#) ammoniva che il programma di uccisioni avrebbe dovuto essere effettuato in segreto «per evitare una forte reazione negativa nell'opinione pubblica durante la guerra».^[52]

Il programma incontrò anche l'opposizione della burocrazia statale. Un [giudice](#) distrettuale, Lothar Kreyssig, scrisse al ministro della Giustizia Gürtner protestando per il fatto che il Programma T4 era giuridicamente illegale, visto che nessuna legge o decreto formale di Hitler lo autorizzava. Gürtner rispose «se lei non può riconoscere la volontà del Führer come [fonte di legge](#) allora non può rimanere giudice» e lo destituì.^[53]

Se chi legge, riesce ad allargare le proprie vedute, capirà i tanti collegamenti che possono essere fatti con l'odierno anno 2021. La mira è sempre il potere, il dominio e l'accumulo di capitale. Affinché il governo sia duraturo e proficuo, deve avere (il governo) il parere favorevole del Popolo; se il Popolo è diviso in fazioni, bisogna fare in modo che queste si uniscano all'ordine supremo; ogni mezzo è lecito; normalmente l'accattivamento avviene tramite la famosa “canna da pesca” che promette doni in cambio di obbedienza; ma se ciò non fosse valido per tutti (condiviso idealmente da tutti), ecco che bisogna creare il presupposto che spinga il Popolo adescato ad insorgere verso il “Fratello” che non si adegua.

E se il “Fratello” continua a non “piegarsi”?

Bisogna creare, nel suddito adescato, l'idea che “il Fratello” sia un elemento nocivo per l'ordine sociale, colpevole di un disagio che arreca danno e non altro.

In questo modo si crea l'espedito per autorizzare lo smaltimento di coloro che sono contro il regime “sanitario capitalista” (per usare un'espressione del Filosofo Diego Fusaro) con l'assoluto consenso della Popolazione (asservita / lobotomizzata).

La preparazione alla condivisione del pensiero dittatoriale odierno è stata creata sulle morti non certificate causate dalla reale malattia bensì dalla presunta. Una pagliacciata che ha dato potere ai dittatori del nostro secolo con l'applauso del popolo condizionato!

Domanda: Vi siete mai chiesti come il regime nazista è riuscito a creare un forte “dissapore” da parte del popolo tedesco verso gli “Ebrei” e verso i “Diversi”?

Ecco per voi un estratto di una verità poco conosciuta:

“ Perché? Perché l'odio, perché la violenza, perché ...”

...partiamo da un dato: nell'anno 1900, in Germania, gli studenti ebrei che conseguivano la maturità erano otto volte di più dei loro compagni cristiani. E cento anni prima, il gap era ancora maggiore. “Sin dall'inizio del XIX secolo fu evidente che per gli studenti ebrei era più facile imparare a leggere, scrivere e far di conto, strumenti da allora in poi imprescindibili. Nel 1743 il quattordicenne Moses Mendelssohn sapeva leggere e scrivere, parlava yiddish, ebraico, aramaico e tedesco”. Solo nel 1900 le grandi città tedesche ebbero un liceo, mentre ovunque gli ebrei, almeno da 100 anni prima, avevano dato ai propri figli l'istruzione superiore, fondando scuole tecniche e umanistiche.

Se per i signori locali istruire i ragazzi cristiani era considerato un pericoloso veicolo di emancipazione e ribellione, dalle comunità ebraiche ogni sia pur cauto segno di libertà, ogni spazio di tolleranza, veniva colto e sfruttato per crescere dal punto di vista sociale, culturale ed economico.

I tedeschi vedevano in tutto questo non solo un pericolo, una rivalità, ma soprattutto il segno di una “diversità”.

“Chi vuole capire l'antisemitismo della maggioranza tedesca deve anche parlare delle attitudini e del desiderio di cultura, della presenza di spirito e della rapida ascesa sociale di così tanti ebrei. Solo allora risulteranno evidenti sia il contrasto con la maggioranza dei tedeschi, nel complesso inerte e lenta ad accettare i cambiamenti, sia gli alibi dell'antisemitismo. Solo allora sarà possibile capire perché gli antisemiti erano persone rose dalla gelosia e dall'invidia”.

La tesi di Aly è che gli ebrei erano in Germania tutto ciò che i tedeschi non erano. Avevano tutto ciò che i popoli germanici desideravano da tempo: radici antiche, una lingua comune, tradizioni estese e condivise.

*“L’insicurezza insita nel nazionalismo tedesco condusse tra il 1800 e il 1933 ai noti eccessi di isterica millanteria”, scrive Aly. L’insicurezza è quella di coloro che degli ideali della rivoluzione francese e del secolo dei Lumi colsero l’aspetto dell’uguaglianza come un comodo nido, dove sparire come individui. **Un popolo che non volle assumersi il rischio della libertà individuale, per la quale si sentiva inadeguato.** Ed è per la diffusione massiccia e la profondità di questi sentimenti “tedeschi” che li ritroviamo declinati con poche varianti sia nei democratici, sia nei conservatori. Ciascuno a suo modo costruì “buone ragioni” per odiare gli ebrei.*

“Solo un popolo di servi può provare piacere nello schiavizzare una minoranza”, scriveva nel 1831 Gabriel Riesser, politico tedesco pioniere dell’idea dell’emancipazione ebraica. ...”

(Rifletto - Interrompo per un attimo l’articolo per portare alla luce una situazione che può essere tranquillamente affiancata all’espressione di Gabriel Riesser mettendo in luce **quello che non ha fatto il presidente Obama** (uomo di colore) durante la sua carica di Presidente degli Stati Uniti d’America, per i Nativi delle terre occupate dai bianchi e per le popolazioni di colore che vivono in quella Nazione! ... **cosa ha fatto? Niente!** ... il “diverso” non ha ragione di esistere e, nel pietoso atto della misericordia, è già tanto se non viene eliminato direttamente!

Sarà un caso, che il Nuovo Ordine sta riducendo il Mondo ad un carcere in cui i carcerati usciranno dalla cella dove abitano solo per entrare in una stanza di ospedale e, una volta guariti, torneranno a quella cella dove continueranno a vivere nel magro ricordo del respiro del vento sul viso?

Video <https://www.youtube.com/watch?v=J9Nwu1P8vGg> - Medicina e nazismo; Aktion T4 - Vite indegne di essere vissute

Articoli - Vita indegna di essere vissuta; Aktion T4; Così i tedeschi impararono ad odiare gli ebrei

Così i tedeschi impararono ad odiare gli ebrei

26 Gennaio 2021

Articolo di **Ester Moscati**



Perché? Perché l’odio, perché la violenza, perché – nel migliore dei casi – l’indifferenza? Tutti noi, quando poco più che bambini iniziamo a confrontarci con “la notizia”, con l’idea di quello che il nostro popolo ha dovuto sopportare con la Shoah e lo sterminio di gran parte degli ebrei che vivevano in Europa alla metà del Novecento, tutti noi abbiamo sentito nel cuore e nella mente questo inevitabile interrogativo. Ma non è solo la domanda retorica di chi non si capacita di una assurda enormità. È la domanda che spinge decine di storici ad affrontare il tema della Shoah. Un bisogno di capire, di darsi una ragione. E questa ragione spesso sfugge, anche a chi è del mestiere. Si parla così di “follia nazista”, “Hitler era un pazzo”. Si tirano fuori

persino risvolti esoterici, mistici. Si scomodano i rapporti personali difficili dei vertici del nazismo con i loro compagni ebrei. Ma ovviamente tutto questo non basta a spiegare “la misura” della Shoah. Non basta a mettere in moto e nutrire una macchina dello sterminio che ha cancellato milioni di uomini, donne e bambini dalla faccia della terra. Non basta, no. E allora la domanda *perché?* resta sospesa.

Il pregio del libro di Götz Aly, ***Perché i tedeschi? Perché gli ebrei?*** è quello di ricostruire un passato, quello del popolo tedesco, della nazione germanica, e degli ebrei *in mezzo a loro* partendo da molto lontano, dalla radici della simbiosi ebraico-tedesca. Si scopre così che il “perché” può avere risposta, anzi ne ha diverse. E il fatto di dare risposta alla domanda fondamentale implica la capacità di dare nel contempo una “prospettiva”, una “visione” dell’oggi e del futuro che rende la lezione di Aly tutt’altro che sterile erudizione. Oggi che l’odio per il diverso, le pulsioni distruttive verso i nemici “di genere” continuano ad infettare le società, a livello planetario.

Ma partiamo da un dato: **nell’anno 1900, in Germania, gli studenti ebrei che conseguivano la maturità erano otto volte di più dei loro compagni cristiani. E cento anni prima, il gap era ancora maggiore.** “Sin dall’inizio del XIX secolo fu evidente che **per gli studenti ebrei era più facile imparare a leggere, scrivere e far di conto, strumenti da allora in poi imprescindibili.** Nel 1743 il quattordicenne Moses Mendelssohn sapeva leggere e scrivere, parlava yiddish, ebraico, aramaico e tedesco”. **Solo nel 1900 le grandi città tedesche ebbero un liceo, mentre ovunque gli ebrei, almeno da 100 anni prima, avevano dato ai propri figli l’istruzione superiore, fondando scuole tecniche e umanistiche.**

Se per i signori locali istruire i ragazzi cristiani era considerato un pericoloso veicolo di emancipazione e ribellione, dalle comunità ebraiche ogni sia pur cauto segno di libertà, ogni spazio di tolleranza, veniva colto e sfruttato per crescere dal punto di vista sociale, culturale ed economico.

I tedeschi vedevano in tutto questo non solo un pericolo, una rivalità, ma soprattutto il segno di una “diversità”.

“Chi vuole capire l’antisemitismo della maggioranza tedesca deve anche parlare delle attitudini e del desiderio di cultura, della presenza di spirito e della rapida ascesa sociale di così tanti ebrei. Solo allora risulteranno evidenti sia il contrasto con la maggioranza dei tedeschi, nel complesso inerte e lenta ad accettare i cambiamenti, sia gli alibi dell’antisemitismo. **Solo allora sarà possibile capire perché gli antisemiti erano persone rose dalla gelosia e dall’invidia”.**

La tesi di Aly è che **gli ebrei erano in Germania tutto ciò che i tedeschi non erano.** Avevano tutto ciò che i popoli germanici **desideravano** da tempo: **radici antiche, una lingua comune, tradizioni estese e condivise.**

“L’insicurezza insita nel nazionalismo tedesco condusse tra il 1800 e il 1933 ai noti eccessi di isterica millanteria”, scrive Aly. **L’insicurezza è quella di coloro che degli ideali della rivoluzione francese e del secolo dei Lumi colsero l’aspetto dell’uguaglianza come un comodo nido, dove sparire come individui. Un popolo che non volle assumersi il rischio della libertà individuale, per la quale si sentiva inadeguato.** Ed è per la diffusione massiccia e la profondità di questi sentimenti “tedeschi” che li ritroviamo declinati con poche varianti sia nei democratici, sia nei conservatori. Ciascuno a suo modo costruì “buone ragioni” per odiare gli ebrei.

“Solo un popolo di servi può provare piacere nello schiavizzare una minoranza”, scriveva nel 1831 Gabriel Riesser, politico tedesco pioniere dell’idea dell’emancipazione ebraica. E lo scriveva perché **da ogni parte si levavano voci favorevoli alla discriminazione degli ebrei, a contenerne le libertà e l’ascesa sociale, ad impedirne l’accesso all’insegnamento nelle cattedre universitarie e alla carriera militare.**

E fu sotto la Repubblica di Weimar, l’ultima luce democratica prima dell’avvento di Hitler, che fu istituita **nel 1923 presso l’Università di Monaco la prima cattedra tedesca di Igiene razziale e nel 1927 l’Istituto berlinese di antropologia, dove lavorò Josef Mengele (criminale di guerra noto per i suoi crudeli esperimenti medici e di eugenetica che svolse nel campo di concentramento di Auschwitz, usando i deportati come cavie umane e soprattutto i bambini; era soprannominato “l’angelo della morte”).**

Fu lì che i pregiudizi antisemiti si ammantarono di validità scientifica, ben prima dell'avvento della "follia nazista".

Fu lì che gli ebrei, sotto l'egida di una prestigiosa università e all'ombra della Repubblica, si videro descrivere come una "stirpe bastarda, totalmente avulsa dal contesto europeo, caratterizzati dalla sorprendente capacità di entrare nella mente degli altri uomini e guidarli secondo il loro volere".

"In Germania gli ebrei non avevano a che fare con un solo nemico, ma con cinque diversi correnti antiebraiche animate da altrettante motivazioni e dunque contrarie all'emancipazione: in primo luogo con l'antico pregiudizio religioso; poi con la paura del progresso che caratterizzava i ceti tradizionali; terzo, con la borghesia avida di protezioni statali invece che di libertà; quarto con l'odio per lo straniero dei nazionalrivoluzionari tedeschi, che legavano il concetto di popolo all'idea di una religione, di una storia e di una lingua comune; infine con i romantici tedeschi e cristiani di idee riformatrici". Perché i tedeschi? Perché gli ebrei? Ecco perché. L'antisemitismo divenne patrimonio comune dei tedeschi, un collante formidabile.

Come avrebbero potuto salvarsi gli ebrei?

Le premesse erano gettate da secoli, la modernità pseudo-scientifica dava il suo imprimatur all'odio e alla discriminazione, le masse non aspettavano altro. Soprattutto quando la dittatura tolse al popolo la responsabilità dei propri sentimenti antisemiti e li impose addirittura, con gli annessi vantaggi della distribuzione dei beni sequestrati, dei posti di lavoro che si liberavano a favore dei tedeschi puri.

"L'antisemitismo elevato nel 1933 a scopo dello Stato affrancò (liberò) il tedesco dalla vergogna e dalla responsabilità". ... L'invidia sociale, protetta dalla legge, poteva a quel punto bearsi dell'umiliazione dell'ebreo, della sua persecuzione, spoliazione, della violenza che in modo sempre più sistematico iniziò a colpirlo.

Götz Aly, *Perché i tedeschi? Perché gli ebrei? Uguaglianza, invidia e odio razziale (1800-1933)*, traduzione di Valentina Tortelli, Einaudi Storia, pp. XX – 284, € 32,00. Lo storico Götz Aly (Heidelberg 1947) insegna al Fritz Bauer Institut presso l'Università di Francoforte. Giornalista tra i più noti, ha pubblicato numerosi studi sul nazionalsocialismo e sullo sterminio ebraico. Per Einaudi ha pubblicato *Lo stato sociale di Hitler* (2007) e *Perché i tedeschi? Perché gli ebrei?* (2013).

<https://www.mosaico-cem.it/cultura-e-societa/libri/cosi-i-tedeschi-impararono-ad-odiare-gli-ebrei/>

Vita indegna di essere vissuta

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.



Questo manifesto del 1938 recita: «60.000 Reichsmark è ciò che questa persona con malattie ereditarie costa alla comunità durante la sua vita. Camerata, questo è anche il tuo denaro. Leggi Neues Volk, il mensile dell'ufficio per la politica razziale del NSDAP».

Con la frase **vita indegna di essere vissuta** (in tedesco *Lebensunwertes Leben*) s'intende la **denominazione**, interna al [glossario della Germania nazista](#), con cui venivano indicati certi segmenti di popolazione a cui, secondo il regime del tempo, **non doveva essere concesso il diritto alla vita**. Questi individui sono stati particolarmente **presi di mira attraverso il programma di eutanasia**; includeva gli affetti da gravi problemi di salute e quelli ritenuti gravemente inferiori sulla base della rigida [politica razziale nella Germania nazista](#).

Questo concetto ha costituito una componente importante dell'[ideologia](#) del nazionalsocialismo, fino a giungere alla politica di [genocidio](#) avviata con la [Shoah](#)^[1].

Il programma di eutanasia nazista era conosciuto come "programma [Aktion T4](#)"; è stato ufficialmente adottato a partire dal 1939 attraverso una decisione personale di [Adolf Hitler](#): cresciuto in estensione e portata fino al 1942, quando varie proteste pubbliche lo hanno di molto rallentato.

Tuttavia la metodologia di eutanasia forzata è continuata, utilizzando soprattutto l'[iniezione letale](#) e le [camere a gas](#), fino ad esser così notevolmente ampliata all'interno dell'universo dei [campi di concentramento](#), ove sono stati utilizzati in larga scala tanto da costituire parte integrante dell'"Olocausto".^{[2][3][4]}

Indice

- [1Storia](#)
- [2Categorizzazione nazista](#)
- [3Sviluppo del concetto](#)
- [4Note](#)
- [5Voci correlate](#)
- [6Collegamenti esterni](#)

Storia

L'espressione si usa per prima nel titolo di un libro datato 1920, *Die Freigabe der Vernichtung Lebensunwerten Lebens* ("Ciò che consente la distruzione di una vita indegna di vita") del giurista [Karl Binding](#), professore in pensione dell'[Università di Lipsia](#), e dello [psichiatra Alfred Hoche](#) dell'[Università di Friburgo](#), entrambi eminenti studiosi e scienziati.^[5]

Secondo Hoche, **alcune persone pur ancora biologicamente viventi ma che hanno subito gravi danni cerebrali, ritardo mentale, autismo** (anche se non ancora riconosciuto come tale, all'epoca), e **psichiatricamente malati** erano da **considerarsi come "mentalmente morti", "zavorra umana" e "gusci vuoti di esseri umani"**. Hoche **prevedeva che l'eliminazione di queste persone sarebbe stata utile alla società sana**.^[6]

In seguito l'idea di **assassinio di massa** è stato esteso anche a **tutte quelle persone considerate razzialmente impure o di razza inferiore**, rispetto al concetto di suprema purezza costituita dalla [razza ariana](#), secondo il pensiero nazista^[7].

Categorizzazione nazista

Il concetto è culminato **nell'istituzione del campo di sterminio**, realizzato ed **operante per uccidere sistematicamente tutti coloro che erano indegni di viver** secondo l'**opinione degli ideologi nazisti**. È anche giustificato nei vari programmi di [eugenetica nazista](#) e **sperimentazione umana**, così come nella [politica razziale](#).

Sviluppo del concetto

Secondo l'autore di *Medical Killing and the Psychology of Genocide*, lo psichiatra [Robert Jay Lifton](#), la politica riguardante la vita indegna di essere vissuta ha attraversato un certo numero di iterazioni e modifiche nel corso del tempo.^[8] Delle cinque fasi identificabili con cui i nazisti hanno portato avanti il principio della "vita indegna di vita" si citano:

la [sterilizzazione forzata](#) ma non solo, anche nei confronti degli [omosessuali](#);

seguì l'uccisione dei bambini "deteriorati" (inutili e abbandonati) negli ospedali;
poi l'uccisione degli adulti "deteriorati/degenerati", in gran parte raccolti dagli [ospedali psichiatrici](#), utilizzando il [monossido di carbonio](#);
il progetto è stato esteso ai detenuti dei [campi di concentramento](#);
infine, con le uccisioni di massa negli stessi [campi di sterminio](#) appositamente predisposti.

Note

- [^](#) [The Nazi Doctors: Medical Killing and the Psychology of Genocide Archiviato](#) il 14 settembre 2007 in [Internet Archive](#). by Dr. Robert Jay Lifton (holocaust-history.org)
- [^](#) The Gypsies of Eastern Europe, David Crowe, John Kolsti, Ian Hancock, Routledge, 22 Jul 2016, pg31
- [^](#) Henry Friedlander (1995), *The Origins of Nazi Genocide: From Euthanasia to the Final Solution*, University of North Carolina Press, p. 163..
- [^](#) Suzanne E. Evans, *Forgotten crimes: the Holocaust and people with disabilities*, p. 93, [ISBN 1-56663-565-9](#).
- [^](#) (DE) *Die Freigabe der Vernichtung Lebensunwerten Lebens*
- [^](#) (EN) ["Life Unworthy of Life" and other Medical Killing Programmes Archiviato](#) il 10 marzo 2013 in [Internet Archive](#).
- [^](#) (EN) Robert Jay Lifton, *German Doctors and the Final Solution*, in *The New York Times*, 21 settembre 1986.
- [^](#) (EN) [Robert Jay Lifton](#), *Medical Killing and the Psychology of Genocide*, 1986

Voci correlate

[Aktion T4](#)
[Eugenetica nazista](#)
[Eutanasia su minori nella Germania nazista](#)
[Propaganda nella Germania nazista](#)
[Razzismo scientifico](#)
[Temi propagandistici del nazionalsocialismo](#)

https://it.wikipedia.org/wiki/Vita_indegna_di_essere_vissuta

Aktion T4

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.



Monumento commemorativo delle vittime dell'Aktion T4 ad [Amburgo](#)

L'**Aktion T4** è il nome convenzionale con cui si designa il programma nazista di [eutanasia](#) che, sotto responsabilità medica, prevedeva in [Germania](#) la soppressione di persone affette da malattie [genetiche](#) inguaribili e da portatori di [handicap](#) mentali (ma non fisici, se non per casi gravi)^[1], cioè delle cosiddette "[vite indegne di essere vissute](#)".

Si stima che l'attuazione del programma T4 abbia portato all'uccisione di un totale di persone compreso tra le 60.000 e le 100.000^[2]. Per quanto riguarda la sola terza fase dell'Aktion T4, i medici incaricati di portare avanti l'operazione decisero di uccidere il 20% dei pazienti presenti negli istituti di cura, per un totale di circa 70.000 vittime^[3]. A ogni modo, l'uccisione di tali individui proseguì anche oltre la fine ufficiale dell'operazione, ovvero il 1º settembre 1941, portando il totale delle vittime a una cifra che si stima intorno ai 275.000 e non di meno di 200.000 secondo altre fonti^{[4][5]}.

T4 è l'abbreviazione di "Tiergartenstrasse 4", via e numero civico di [Berlino](#) al cui indirizzo era situato il [quartier generale](#) dalla *Gemeinnützige Stiftung für Heil- und Anstaltspflege*, l'[ente pubblico](#) per la salute e l'[assistenza sociale](#), sito nelle vicinanze dello Zoo di Berlino e adiacente al grande Parco Tiergarten (da "tier" in tedesco animale e da "garten" giardino), vicino al Kurfuerstendamm, all'epoca, e ancora oggi, lussuoso viale alla moda di Berlino. La denominazione *Aktion T4* non è nei documenti del tempo, ma i nazisti usavano il nome in codice *EU-Aktion* o *E-Aktion* (E ed EU significavano eutanasia). *Programma di eutanasia* fu il nome utilizzato nel [processo di Norimberga](#), sia dai giudici sia dai procuratori. Si è utilizzato anche il termine *morte per compassione*^[6].

Indice

1Premessa

2Origini della politica di "igiene razziale"

2.1Eugenetica in Germania

2.2Hitler e l'eugenetica

3La sterilizzazione coatta (1933 - 1939)

4Verso il programma *Aktion T4* (1933 - 1939)

4.1Operazioni propagandistiche in preparazione al programma eugenetico

5L'uccisione di bambini (1938-1941)

6L'uccisione di adulti (1939 - 1941)

7Opposizione al programma

8Nella cultura di massa

9Note

10Bibliografia

11Voci correlate

12Altri progetti

13Collegamenti esterni

Premessa

Il programma T4 era anche chiamato «programma eutanasia» da chi collaborava a quest'operazione ed era attuato nell'ambito dell'[eugenetica](#) e dell'«igiene razziale», argomenti assai diffusi nella Germania nazista. Il programma mirava inoltre a diminuire le spese statali derivanti dalle cure e dal mantenimento nelle strutture ospedaliere dei pazienti affetti da disabilità, in un momento in cui le priorità economiche erano rivolte al riarmo dell'esercito tedesco. Il professor [Robert Jay Lifton](#), autore de *I medici nazisti* e accreditato studioso dell'*Aktion T4*, nota chiaramente le differenze tra questo programma e la reale eutanasia: egli spiega che la concezione nazionalsocialista di «eutanasia» era basata sul lavoro di [Adolf Jost](#) che nel [1895](#) aveva pubblicato *Das Recht auf den Tod* («Il diritto alla morte») e conclude:

«Jost sostenne che il controllo sulla morte dell'individuo deve spettare in definitiva all'organismo sociale, allo Stato. Questo concetto è in diretta opposizione alla tradizione angloamericana dell'eutanasia, la quale sottolinea il diritto *dell'individuo* «a morire» o «alla morte» o «alla propria morte» come rivendicazione umana suprema. Di contro, Jost si riferisce al diritto dello Stato di uccidere: pur parlando di compassione e di alleviare le sofferenze dei malati incurabili, egli è interessato principalmente alla sanità del *Volk* e dello Stato.^[7]»

Il dottor [Stuart Stein](#) della University of the West of England scrive:

«L'uso coerente del termine «eutanasia» in questo contesto è piuttosto fuorviante. Il *Chambers Dictionary* comprende tra le sue definizioni «l'atto o la pratica di condurre senza dolore alla morte, in special modo nel caso di sofferenze incurabili». Lo *Shorter Oxford Dictionary* si riferisce a «una tranquilla e

facile morte» e all'«azione che induce» alla stessa. Tuttavia la «sofferenza incurabile» alla quale si riferiva l'ideologia basilare [ndt: nazionalsocialista] che razionalizzava le uccisioni non era quella dei pazienti/vittime ma quella dei legislatori, dei loro solerti assistenti burocratici e di coloro che trattavano direttamente le vittime [...]. La loro scomparsa non era né indolore, né tranquilla, né facile. [...] I rituali di morte e le procedure applicate sotto gli auspici di questo «programma» furono invariabilmente identici a quelli che si verificarono nei campi di sterminio. L'obiettivo fondamentale era lo stesso - lo sradicamento di segmenti indesiderati della popolazione. In entrambi i casi nessun altro termine diverso da omicidio è congruo con le circostanze.^[8]»

Origini della politica di "igiene razziale"



Monumento commemorativo posto nel [1986](#) sulla [Tiergartenstrasse](#) a [Berlino](#).

Eugenetica in Germania

All'inizio del [XX secolo](#) in molte nazioni - tra le quali spiccavano [Stati Uniti](#), [Germania](#) e [Regno Unito](#) - si discuteva di [eugenetica](#), una disciplina strettamente correlata al [darwinismo sociale](#), volta a migliorare la [specie umana](#) attraverso la selezione dei caratteri [genetici](#) ritenuti positivi (eugenetica positiva) e l'eliminazione di quelli negativi (eugenetica negativa). In Germania la discussione verteva su concetti di «razzismo scientifico» e «igiene razziale» secondo i quali il *Volk* (traducibile in «comunità popolare» e inteso come insieme degli individui legati da caratteristiche razziali e culturali) avrebbe dovuto sopravvivere e migliorarsi come collettività anche a discapito, se il caso, dei diritti dell'individuo.^[7]

Nel [1895](#) [Adolf Jost](#), uno dei precursori dell'idea eugenetica tedesca, scrisse *Das Recht auf den Tod* («Il diritto alla morte») ove sostenne il diritto dello Stato di imporre la morte all'individuo per salvaguardare la purezza e la vitalità del *Volk*.^[7] Ma fu agli inizi degli [anni venti](#) che il movimento eugenetico tedesco sviluppò un'ala radicale guidata da [Alfred Hoche](#) e [Karl Binding](#). Hoche e Binding nel loro *Die Freigabe der Vernichtung lebensunwerten Lebens* («Il permesso di annientare vite indegne di vita») pubblicato nel [1920](#) sostenevano l'esigenza e il diritto all'uccisione di «persone mentalmente morte», «gusci vuoti di esseri umani»: termini che vennero sintetizzati nell'espressione *lebensunwertes Leben* («vita indegna di vita» oppure «vita indegna di essere vissuta»).^[9]

Lo stato di estrema prostrazione nel quale si trovava la Germania al termine della [prima guerra mondiale](#) la rese particolarmente ricettiva a idee di questo tipo. Come riporta [Robert Jay Lifton](#), uno dei massimi studiosi del fenomeno medico nazista:

«Il ragionamento era che i giovani morivano in guerra, causando una perdita per il *Volk* [comunità nazionale] dei migliori geni disponibili. I geni di coloro che non combattevano (che erano anche i geni peggiori) potevano quindi proliferare liberamente, accelerando la degenerazione biologica e culturale.^[10]»

Hitler e l'eugenetica

L'idea di implementare **una politica di «igiene razziale»** rappresentò un elemento centrale dell'ideologia [hitleriana](#) fin dagli esordi. Hitler provò per tutta la vita una violenta repulsione per l'handicap mentale, attratto com'era dai canoni di bellezza e purezza che gli derivavano dal suo reputarsi "artista" e dal dibattito in corso in Germania da parte del movimento eugenetico. Nelle sue discussioni con [Philipp](#)

[Bouhler](#) e [Hans Lammers](#), a capo rispettivamente della Cancelleria privata del *Führer* e di quella del *Reich*, Hitler definiva i disabili come coloro «che si insudiciano di continuo» e che «mettono i loro stessi escrementi in bocca».^[11] Più in generale Hitler utilizzò [metafore](#) mediche per paragonare coloro che aveva intenzione di eliminare dalla «comunità razziale» tedesca - si riferì in più occasioni agli [ebrei](#) come a un [virus](#) che doveva essere curato oppure a un [cancro](#) che doveva essere asportato. Allo stesso modo egli vedeva i disabili come un «elemento estraneo» al *corpus* razziale germanico: nella mente di Hitler e degli altri dirigenti nazisti la necessità di «ripulire» la razza tedesca dai [sub-umani](#) era fondamentale.

Nel suo [Mein Kampf](#) (1925-1926) Hitler definì chiaramente le sue idee in merito e significativamente lo fece nel capitolo «Lo Stato», dedicato alla visione [nazionalsocialista](#) di come una nazione moderna avrebbe dovuto «gestire» il problema:

«Chi non è sano e degno di corpo e di spirito, non ha diritto di perpetuare le sue sofferenze nel corpo del suo bambino. Qui, lo Stato nazionale deve fornire un enorme lavoro educativo, che un giorno apparirà quale un'opera grandiosa, più grandiosa delle più vittoriose guerre della nostra epoca borghese.^[12]»

La sterilizzazione coatta (1933 - 1939)

In sintonia con questa visione di Stato il regime nazista implementò subito dopo l'ascesa al potere le prime politiche di igiene razziale. Il 14 luglio 1933 fu discussa dal [parlamento tedesco](#) la *Gesetz zur Verhütung erbkranken Nachwuchses* («Legge sulla prevenzione della nascita di persone affette da malattie ereditarie»). Poiché il 20 luglio era prevista la firma del [Concordato](#) con la [Chiesa cattolica](#) si ritenne più opportuno posticipare la promulgazione della legge al 25 luglio.^[13]

Questa legge stabiliva la [sterilizzazione](#) forzata di persone affette da una serie di malattie ereditarie - o supposte tali - tra le quali [schizofrenia](#), [epilessia](#), [cecità](#), [sordità](#), [corea di Huntington](#) e [ritardo mentale](#). Inoltre la legge prevedeva la sterilizzazione degli [alcolisti](#) cronici. Una prima stima, effettuata dal Ministero dell'Interno sulla base dei dati forniti dagli istituti medici, calcolava in circa 410.000 il numero dei malati da sterilizzare; lo stesso Ministero, però, prevedeva un congruo aumento del numero rispetto alla stima iniziale nel prosieguo del «programma».^[14]

Dell'applicazione della legge fu incaricato il ministero dell'Interno (retto da [Wilhelm Frick](#)) attraverso speciali *Erbgesundheitsgerichten* («Tribunali per la sanità ereditaria») formati da tre membri: due [medici](#) e un [giudice](#) distrettuale. I Tribunali avevano il compito di esaminare i pazienti nelle case di cura, negli istituti psichiatrici, nelle scuole per disabili e nelle prigioni per stabilire quali fra essi dovevano essere sterilizzati e procedere successivamente all'operazione. I responsabili degli istituti visitati (medici, direttori, insegnanti, ecc.) avevano l'obbligo legale di riferire ai funzionari dei Tribunali, in palese violazione del codice [deontologico](#), i nomi di coloro che rientravano nelle categorie da sottoporre a sterilizzazione.^[14]

Nonostante le numerose proteste popolari e i ricorsi presentati dai parenti dei pazienti, si stima che tra il [1933](#) e il [1939](#) siano state sterilizzate fra le 200.000 e le 350.000 persone.^{[15][16]}

[Martin Bormann](#), stretto collaboratore e successivamente segretario privato di Hitler, fece circolare una direttiva nella quale era specificato che «nel formulare una [diagnosi](#) di debolezza mentale, si doveva tener conto del comportamento morale e politico di una persona. La chiara implicazione era che si poteva etichettare come "debole di mente" senza andare troppo per il sottile una persona ostile ai nazisti [...]»^{[17][18]}



[Joseph Goebbels](#) e [Philipp Bouhler](#), potenti gerarchi portatori di disabilità fisiche, non furono colpiti dalle norme eugenetiche.

L'eugenetica nazionalsocialista (così come quella degli altri paesi europei e degli Stati Uniti) non colpì gli individui affetti da esclusivi problemi fisici (ad esempio, impossibilitati a camminare), ma interessò le persone con deficit intellettivi, problemi mentali e psichiatrici e affette da malattie ereditarie; non riguardò, ad esempio, il ministro della Propaganda, [Joseph Goebbels](#), il quale aveva una gamba leggermente più corta dell'altra (a causa di un'[osteomielite](#) che lo colpì nei primi anni di vita), una deformità che lo costrinse a zoppicare vistosamente per tutta la vita. Anche uno dei più importanti gerarchi coinvolti nel programma eugenetico, il dottor [Philipp Bouhler](#), aveva un problema fisico: zoppicava, a causa di una ferita riportata durante i combattimenti della [prima guerra mondiale](#).

Un altro caso di persona nota affetta da problemi fisici fu [Arthur Seyss-Inquart](#): il massimo esponente del nazionalsocialismo [austriaco](#) era infatti affetto da una deformità congenita al piede sinistro nota in inglese come "*club foot*", all'incirca corrispondente alla locuzione italiana "[piede equino](#)" (è possibile osservare in filmati storici di repertorio la sua andatura claudicante a causa di tale deformità). Nonostante tale problema congenito, egli combatté durante la Prima Guerra Mondiale, venendo anche ferito durante il conflitto.

Dopo il [1937](#), le politiche di riarmo e la necessità sempre più massiccia di manodopera fecero in modo che molti potenziali pazienti risultassero «utili» e perciò esclusi dall'applicazione della legge, con la conseguente diminuzione del numero di sterilizzazioni.^[19]

La maggior parte dei medici tedeschi non protestò contro l'applicazione della legge che, in sintonia con le idee del tempo, reputavano sostanzialmente corretta. Le idee sulla sterilizzazione coatta però non erano proprie del movimento nazionalsocialista, che pure le espresse nella sua forma più estrema. L'idea di sterilizzare coloro che soffrivano di disabilità ereditarie e di considerare un comportamento «asociale» anch'esso ereditabile, era ampiamente accettato e vigevano leggi di sterilizzazione coatta anche negli Stati Uniti, in [Svezia](#), in [Svizzera](#) e in altri paesi. Tra il [1935](#) e il [1976](#), ad esempio, furono sterilizzate in Svezia 62.000 persone. La [Chiesa cattolica](#) si oppose con forza alle politiche razziali ed eugenetiche del regime, anche se non riuscì a impedirne del tutto l'attuazione. Un ruolo importante ebbe su questo fronte l'azione di denuncia del [vescovo Clemens August von Galen](#), detto il "Leone di [Münster](#)".^[20]

(Riflessione - Se la chiesa era tanto in disaccordo, perché mise un suo uomo a comandare dopo la fine della guerra? Per difendere il Popolo?... forse sì ... e forse "è per questo" che fece in modo che non venisse assolto (dalla Germania) il pagamento dei debiti di guerra? ... forse lo fece per la Nazione o forse per se stessa, per riprendersi qualche altro punto. Vedi di seguito "domenicali")

Verso il programma *Aktion T4* (1933 - 1939)



[Karl Brandt](#), medico personale di Hitler e iniziatore del Programma T4 (qui in una foto del [1947](#)).

Subito dopo il varo del programma di sterilizzazione coatta, Hitler espresse il proprio favore all'uccisione dei malati inguaribili, delle «vite indegne di vita». Il dottor [Karl Brandt](#) (medico personale del Führer) e [Hans Lammers](#) testimoniarono al termine del conflitto la volontà di Hitler di lanciare un programma di eugenetica già nel [1933](#) e la sua consapevolezza che tale progetto non sarebbe stato probabilmente compreso dall'[opinione pubblica](#) tedesca.^[21] Nel [1935](#) disse a [Gerhard Wagner](#), *Reichsärztführer* (capo dei medici del Reich), che la questione non avrebbe potuto essere risolta in tempo di pace e affermando che «questo problema potrà essere portato a termine senza intoppi e più facilmente in tempo di guerra» e ancora «in caso di guerra risolveremo radicalmente il problema degli istituti psichiatrici».^[21]

Lo scoppio della guerra permise così a Hitler di realizzare il progetto che accarezzava già da lungo tempo. La guerra addusse anche nuove giustificazioni all'idea di Hitler: i malati, anche se sterilizzati, continuavano a dover essere ricoverati in appositi istituti e, di conseguenza, a occupare spazi e risorse che avrebbero potuto essere utilizzati per i soldati feriti e per gli sfollati delle città bombardate. Essi venivano alloggiati e nutriti a spese dello Stato e impegnavano parte importante del tempo dei medici e del personale infermieristico; tutto questo era stato a malapena tollerato dalla dirigenza nazionalsocialista durante gli anni di pace, ma ora risultava assolutamente inconcepibile. Così si espresse [Hermann Pfannmüller](#), fervente nazista e uno tra i medici coinvolti nell'*Aktion T4*: «è per me intollerabile l'idea che i migliori, il fiore della nostra gioventù, debbano perdere la vita al fronte perché i deboli di mente ed elementi sociali irresponsabili possano avere un'esistenza sicura negli istituti psichiatrici».^[22]

Durante la preparazione dell'operazione di eugenetica vera e propria, furono progressivamente chiuse le istituzioni medico-religiose, dalle quali ci si aspettava naturalmente una forte resistenza all'uccisione dei pazienti. I pazienti che vi si ospitavano furono quindi trasferiti negli istituti medici statali, andando a peggiorare le già precarie condizioni di sovraffollamento, e aumentando le possibilità propagandistiche delle campagne a favore dell'eugenetica.

Operazioni propagandistiche in preparazione al programma eugenetico

Nel periodo [1933](#) - [1939](#) il regime preparò l'opinione pubblica attraverso un oculato e mirato programma [propagandistico](#). Le organizzazioni naziste prepararono opuscoli, poster e film in cui si mostrava il costo di mantenimento degli istituti medici preposti alla cura dei malati inguaribili e si affermava che il denaro risparmiato poteva essere speso con più profitto per il "progresso" del popolo tedesco «sano».

Tra i numerosi [cortometraggi](#) prodotti in merito alla cosiddetta "eutanasia", ci sono:^{[23][24]}

[Das Erbe](#) («L'eredità», [1935](#)) - Un film didattico e dichiaratamente «scientifico» che rappresentava le implicazioni mediche e sociali delle tare ereditarie e che rappresentava l'idea nazista di darwinismo e di «sopravvivenza del più forte».

[Opfer der Vergangenheit](#) («Vittima del passato», [1937](#)) - Il film metteva a confronto il popolo «sano» con scene tratte dalle corsie degli istituti psichiatrici popolate di esseri «deformi» e «degenerati» e arrivando a concludere che tutto ciò era dovuto a una violazione delle regole della selezione naturale, cui si sarebbe dovuto porre rimedio ripristinandole con «metodi umani». La prima del film si tenne a [Berlino](#), introdotta dal *leader* dei medici del Reich, Wagner, e successivamente proiettato a lungo in 5.300 cinematografi in tutta la Germania.

[Ich klage an](#) («Io accuso», [1941](#)) - Prodotto (e girato con maestria) quando già il programma T4 era avviato, dietro suggerimento di [Karl Brandt](#) (uno dei principali responsabili del progetto), per giustificare le misure intraprese e mettere a tacere le critiche che, nonostante il lavoro propagandistico fatto, erano ancora numerose. Il film era basato sul romanzo *Sendung und Gewissen* («Missione e coscienza») del medico e scrittore [Helmut Hunger](#), altro elemento chiave dell'*Aktion T4*. **Mentre i nazisti operavano le «uccisioni pietose» contro la volontà dei pazienti e dei parenti, il film mostrava invece un medico che uccideva la moglie malata di [sclerosi multipla](#) che lo supplicava di mettere fine alle sue sofferenze. Processato, il medico veniva assolto dalla giuria, che si interrogava circa la domanda posta dallo stesso accusato: «Vorreste voi, se invalidi, continuare a vegetare per sempre?».**

Un ulteriore campo di intervento propagandistico a favore dell'eugenetica fu rappresentato dalle scuole, dove gli studenti si trovarono a risolvere problemi di aritmetica di questo tipo:

«Un malato di mente costa circa 4 marchi al giorno, un invalido 5,5 marchi, un delinquente 3,5 marchi. In molti casi un funzionario pubblico guadagna al giorno 4 marchi, un impiegato appena 3,5 marchi, un operaio [...] a) rappresenta graficamente queste cifre [...]»

Questa pratica è mostrata anche nel film italiano [La vita è bella](#), in cui si elogia la bravura dei bambini tedeschi nel risolvere problemi di matematica come questo:

«Un pazzo costa allo Stato 4 marchi al giorno. Uno storpio 4,50, un epilettico 3,50. Visto che la quota media è di 4 marchi al giorno e i ricoverati sono 300.000, quanto si risparmierebbe complessivamente se questi individui venissero eliminati?»

La pressione sui giovani per far loro accettare l'eugenetica si esercitava anche attraverso la potente organizzazione [Hitler-Jugend](#) («Gioventù hitleriana»), che raggruppava (l'iscrizione e la partecipazione alle attività svolte erano obbligatorie) i tedeschi dai 10 ai 18 anni di età. In un manuale formativo a uso dei leader della Gioventù hitleriana, nel capitolo «Genetica e igiene razziale» si poteva leggere:

«La maggior parte di coloro con malattie e deficienze genetiche sono completamente incapaci di sopravvivere da soli. Non possono badare a se stessi ma devono essere presi in cura dalle istituzioni. Ciò costa allo stato enormi somme ogni anno. Il costo di cura per una persona geneticamente malata è otto volte superiore rispetto a quello di una persona normale. Un bambino che è un idiota costa quanto quattro o cinque bambini [sani]. Il costo per otto anni di istruzione normale è di circa 1.000 marchi. L'istruzione di un bambino sordo costa circa 20.000 marchi. In tutto il Reich tedesco spende circa 1.2 miliardi di marchi ogni anno per la cura ed il trattamento [medico] di cittadini con malattie genetiche.^[25]»

Un altro esempio è tratto da una pubblicazione orientativa intitolata *Du und dein Volk* («Tu e il tuo popolo») che veniva distribuita agli studenti al termine del ciclo scolastico obbligatorio, al raggiungimento del quattordicesimo anno d'età. Significativamente, anche in questo caso, il paragrafo riportato che tratta della legge sulla sterilizzazione si trova nel capitolo relativo ai rapporti tra individuo e Stato ed è inserito subito dopo «Il problema ebraico» e seguito da «La grande importanza del tasso di natalità». Si ripete anche qui lo schema classico nazionalsocialista di **«eliminazione» dei «geni negativi»** (ebrei, disabili, ammalati, asociali) e la «riproduzione» di quelli «positivi» (e vincenti nel processo di selezione naturale).

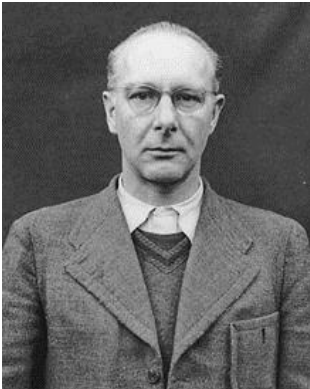
«Ovunque la natura sia lasciata a se stessa quelle creature che non possono competere con i loro vicini più forti sono eliminate dal flusso della vita. **Nella battaglia per l'esistenza questi individui vengono distrutti e non si riproducono. Questo [processo] si chiama selezione naturale. I selezionatori di animali e piante che vogliono [ottenere] particolari caratteristiche eliminano sistematicamente quegli [elementi che dispongono di] tratti indesiderati e «procreano» [solo] quelle creature con i geni voluti. La «procreazione» è selezione artificiale.**

Nel caso degli esseri umani il completo rifiuto della selezione ha condotto a risultati indesiderati ed inaspettati. Un esempio particolarmente chiaro è l'incremento delle malattie genetiche. In Germania nel 1930 esistevano circa 150.000 persone [internate] in istituti psichiatrici e 70.000 criminali [rinchiusi] in prigioni e carceri. Essi rappresentavano comunque solo una piccola parte del numero reale degli handicappati. Il loro numero totale è stimato in oltre mezzo milione. Questo richiede **enormi spese da parte della società: 4 RM [ndt: [Reichsmark](#)] giornalieri per un malato di mente, 3,50 RM per un criminale, 5-6 RM per un invalido oppure un sordo. Di contro un lavoratore non qualificato guadagna 2,50 RM al giorno, un impiegato 3,50 RM ed un impiegato statale di basso livello 4 RM (il Ministro [ndt: degli Interni] del Reich Dr. Frick ha fornito queste stime nel 1933).**

Precedentemente [prima, cioè, dell'avvio del programma di sterilizzazione coatta] gli affetti da questi handicap, se non rinchiusi [in apposite] istituzioni erano liberi di riprodursi ed in particolare nel caso di ubriaconi ed handicappati mentali il numero dei figli era spesso molto elevato. Una singola alcolista nata nel 1810 aveva 890 discendenti nel 1839 [ndt: errore tipografico nell'originale, probabilmente nel 1939]. La metà era mentalmente ritardata, 181 erano prostitute, 142 mendicanti, 76 gravi criminali, 7 assassini, 40 risiedevano in case per poveri. La donna è costata complessivamente allo stato 5 milioni di marchi che hanno dovuto essere pagati da persone sane e di valore. Essa ha aumentato le tasse e ridotto le

opportunità per gli altri. [...] ^[26]»

L'uccisione di bambini (1938-1941)



Viktor Brack

Verso la fine del [1938](#) la Cancelleria del Führer ricevette, da parte della famiglia di un bambino di nome Knauer affetto da gravi malformazioni fisiche e definito «idiota», una richiesta affinché Hitler desse il suo assenso per un'«uccisione pietosa». Hitler inviò il suo medico personale Karl Brandt presso la clinica dell'[Università di Lipsia](#) per verificare con i medici che avevano in cura il bambino se realmente egli fosse un caso disperato e, in tal caso, autorizzarne l'uccisione, che alla fine avvenne. In seguito al «caso Knauer», Hitler **autorizzò la creazione** della *Reichsausschuß zur wissenschaftlichen Erfassung erb- und anlagebedingter schwerer Leiden* («**Comitato del Reich per il rilevamento scientifico di malattie ereditarie e congenite gravi**»), e vi pose a capo Brandt. **La Commissione** era diretta da [Hans Hefelmann](#) e dipendeva direttamente da [Viktor Brack](#); entrambi **facevano parte della Cancelleria privata del Führer, che diresse il programma in collaborazione con il Dipartimento di Sanità del Ministero dell'Interno**. Hitler autorizzò nel contempo Brandt e Bouhler (capo della Cancelleria privata del Führer) **a procedere con l'eutanasia in casi simili a quello che si era presentato.** ^[27]

L'elemento volontario presente nel «caso Knauer» scomparve rapidamente; entro l'agosto [1939](#) il Ministero dell'Interno ordinò che i medici e le [ostetriche](#) che lavoravano negli ospedali tedeschi riferissero tutti i casi di bambini nati con gravi malformazioni, ufficialmente per creare un «archivio scientifico», ma con il chiaro intento di operare le necessarie «uccisioni pietose». Dovevano essere segnalati «tutti i bambini di età inferiore ai tre anni nei quali sia sospetta una delle seguenti gravi malattie ereditarie: idiozia e [sindrome di Down](#) (specialmente se associata a [cecità](#) o [sordità](#)); [macrocefalia](#); [idrocefalia](#); malformazioni di ogni genere, specialmente agli arti, alla testa e alla colonna vertebrale; inoltre le [paralisi](#), incluse le condizioni spastiche». ^[28] Le segnalazioni venivano valutate da una speciale commissione composta da tre membri che dovevano raggiungere il consenso unanime prima di procedere all'uccisione.

Nello svolgimento del programma *Aktion T4* si utilizzarono numerosi metodi di dissimulazione; molti genitori, soprattutto dell'area cattolica, erano, per ovvi motivi, contrari. **I genitori venivano informati che i loro figli sarebbero stati portati in «sezioni speciali» di centri pediatrici dove avrebbero potuto ricevere cure migliori e innovative.** ^[29] **I bambini inviati presso questi centri venivano tenuti «in osservazione» per alcune settimane e poi uccisi con iniezioni letali; i certificati di morte riportavano come causa del decesso «polmonite».** Normalmente venivano effettuate [autopsie](#) ed erano asportate alcune parti del [cervello](#) a scopo di ricerca scientifica. Questa operazione sembrava tacitare le coscienze di molti dei medici coinvolti nel programma perché dava loro l'impressione che i bambini non fossero morti invano e che il programma avesse reali scopi medici. ^[30]

Dopo lo scoppio della guerra nel settembre [1939](#), il programma perse l'iniziale «scientificità» e i controlli della commissione esaminatrice centrale divennero più blandi; nel contempo esso venne esteso fino a includere bambini più vecchi di tre anni (come inizialmente definito) e [adolescenti](#). Nelle parole di Lifton il programma fu esteso fino a coprire «vari casi *borderline* o deficit limitati, fino all'uccisione di ragazzi designati come delinquenti giovanili. I bambini ebrei poterono essere inclusi primariamente per il fatto di essere ebrei; e in un istituto fu costituito un dipartimento speciale per "minorenni di sangue misto

(*Mischlinge*) ebraico-ariano"». ^[31] Nel contempo si aumentò la pressione sui genitori per la consegna dei bambini. Molti di loro sospettavano cosa stava accadendo realmente, specialmente dopo che le istituzioni per bambini disabili cominciarono a essere sistematicamente chiuse, e si rifiutarono di consegnare i loro figli alle autorità. Queste ultime minacciavano di togliere la custodia legale di tutti i figli (inclusi quelli non disabili) ai genitori nel caso si fossero opposti. Nel caso la famiglia persistesse nel suo atteggiamento, i genitori venivano minacciati di essere richiamati per «uno speciale incarico di lavoro». ^[32]

Quando l'intero Programma T4 fu sospeso nel [1941](#) a seguito delle numerose proteste, erano stati uccisi un totale di circa 5.000 bambini. La sospensione ufficiale non fu però reale e subentrò una nuova fase definita di «eutanasia selvaggia», che proseguì fino al termine del conflitto e contribuì ad aumentare notevolmente il numero delle vittime. ^[31] L'ultima uccisione riconducibile all'*Aktion T4* di un bambino, Richard Jenne, di soli 4 anni ^[33], fu eseguita il 29 maggio [1945](#) presso l'istituto statale di Kaufbeuren-Irsee in [Baviera](#), tre settimane dopo il termine del secondo conflitto mondiale in Germania. ^[34]

L'uccisione di adulti (1939 – 1941)

Brandt e Bouhler si mossero rapidamente per approntare i piani che avrebbero esteso il programma anche alla popolazione adulta. Nel luglio [1939](#) convocarono un incontro al quale partecipò [Leonardo Conti](#), *Reichsgesundheitsführer* (Capo della sanità del Reich) e [segretario di stato](#) alla [sanità](#) presso il Ministero dell'Interno e il professor [Werner Heyde](#), capo del servizio

Numero di vittime dell'*Aktion T4* (dati ufficiali) [1940](#) - settembre [1941](#)

Centro T4	operativo		numero vittime		
	dal	al	1940	1941	totale
Grafeneck	20 gennaio 1940	dicembre 1940	9.839	---	9.839
Brandeburgo	8 febbraio 1940	ottobre 1940	9.772	---	9.772
Bernburg	21 novembre 1940	30 luglio 1943	---	8.601	8.601
Hartheim	6 maggio 1940	dicembre 1944	9.670	8.599	18.269
Sonnenstein	giugno 1940	settembre 1942	5.943	7.777	13.720
Hadamar	gennaio 1941	31 luglio 1942	---	10.072	10.072
totale complessivo:			35.224	35.049	70.273

Fonte: Documento 87, S. 232 cit. in Erst Klee. *Dokumente zur „Euthanasie“*, 1985.

medico delle SS. Tema dell'incontro fu la creazione di un registro nazionale di tutte le persone ospedalizzate affette da malattie mentali e disabilità fisiche. ^[senza fonte]

I primi adulti disabili uccisi dal regime nazista non furono però tedeschi bensì polacchi, quando gli uomini dell'*Einsatzkommando* 16 «ripulirono» gli ospedali e gli istituti psichiatrici del *Reichsgau Wartheland*, una regione della [Polonia](#) occidentale che i tedeschi, dopo l'*invasione*, avevano deciso di inglobare direttamente nel Reich. Nell'area di [Danzica](#) furono uccisi circa 7.000 pazienti di diversi istituti mentre altri 10.000 subirono lo stesso destino nella zona di [Gotenhafen](#). Simili misure furono attuate anche in altre zone della Polonia destinate all'incorporazione diretta nel Reich. ^[35]

A [Posen](#) migliaia di pazienti furono uccisi con il [monossido di carbonio](#) in una [camera a gas](#) improvvisata, sviluppata da [Albert Widmann](#), capo del reparto [chimico](#) della *Kriminalpolizei* («Polizia criminale» tedesca). Nel dicembre [1939](#) il capo delle SS [Heinrich Himmler](#) assistette a una di queste *gassazioni* accertando che questa invenzione avrebbe potuto essere utilizzata proficuamente anche in seguito. ^[36]



In questo edificio a [Sonnenstein](#) sono state uccise 13.720 persone nel biennio [1940-41](#).

L'idea di uccidere gli «inutili» pazienti mentalmente disabili si propagò rapidamente dalla Polonia occupata alle contigue aree della stessa Germania, probabilmente perché le autorità tedesche di queste aree già conoscevano bene quello che si stava verificando in Polonia. Inoltre i soldati tedeschi feriti nel corso della campagna polacca venivano evacuati presso queste aree di confine e necessitavano di spazio all'interno degli ospedali. Il [Gauleiter](#) di [Pomerania](#), [Franz Schwede-Coburg](#), inviò 1.400 pazienti provenienti da cinque ospedali pomerani in Polonia, dove vennero uccisi. Il [Gauleiter](#) della [Prussia orientale](#), [Erich Koch](#) fece lo stesso con 1.600 ammalati; in totale circa 8.000 pazienti tedeschi furono uccisi in questa prima ondata di uccisioni. Tutto ciò avvenne su iniziativa delle autorità locali, anche se certamente Himmler ne conosceva e approvava l'esecuzione.^[37]

Ufficialmente il programma di uccisione di adulti con disabilità mentali e fisiche prese avvio con una lettera che Hitler indirizzò a Bouhler e Brandt nell'ottobre [1939](#):

«Al capo [della Cancelleria] del Reich Bouhler e al dottor Brandt viene affidata la responsabilità di espandere l'autorità dei medici, che devono essere designati per nome, perché ai pazienti considerati incurabili secondo il miglior giudizio umano disponibile del loro stato di salute possa essere concessa una morte pietosa.^{[38][39]}»



[Leonardo Conti](#), uno dei gerarchi impegnati nell'Aktion T4; scavalcato da Hitler, che ne temeva possibili intralci alla biomedica nazionalsocialista, si uccise in cella un mese prima dell'inizio del [processo di Norimberga](#)

La lettera fu retrodatata al 1° settembre [1939](#), per garantire la necessaria copertura «legale» alle uccisioni già effettuate e per creare una più stretta correlazione tra il Programma T4 e lo scoppio del conflitto, facendo pensare che l'intero progetto fosse una reale «necessità» di guerra.^[38] La lettera, che rappresentò l'unica base legale del programma, non fu un formale «decreto del Führer» che nella Germania nazionalsocialista avrebbe avuto a tutti gli effetti il valore di legge. Per questo motivo Hitler scavalcò deliberatamente, almeno in parte, Conti, segretario di stato alla Sanità, e il suo dipartimento (che egli considerava non abbastanza legati alla spietata visione biomedica nazionalsocialista) e che avrebbero

potuto sollevare domande scomode circa la legalità del programma e preferì affidarlo direttamente a Bouhler e Brandt, entrambi strettamente legati alla sua persona.^[40] Vennero preparate alcune bozze di legge per legalizzare il programma di eutanasia ma Hitler rifiutò sempre di accettarle.



Berlino - Lapide stradale che commemora i morti dell'*Aktion T4*, sita al n. 4 della Tiergartenstrasse, dove era ubicato l'ufficio centrale del programma eugenetico.

Il programma venne amministrato dallo staff di [Viktor Brack](#), capo dell'*Amt 2* («Ufficio 2») della Cancelleria del Führer, che aveva sede in *Tiergartenstrasse* al numero 4. La supervisione era di Bouhler (del quale Brack era diretto subordinato) e Brandt. Altre figure coinvolte nel programma furono il dottor [Herbert Linden](#), già coinvolto nell'eugenetica infantile, e il dottor [Ernst-Robert Grawitz](#), comandante medico delle SS. Questo vertice organizzativo definì i nomi dei medici che avrebbero dovuto portare a termine la parte «operativa» del programma; questi furono scelti in base all'affidabilità politica, alla reputazione professionale e alle «simpatie» dimostrate nei confronti delle pratiche eugenetiche più radicali. Tra i medici selezionati figuravano alcuni che avevano già dimostrato la loro solerzia nelle uccisioni di bambini come Unger, Heinze e il dottor [Hermann Pfannmüller](#). A questi furono affiancati nuovi medici, per la maggior parte psichiatri, come il professor [Werner Heyde](#) di [Würzburg](#), il professor [Carl Schneider](#) di [Heidelberg](#), il professor [Max de Crinis](#) di [Berlino](#) e [Paul Nitsche](#) dell'istituzione statale di [Sonnenstein](#). La direzione operativa fu affidata a Heyde, che successivamente fu sostituito da Nitsche.^[41]

All'inizio dell'ottobre 1939 tutti gli ospedali, case d'infanzia, case di riposo per anziani e sanatori furono obbligati a riportare su un apposito modulo tutti i pazienti istituzionalizzati da cinque o più anni, i «pazzi criminali», i «non-ariani» e coloro ai quali era stata diagnosticata una qualsiasi malattia riportata in un'apposita lista. Questa lista comprendeva [schizofrenia](#), [epilessia](#), [corea di Huntington](#), gravi forme di [sifilide](#), [demenza senile](#), [paralisi](#), [encefalite](#) e, in generale, «condizioni neurologiche terminali». Alcuni medici e amministratori interpretarono la richiesta credendo che lo scopo fosse identificare i pazienti abili al servizio di lavoro e, cercando di proteggerli, sovrastimarono intenzionalmente, con fatali conseguenze, le malattie dei loro pazienti.^[42] Nel caso in cui gli ospedali si rifiutassero di collaborare, appositi team di medici (o più spesso studenti di medicina) più compiacenti verso il nazionalsocialismo visitavano tali strutture e compilavano loro stessi i moduli, cercando di rendere la condizione dei pazienti la più sfavorevole possibile.^[43] Allo stesso modo, tutti i pazienti di origine ebraica, anche coloro che non rientravano nei «casi» previsti per la soppressione, furono cacciati dalle case di cura e uccisi nel corso del 1940.^[44]

Come nel caso del programma di eugenetica per bambini, i moduli degli adulti erano esaminati da una speciale commissione che operava negli uffici della *Tiergartenstrasse*. Gli esperti dell'ufficio dovevano valutare i casi solo in base alle informazioni riportate sul modulo, tralasciando quindi la storia clinica dei pazienti e senza effettuare ulteriori visite mediche agli stessi. Spesso essi si trovarono «operati» di migliaia di richieste da esaminare ed evadere in tempi brevissimi. Su ogni rapporto il medico esaminatore apponeva il simbolo «+» (morte) o il simbolo «-» (vita) oppure occasionalmente «?» quando non era in grado di decidere. Dopo che ogni paziente era stato esaminato indipendentemente da tre esperti, nel caso fossero risultati tre simboli +, il paziente veniva ucciso.^[45]

(Riflessione - Seguire il protocollo è una pratica che viene usata da sempre.

In campo umano, nell'odierna situazione – 2021 – questa pratica sta portando alle stelle alcuni e spedendone fra le stelle moltissimi.

In campo veterinario cinofilo, da molti anni sta creando una serie di soggetti destabilizzati a livello mentale poiché analizzati da esperti bendati dal consumismo sanitario antropocentrico; e sta mandando fra i colori dell'Arcobaleno molti altri per un abuso di “ospedalizzazione” a cui i “Poverini” non riescono a sopravvivere – anestesie e varie terapie farmacologiche, prima o poi li stendono per sempre!)

Inizialmente i pazienti furono uccisi, come già accadeva nel programma per i bambini, con iniezioni letali. Il metodo era però lento e inefficace e con il prosieguo della guerra, quando i farmaci utilizzati nelle iniezioni divennero sempre più scarsi, divenne chiaro che sarebbe stato necessario trovare un nuovo metodo. Hitler stesso, basandosi sul consiglio del professor Heyde, propose a Brandt l'utilizzo di [monossido di carbonio](#), dopo che una serie di esperimenti effettuati nel gennaio 1940 a [Brandeburgo](#) con diversi tipi di iniezioni letali raffrontate con l'impiego del gas avevano dimostrato la superiore efficienza di quest'ultimo.^[46] L'uccisione mediante monossido di carbonio puro - era cioè prodotto industrialmente, a differenza di quello che accadde successivamente in alcuni [campi di sterminio](#), dove era invece prodotto dai fumi di scarico di grandi motori - in apposite [camere a gas](#) fu presto estesa a tutti i sei centri dell'*Aktion T4*, quasi tutti ex ospedali o case di cura convertite:



Il castello di Hartheim.

Il [castello di Hartheim](#) vicino a [Linz](#), in [Austria](#)
[Sonnenstein](#), in [Sassonia](#)
[Grafeneck](#), nel [Baden-Württemberg](#)
[Bernburg](#), in [Sassonia-Anhalt](#)
[Brandeburgo sull'Havel](#), nei pressi di [Berlino](#)
[Hadamar](#), in [Assia](#)

Oltre che per l'uccisione dei pazienti, questi centri furono utilizzati anche per l'eliminazione degli internati dei [campi di concentramento](#) ammalati e ormai non più in grado di lavorare per il Reich. L'operazione di eliminazione degli internati prese il nome di [Aktion 14f13](#).

I pazienti selezionati venivano prelevati dagli istituti di cura da appositi autobus guidati da personale delle SS che indossava camici bianchi. Per impedire ai parenti delle vittime e ai medici che li avevano in cura di poterli rintracciare in seguito, i pazienti erano inizialmente trasportati in «centri» di transito, situati presso i grandi ospedali tedeschi in prossimità della reale destinazione; qui erano posti sotto «osservazione» per un breve periodo prima di essere in seguito trasferiti presso uno dei centri del Programma ove avrebbero ricevuto il «trattamento speciale».^[47] La locuzione «trattamento speciale» (in [lingua tedesca](#): *Sonderbehandlung*), ereditata dal Programma T4, fu in seguito utilizzata anche come [eufemismo](#) per indicare lo sterminio durante l'[Olocausto](#). I parenti che eventualmente avessero voluto visitare i loro congiunti nei centri venivano scoraggiati da lettere che spiegavano l'impossibilità di esaudire il loro desiderio in base ad appositi regolamenti promulgati a causa della guerra. Molti dei pazienti, d'altronde, erano stati uccisi nel giro di 24 ore dall'arrivo e i loro corpi immediatamente [cremati](#).

Grande cura si riponeva nel produrre per ogni vittima un certificato di morte in cui la causa del decesso fosse verosimile, da inviare insieme con le ceneri ai parenti. La creazione delle centinaia di certificati di morte e la cura posta nel renderli il più realistici possibili, occupava infatti buona parte della giornata dei medici coinvolti nel Programma.^[48]

Nel corso del 1940, presso ognuno dei centri di Brandeburgo, Grafeneck e Hartheim furono uccise circa 10.000 persone e altre 6.000 lo furono a Sonnenstein, per un totale di circa 35.000 vittime nell'intero anno. Verso la fine dell'anno, le «operazioni» a Brandeburgo e Grafeneck rallentarono vistosamente, fino al quasi completo blocco, a causa delle crescenti proteste popolari nei confronti del programma eugenetico. Nel corso del 1941 Bernburg e Sonnenstein incrementarono la loro attività mentre Hartheim, comandato prima da Christian Wirth e poi da Franz Stangl - entrambi, in seguito, uomini chiave dei campi di sterminio nell'Est Europa - proseguì come prima. Prima che nell'agosto 1941 il programma fosse ufficialmente fermato, si stimano circa altre 35.000 vittime, per un totale complessivo di circa 70.000. La sospensione ufficiale del programma non si applicò agli internati dei campi di concentramento dell'Aktion 14f13, e si stima che entro il termine del conflitto siano stati circa 20.000 a subire il «trattamento». ^[senza fonte]

Opposizione al programma

Hitler e il suo staff furono sempre consapevoli che il progetto sarebbe stato impopolare in Germania, a causa della radicalità espressa da questa politica biomedica. Hitler evitò sempre di mettere per iscritto ordini riguardanti politiche che in seguito avrebbero potuto essere considerati crimini contro l'umanità^[49], e da questo punto di vista la lettera scritta dell'ottobre 1939 per Bouhler e Brandt rappresentò un'eccezione. La lettera fu però apparentemente utilizzata per sopraffare l'opposizione della burocrazia statale tedesca - fu mostrata, per ottenerne la cooperazione, al ministro della Giustizia Franz Gürtner nell'agosto 1940.^[50] Hitler affermò a Bouhler che «la Cancelleria del Führer non dovrà in caso essere vista [come] attiva in quest'ambito».^[51] Si temeva per le proteste dell'opinione pubblica dell'area cattolica che dopo l'annessione di Austria e Sudeti rappresentava circa la metà della popolazione tedesca. Un rapporto confidenziale dell'SD dall'Austria del marzo 1940 ammoniva che il programma di uccisioni avrebbe dovuto essere effettuato in segreto «per evitare una forte reazione negativa nell'opinione pubblica durante la guerra».^[52]

Il programma incontrò anche l'opposizione della burocrazia statale. Un giudice distrettuale, Lothar Kreyssig, scrisse al ministro della Giustizia Gürtner protestando per il fatto che il Programma T4 era giuridicamente illegale, visto che nessuna legge o decreto formale di Hitler lo autorizzava. Gürtner rispose «se lei non può riconoscere la volontà del Führer come fonte di legge allora non può rimanere giudice» e lo destituì.^[53]

Nel gennaio 1939, in vista dell'avvio del Programma, Viktor Brack commissionò uno studio al dottor Joseph Mayer, professore di Teologia morale all'Università di Paderborn, riguardo alla reazione delle Chiese nel caso fosse stato avviato un programma di eugenetica sovvenzionato dallo Stato. Mayer - convinto sostenitore dell'eugenetica - rispose che le Chiese non avrebbero reagito nel caso il programma fosse stato percepito come nell'interesse dello Stato.^[54] Brack mostrò a luglio il documento a Hitler, aumentando la sua fiducia sul fatto che il progetto sarebbe stato accettato dall'opinione pubblica tedesca.^[55] Questo non si verificò e il Programma T4 fu uno dei pochi varati dal regime nazista a causare proteste pubbliche su larga scala.

Una volta avviato il T4, fu impossibile mantenere il segreto a causa delle centinaia di medici, infermieri e coordinatori coinvolti; d'altra parte la maggioranza dei pazienti destinati alla morte aveva parenti attivamente interessati al loro benessere. Malgrado i rigorosi ordini di segretezza impartiti a tutti i livelli, qualcuno che lavorava nei centri di attuazione del Programma parlò di quello che avveniva all'interno di queste strutture. In alcuni casi le famiglie compresero, leggendo i certificati di morte palesemente falsi - ad esempio fu indicata come causa del decesso «appendicite» per un paziente cui l'appendice era però già stata asportata in un'operazione precedente. In altri casi tutte le famiglie dello stesso paese ricevevano contemporaneamente il certificato di morte del loro caro. Nelle città vicine ai centri tutti potevano vedere gli autobus arrivare, vedevano fumare i camini dei crematori e di conseguenza ne traevano le debite deduzioni. Nei pressi di Hadamar, cenere contenente resti di capelli umani fluttuava nell'aria della città.^[56] Nel maggio 1941 la corte distrettuale di Francoforte scrisse a Gürtner riferendo che a Hadamar i bambini, al passaggio degli autobus carichi di pazienti, gridavano per le strade che le persone che trasportavano stavano per essere gassate.^[57]

Nel corso del [1940](#) si sparsero voci su ciò che stava succedendo e molti tedeschi dimisero i loro parenti dagli istituti psichiatrici e dai sanatori per curarli a casa, spesso a fronte di grosse spese e sacrifici. In alcuni casi i medici e gli psichiatri cooperarono con le famiglie per dimettere i pazienti oppure, nel caso le famiglie potessero permetterselo, li trasferirono presso cliniche private ove il Programma T4 non aveva giurisdizione - esso infatti si applicava solo a istituzioni statali. È importante notare come il Programma T4 abbia avuto effetto principalmente su famiglie della classe operaia, in quanto quelle benestanti potevano permettersi di ricoverare i loro cari in istituzioni private. Alcuni medici acconsentirono a cambiare le diagnosi già pronunciate per i loro pazienti in modo che essi non rientrassero più nei parametri per la selezione T4, anche se ciò li esponeva al rischio di ispezioni da parte degli zelanti funzionari del Partito. A Kiel, il professor [Hans Gerhard Creutzfeldt](#) - scopritore della [malattia di Creutzfeldt-Jakob](#) - riuscì a salvare praticamente tutti i suoi pazienti.^[58] La maggior parte dei medici collaborò comunque con l'Aktion T4: in parte per ignoranza circa i veri scopi che esso si prefiggeva, in parte per convinta condivisione delle politiche eugenetiche nazionalsocialiste.^[59]

(Riflessione - Seguire il protocollo e rimanere ignoranti è una forma deresponsabilizzante che autorizza ogni "decisione / cura / intervento". Così era e così è ancora – anno 2021)

Nel corso del [1940](#) incominciarono a giungere lettere di protesta alla Cancelleria del Reich e al Ministero della Giustizia, alcune delle quali firmate da membri dello [NSDAP](#), ossia dai nazisti stessi. La prima aperta protesta contro lo svuotamento degli istituti psichiatrici ebbe luogo ad [Absberg](#), in [Franconia](#), nel febbraio [1941](#) e fu ben presto seguita da altre. Il rapporto della SD sugli incidenti di Absberg diceva: «il trasferimento di persone dall'Istituto di Ottilien ha causato molto malcontento» e descriveva grandi masse di cittadini (per la maggior parte cattolici), inclusi membri del Partito, che protestavano.^[60] L'opposizione alle politiche T4 si acuì dopo l'[invasione tedesca](#) dell'[Unione Sovietica](#) del giugno [1941](#), perché la campagna in corso provocò per la prima volta un elevato numero di perdite e gli ospedali e istituti si riempirono come mai in precedenza di numerosi giovani soldati tedeschi gravemente disabili e mutilati. Incominciarono allora a circolare delle voci secondo le quali anche questi uomini sarebbero stati sottoposti a «eutanasia», anche se in effetti tale eventualità non fu mai presa in considerazione dalle autorità.^[senza fonte]

Nel corso del [1940](#) e del [1941](#) alcuni pastori [protestanti](#) presero posizione, seppur non pubblicamente, contro il Programma. [Theophil Wurm](#), pastore [luterano](#) del [Württemberg](#), scrisse una dura lettera al ministro dell'Interno [Frick](#) nel marzo [1940](#). Altre proteste si sollevarono dal teologo luterano [Friedrich von Bodelschwingh](#), direttore dell'*Anstalt Bethel* (una clinica per [epilettici](#) sita a [Bielefeld](#)), e da [Paul-Gerhard Braune](#), direttore della clinica Hoffnungstal di Berlino. Entrambi utilizzarono le loro connessioni con il Partito per negoziare l'esclusione delle loro istituzioni dal Programma T4: Bodelschwingh trattò direttamente con Brandt e indirettamente con [Hermann Göring](#), il cugino del quale era un famoso psichiatra. Braune ebbe degli incontri con il ministro della Giustizia Gürtner, sempre scettico sulla legalità del programma, e successivamente scrisse una veemente lettera di protesta indirizzata a Hitler. Hitler non lesse la lettera, ma ne fu informato da Lammers, il quale rispose anche a Braune che il programma non poteva essere fermato.^[61] In generale, però, la Chiesa protestante, in larga parte coinvolta con il Regime, non era troppo disposta a criticare le scelte dei nazisti.^[62]

La Chiesa cattolica, che fin dal [1933](#) aveva cercato di evitare confronti diretti con il Partito nella speranza di preservare le sue istituzioni principali, divenne sempre più ostile mentre aumentavano le prove dell'uccisione di pazienti disabili nelle cliniche. Il [cardinale](#) di [Monaco di Baviera](#) [Michael von Faulhaber](#) scrisse una lettera privata al governo protestando contro l'applicazione del Programma T4. Il 26 giugno [1941](#) la Chiesa ruppe il silenzio preparando una [lettera pastorale](#) da parte dei [vescovi](#) tedeschi (riuniti a [Fulda](#)) che fu letta in tutte le chiese il 6 luglio [1941](#) e che incoraggiò i cattolici ad aumentare la protesta contro il programma.^[63] La lettera dichiarava, tra l'altro:

«Secondo la dottrina cattolica esistono senza dubbio comandamenti che non sono vincolanti quando l'obbedienza ad essi richiede un sacrificio troppo grande, ma esistono sacri obblighi di coscienza dai quali nessuno ci può liberare e a cui dobbiamo adempiere anche a prezzo della morte stessa. In nessuna occasione e in qualsiasi circostanza un uomo può - eccetto in guerra e per legittima difesa - prendere la vita di una persona innocente.^[64]»

Poche settimane dopo la lettura della lettera pastorale, il 3 agosto [1941](#) il vescovo cattolico di [Münster](#) in [Vestfalia](#), [Clemens August Graf von Galen](#) denunciò nel corso di un sermone il programma T4^[65] e ne inviò il testo a Hitler chiamando «il Führer a difendere il popolo contro la [Gestapo](#)». Alcuni passaggi del testo:

«Si dice, di questi pazienti: sono come una macchina vecchia che non funziona più, come un cavallo vecchio che è paralizzato senza speranza, come una mucca che non dà più latte. Che cosa dobbiamo fare di una macchina di questo genere? La mandiamo in demolizione. Che cosa dobbiamo fare di un cavallo paralizzato? No, non voglio spingere il paragone all'estremo...Qui non stiamo parlando di una macchina, di un cavallo, né di una mucca... No, stiamo parlando di uomini e donne, nostri compatrioti, nostri fratelli e sorelle. Povere persone improduttive, se volete, ma ciò significa forse che abbiano perduto il diritto di vivere?^[66]»

«Noi vogliamo sottrarre noi stessi e i nostri fedeli alla loro influenza [ndt: delle autorità naziste coinvolte nel programma], per non essere contaminati dal loro pensiero e dal loro empio comportamento, e non dover poi condividere con loro la punizione che un Dio giusto dovrebbe infliggere e infliggerà a tutti coloro che - come l'ingrata [Gerusalemme](#)^[67] - non vogliono ciò che vuole Dio!^[66]»

Il sermone di von Galen estendeva il suo attacco anche alla persecuzione nazista a danno degli ordini religiosi e all'esproprio e alla chiusura delle istituzioni cattoliche. Egli attribuì i pesanti [bombardamenti](#) alleati delle città della [Vestfalia](#) alla volontà di Dio di punire la Germania che aveva infranto le leggi divine. Le dichiarazioni di von Galen non vennero riprese dalla stampa, completamente asservita al Regime, ma ebbero ampia diffusione attraverso volantini stampati clandestinamente e distribuiti alla popolazione.^[63] La [Royal Air Force britannica](#) giunse a lanciare volantini con la copia del sermone sulle truppe tedesche.^[68] Lo storico Robert Lifton dice: «Il sermone ebbe probabilmente un impatto molto maggiore di quello di ogni altra presa di posizione nel consolidare un sentimento avverso al programma di "eutanasia" [...]».^[68]

Anche il sacerdote cattolico [Bernhard Lichtenberg](#) manifestò pubblicamente, durante diverse funzioni liturgiche, la sua opposizione al programma oltre che alla persecuzione degli ebrei, e per questo fu imprigionato e deportato a [Dachau](#); morì durante il trasferimento.^[senza fonte]

(Riflessione - Andare contro il governo è un atto audace, ma sorgono punti interrogativi sul perché non si è agito prima. Le risposte che mi do sono purtroppo di convenienza, perché se non ricordo male, la chiesa era d'accordo sul tenere "bassa" la conoscenza del popolo per non dar lui la possibilità di usare più di tanto "il cervello". ... Nel momento in cui, gli ospedali dovettero riempirsi di soldati, menomati dalla guerra e non da malattie, si accese una coscienza o si accese la paura che il pubblico domenicale scarseggiasse? ... perdendo "le offerte del popolo, la chiesa, che si regge sulle elemosine, non sa più come mantenersi! ... per quanto la chiesa fondi le sue origini sulla carità cristiana, non è sempre nel suo nome che essa agisce, purtroppo, ...e infatti è uno degli Stati più potenti e ricchi del mondo! -)

Le autorità nazionalsocialiste locali richiesero l'arresto ([Martin Bormann](#), segretario del Führer, arrivò a chiederne l'uccisione) di von Galen, ma Hitler fu convinto da Goebbels a soprassedere temporaneamente per motivi di opportunità politica e preferì rimandare al termine del conflitto la «resa dei conti» con il Vescovo. Goebbels temeva che l'arresto di von Galen avrebbe potuto influire sulle prestazioni dei soldati di fede cattolica impegnati in quel periodo nella prima fase dell'[invasione dell'Unione Sovietica](#) e, probabilmente, anche una possibile sollevazione popolare in Vestfalia, già duramente provata dai bombardamenti.^[69]

Nel mese di agosto la protesta contro il Programma T4 dilagò in [Baviera](#). [Gitta Sereny](#) riporta che Hitler stesso fu affrontato da una folla in rivolta nei pressi di [Hof](#); fu l'unica volta che fu pubblicamente criticato nel corso dei dodici anni di dominio incontrastato.^[70] Nonostante la collera che mostrò in privato, Hitler non poteva aprire un contrasto con la Chiesa nel momento in cui la Germania era impegnata in un'importante lotta militare su due fronti.

Il 24 agosto [1941](#)^[71] Hitler ordinò la sospensione del Programma T4 e diede inoltre precisi ordini ai *Gauleiter* di evitare ulteriori provocazioni a danno del clero per tutta la durata del conflitto. Il personale impiegato per realizzare il programma, grazie alle «esperienze» accumulate nell'uccisione tramite gas, fu

dopo poco riutilizzato per attuare la «[soluzione finale della questione ebraica](#)»; molti di loro raggiunsero posizioni di comando all'interno dei campi di concentramento e di sterminio.^{[[senza fonte](#)]}

Ma l'*Aktion T4* non si fermò mai completamente: nonostante la sospensione ufficiale, l'uccisione dei disabili (adulti e bambini) proseguì, seppur in maniera meno sistematica, fino al termine del conflitto. Le uccisioni proseguirono su iniziativa dei singoli medici e delle autorità locali, attraverso iniezioni letali e morte sopraggiunta per fame e sete.^[72] [Kershaw](#) stima che il programma T4 causò 75.000 - 100.000 vittime entro il dicembre [1941](#), alle quali devono essere sommate altre decine di migliaia di internati dei campi di concentramento uccisi in seguito all'*Aktion 14F13*. Molte altre persone giudicate incapaci di lavorare e disabili furono uccise in Germania tra il [1942](#) e il [1945](#). Hartheim, ad esempio, continuò a essere utilizzato come centro di sterminio fino al [1945](#).^{[[senza fonte](#)]}

Nella cultura di massa

[Marco Paolini](#) ha citato l'organismo nel suo spettacolo *Ausmerzen*.

Dell'*Aktion T4* si parla diffusamente nel romanzo di [Ken Follett](#) *L'inverno del mondo*.

Nella serie tv *L'uomo nell'alto castello*, distopia ambientata in un'America negli anni '50 nella quale i nazisti hanno vinto la seconda guerra mondiale, vi è una scena della seconda puntata nella quale si fa preciso riferimento alle ceneri prodotte dagli inceneritori per bruciare i malati e, più tardi, l'eutanasia prevista obbligatoriamente sui malati genetici per legge diviene un elemento centrale nel prosieguo della trama.

Il programma Aktion T4 appare anche nel film *Opera senza autore* (2017) di Florian Henckel von Donnersmark. Nel programma, la giovane zia del protagonista ([Saskia Rosendahl](#)) rimane uccisa a seguito di una presunta schizofrenia e dopo essere stata sterilizzata nel 1937.

Note

Per gli estremi completi delle opere citate vedi alla sezione [Bibliografia](#).

^ [Mentally and Physically Handicapped: Victims of the Nazi Era](#), su [ushmm.org](#). URL consultato il 19 febbraio 2019.

^ [Zitelmann, Hitler](#) cap.8. Un riferimento al numero totale delle vittime si trova anche in *The unwritten order* di Longerich, al capitolo 14, dove si afferma che in totale furono uccise più di 70.000 persone.

^ Longerich, *The unwritten order*, cap. 7

^ [Euthanasia Program - Shoah Resource Center, The International School for Holocaust Studies - Yad Vashem](#) (PDF), su [yadvashem.org](#). URL consultato il 19 febbraio 2019.

^ ["Euthanasia" Killings](#), su [ushmm.org](#). URL consultato il 19 febbraio 2019.

^ vedi ad esempio il Tribunale militare di Norimberga, Documento No.426, *Affidavit concerning the Nazi administrative system, the euthanasia program, and the sterilization experiments*. Harvard Law School Library, Item No. 113

^ [Salta a: a b c Lifton, 2003](#), p. 70.

^ (EN) Stuart Stein, *"Life Unworthy of Life" and other Medical Killing Programmes*, in *Web Genocide Documentation Centre*. URL consultato il 30 gennaio 2007 (archiviato dall'url originale il 10 marzo 2013).

^ [Lifton, 2003](#), pp. 71–72.

^ [Lifton, 2003](#), p. 72.

^ [Browning, 2005](#), p. 186.

^ [Hitler, 1940](#), p. 20.

^ [Verso l'eutanasia: sterilizzazione forzata e propaganda](#), in *Olokaustos*. URL consultato il 12 gennaio 2007 (archiviato dall'url originale il 12 dicembre 2006).

^ [Salta a: a b Lifton, 2003](#), pp. 43-44.

^ [Lifton, 2003](#), p. 47.

^ Sussistono discrepanze circa il numero effettivo:

United States Holocaust Memorial Museum: 300.000 - 400.000 [Handicapped](#) (PDF), su [ushmm.org](#). URL consultato il 15 gennaio 2007 (archiviato dall'url originale il 4 febbraio 2007).

Henry Friedlander: 375.000 [Origins of the Nazi Genocide](#), su [fcit.usf.edu](#).

Gisela Bock: 360.000 + 40.000 (nei territori annessi tra il 1937 ed il 1939) Kurt Nowak, [Coercive Sterilization in Nazi Germany](#), su [motlc.wiesenthal.com](#) (archiviato dall'url originale il 29 settembre 2007).

^ [Lifton, 2003](#), p. 46.

[^](#) La citazione nella edizione del libro a cura di [Paolo Mieli](#), Bur 2016, è riportata a pag. 49 e non a pag. 46 come nell'edizione del 2003

[^](#) [Evans, 2005](#), p. 508.

[^](#) [Lifton, 2003](#), pp. 48-49.

[^](#) [Salta a: a b](#) [Kershaw, 2000](#), p. 256.

[^](#) [Lifton, 2003](#), pp. 91-92.

[^](#) [Lifton, 2003](#), pp. 72-74.

[^](#) (EN) Jay LaMonica, [Compulsory Sterilization, Euthanasia, and Propaganda: the Nazi Experience\(PDF\)](#), su [uffl.org](#). URL consultato il 13 gennaio 2007.

[^](#) Fritz Bennecke. [Vom deutschen Volk und seinem Lebensraum, Handbuch für die Schulung in der HJ](#). Munich: Franz Eher, 1937. Tratto dal sito web «German Propaganda Archive». Riportato il 15 gennaio 2007.

[^](#) (EN) Reichsleitung der NSDAP, Hauptamt für Erzieher (NSLB). [Du und dein Volk](#). Munich: Deutscher Volksverlag, 1940. Tratto dal sito web «German Propaganda Archive». Riportato il 15 gennaio 2007.

[^](#) [Lifton, 2003](#), pp. 76–77.

[^](#) Circolare del Ministero degli Interni *IV b 3088/39 - 1079 Mi* del 18 agosto 1939. Disponibile in: (EN) [Excerpt from a circular issued by the Ministry of the Interior, August 18, 1939 \(PDF\)](#), in *Learning from History*. URL consultato il 16 gennaio 2006 (archiviato dall'url originale il 10 maggio 2007).

[^](#) [Sereny, 1974](#), p. 55.

[^](#) [Lifton, 2003](#), pp. 84-85.

[^](#) [Salta a: a b](#) [Lifton, 2003](#), p. 83.

[^](#) [Lifton, 2003](#), p. 81.

[^](#) [Close-up of Richard Jenne, the last child killed by the head nurse at the Kaufbeuren-Irsee euthanasia facility](#), su [digitalassets.ushmm.org](#). URL consultato il 19 settembre 2016.

[^](#) [Friedlander, 1997](#) citato in: (EN) Joerg Bottger, [Mass Murder for the Sake of the Volksgemeinschaft](#), 2000 (archiviato dall'url originale l'8 dicembre 2006).

[^](#) [Browning, 2005](#), pp. 186-187.

[^](#) [Browning, 2005](#), p. 188.

[^](#) [Browning, 2005](#), p. 190.

[^](#) [Salta a: a b](#) [Lifton, 2003](#), p. 91.

[^](#) L'immagine digitale della lettera originale è disponibile a questo indirizzo [\[1\]](#)

[^](#) [Lifton, 2003](#), p. 92.

[^](#) [Lifton, 2003](#), p. 93.

[^](#) [Lifton, 2003](#), p. 95.

[^](#) [Lifton, 2003](#), p. 99.

[^](#) [Lifton, 2003](#), p. 109.

[^](#) [Lifton, 2003](#), pp. 98–99.

[^](#) [Lifton, 2003](#), pp. 101–102.

[^](#) [Lifton, 2003](#), p. 100.

[^](#) [Lifton, 2003](#), pp. 104-107.

[^](#) Ad esempio non è mai stato trovato e probabilmente non è mai stato emanato un ordine scritto che desse avvio alla «[soluzione finale](#)». Hitler preferì sempre emanare le sue direttive verbalmente, lasciando poche tracce del suo operato e causando spesso grande confusione tra le diverse strutture burocratiche e gerarchiche del Terzo Reich.

[^](#) [Kershaw, 2000](#), p. 253.

[^](#) [Padfield, 1990](#), p. 261.

[^](#) [Padfield, 1990](#), p. 304.

[^](#) [Kershaw, 2000](#), p. 254.

[^](#) Quando Gitta Sereny intervistò Mayer poco prima della morte ([1967](#)) egli negò di avere mai approvato l'uccisione di pazienti disabili, ma visto che non si conoscono copie superstiti del suo studio, la verità non può essere determinata.

[^](#) [Kershaw, 2000](#), p. 259.

[^](#) [Lifton, 2003](#), p. 107.

[^](#) [Sereny, 1974](#), p. 71.

^ [Lifton, 2003](#), p. 115.

^ [Lifton, 2003](#), p. 113.

^ [Lifton, 2003](#), p. 126.

^ [Lifton, 2003](#), pp. 126-129.

^ [Sereny, 1974](#), pp. 69,74.

^ [Salta a: a b](#) [Kershaw, 2000](#), p. 427.

^ Estratto della lettera pastorale del 26 giugno 1941, citato nel sermone di Clemens August Graf von Galen del 3 agosto 1941.

^ Filmato tratto dal documentario *La croce e la svastica*

<https://www.youtube.com/watch?v=cfe70enUoio&index=1&list=PLkejUsAftxsxxAs3hnrR5nNzwwR3vEl1A>

^ [Salta a: a b](#) Sermone di von Galen, citato in [Lifton, 2003](#), pp. 130-131. L'intero testo del sermone è disponibile in: (EN) *Four Sermons in Defiance of Nazis Archiviato l'8 ottobre 2006 in Internet Archive*. pp. 37-48. Riportato il 28 gennaio 2007.

^ Il passaggio si riferisce al rifiuto del riconoscere in [Gesù Cristo](#) il Dio cristiano da parte del popolo ebraico. È chiara la tragica ironia della citazione sulla base di quello che sarebbe successo dopo poco con l'avvio della Shoah. Lifton suggerisce un'interpretazione più estesa, di allontanamento dalla volontà di Dio nel corso dell'esperienza ebraico-cristiana, ma fa anche notare come il sentimento antiebraico permise al clero tedesco di rimanere inerte, salvo poche eccezioni, davanti alla persecuzione nazista degli ebrei. Si veda: [Lifton, 2003](#), p. 131 (nota 1)

^ [Salta a: a b](#) [Lifton, 2003](#), p. 131.

^ [Kershaw, 2000](#), p. 429.

^ [Sereny, 1974](#), p. 59. La Sereny non rese una testimonianza diretta dell'accaduto. Il relato deriva apparentemente dalla testimonianza del dottor [Friedrich Mennecke](#) resa durante il suo processo post-bellico. Secondo Mennecke, Hitler stava viaggiando tra Monaco e Berlino quando il suo treno si fermò improvvisamente ad una stazione. Una folla stava guardando un gruppo di disabili che venivano caricati su un treno. Vedendo Hitler affacciato al finestrino, la folla si fece minacciosa. Mennecke raccontò probabilmente questo evento più come [aneddoto](#) piuttosto che come evento del quale aveva conoscenza diretta.

^ Lifton riporta questa data, seppur con alcuni dubbi. Si veda: [Lifton, 2003](#), p. 132.

^ [Lifton, 2003](#), pp. 134-141.

Bibliografia

Götz Haydar Aly, Zavorre. *Storia dell'Aktion T4: l'«eutanasia» nella Germania nazista 1939-1945*, Torino, Einaudi, 2017, [ISBN 978-88-06-21795-2](#).

Robert Domes, *Nebbia in agosto - La vera storia di Ernst Lossa, che lottò contro il nazismo*, Segrate, Mondadori, 2017, [ISBN 978-88-04-67717-8](#).

(EN) Susan Benedict e Linda Shields, *Nurses and Midwives in Nazi Germany - The "Euthanasia Programs"*, Londra, Routledge, 2014, [ISBN 978-04-15-89665-8](#).

Mireille Horsinga Renno, *Una ragionevole strage*, lindau, 2008.

Henry Friedlander, *Le origini del genocidio nazista*, Roma, Editori Riuniti, 1997.

[Marco Paolini](#), *Ausmerzen. Vite indegne di essere vissute*, Torino, Einaudi, 2012, [ISBN 978-88-06-21017-5](#).

Giorgio Giannini, *Vittime dimenticate, lo sterminio dei disabili, dei rom, degli omosessuali e dei testimoni di Geova*, Viterbo, Stampa Alternativa, 2011, [ISBN 978-88-6222-274-7](#).

(EN) Christopher R. Browning, *The Origins of the Final Solution. The Evolution of Nazi Jewish Policy, September 1939 - March 1942*, Londra, Arrow, 2005, [ISBN 0-8032-1327-1](#).

(EN) Richard J. Evans, *The Third Reich in Power, 1933-1939*, Londra, Allen Lane, 2005, [ISBN 0-7139-9649-8](#).

(EN) Adolf Hitler, *La mia battaglia*, XIIª ed., Milano, Bompiani, 1940.

(EN) Ian Kershaw, *Hitler: 1936-1945: Nemesis (volume II)*, W. W. Norton & Company, 2000, [ISBN 0-393-32252-1](#).

Robert J. Lifton, *I medici nazisti. La psicologia del genocidio*, Milano, BUR, 2003, [ISBN 88-17-10103-6](#).

[Miklós Nyiszli](#), *Un medico a Auschwitz - Memorie di un medico deportato*, Ginevra, Ferni, 1980. (per altre edizioni - anche per il titolo alternativo di *Auschwitz, i medici della morte* - vedi: [ISBN 1-55970-202-8](#))

(EN) Peter Padfield, *Himmler: Reichs Fuhrer-SS*, Macmillan, 1990, [ISBN 0-304-35839-8](#).

(EN) Gitta Sereny, *Into that Darkness. From Mercy Killings to Mass Murder*, Pimlico, 1974. Ristampato (1983) come *Into That Darkness: An Examination of Conscience*. New York: Vintage. [ISBN 0-394-71035-5](#).
Gabriele Zaffiri, *Kaiser Wilhelm Gesellschaft*, Patti (ME), Nicola Calabria Editore, 2006, [ISBN 978-600-99587-7-1](#).

(DE) Michael von Cranach e Hans-Ludwig Siemen, *Psychiatrie im Nationalsozialismus, Die Bayerischen Heil- und Pflegeanstalten zwischen 1933 und 1945*, Monaco, Oldenbourg Wissenschaftsverlag, 1999, [ISBN 3-486-56371-8](#).

(DE) Michael von Cranach, *Die Psychiatrie in der Zeit des Nationalsozialismus*, Irsee, Schwabenakademie, 1990.

Voci correlate

[Aktion 14f13](#)

[Eutanasia](#)

[Eugenetica](#)

[Eugenetica nazista](#)

[Nazismo](#)

[Erbkrank](#)

[Vita indegna di essere vissuta](#)

[Centro di sterminio di Bernburg](#)

[Centro di sterminio di Brandeburgo](#)

[Centro di sterminio di Grafeneck](#)

[Centro di sterminio di Hadamar](#)

[Centro di sterminio di Hatheim](#)

[Centro di sterminio di Sonnenstein](#)

Altri progetti



[Wikimedia Commons](#) contiene immagini o altri file su [Aktion T4](#)

Collegamenti esterni

[L'Aktion T4: il progetto di eutanasia nazista](#) articolo su [www.oloocaustos.org](#)

[Ausmerzen. Vite indegne di essere vissute](#). Registrazione dello spettacolo di Marco Paolini

[Iniziativa del Comune di Bolzano sulla conoscenza del razzismo eugenetico](#), su [comune.bolzano.it](#).

[Storia di Aktion T4: il programma nazista di eutanasia](#), su [laveracronaca.com](#).

https://it.wikipedia.org/wiki/Aktion_T4

12 maggio 2018 - La verità sulla connivenza di Hans Asperger con il nazismo

Un articolo e un libro appena pubblicati documentano la partecipazione del pediatra austriaco, che descrisse per primo i sintomi dell'autismo, al programma di eutanasia nazista. Uno dei massimi esperti contemporanei di autismo ne riepiloga le conclusioni, intervenendo nel dibattito sull'opportunità di continuare a etichettare come "sindrome di Asperger" alcuni disturbi dello spettro autistico *di Simon Baron-Cohen/Nature*

Il pediatra austriaco Hans Asperger è stato a lungo riconosciuto come un pioniere nello studio dell'autismo. È stato persino visto come un eroe, che salvava i bambini affetti dal disturbo dal programma di sterminio nazista, **sottolineando la loro intelligenza**. Tuttavia, è ormai indiscutibile che sotto il Terzo Reich Asperger abbia collaborato all'uccisione di bambini con disabilità.

Lo storico Herwig Czech lo ha ampiamente documentato [nel numero di aprile 2018 di "Molecular Autism"](#). Ora, il pregevole libro [Asperger's Children: The Origins of Autism in Nazi Vienna](#) della storica Edith Sheffer rafforza gli studi di Czech con il suo erudito contributo originale. E dimostra in modo convincente che le idee fondamentali sull'autismo emersero in una società che propugnava l'opposto della neurodiversità.

Questi risultati gettano un'ombra sulla storia dell'autismo, già caratterizzata da una lunga lotta per una diagnosi accurata, nonché per l'accettazione e il sostegno della società. Le rivelazioni stanno anche sollevando un dibattito tra le persone autistiche, le loro famiglie, i ricercatori e i clinici sull'opportunità di abbandonare l'etichetta diagnostica "sindrome di Asperger".



Una corsia dell'ospedale Am Spiegelgrund a Vienna, dove furono uccisi quasi 800 bambini (Cortesia Centro della resistenza austriaca) Nel 1981, la psichiatra Lorna Wing pubblicò [un articolo su "Psychological Medicine"](#) che per primo portò le osservazioni cliniche di Asperger all'attenzione del mondo medico di lingua inglese e coniò il termine sindrome di Asperger. Un decennio più tardi, nel libro *Autism and Asperger Syndrome* (1991), la psicologa dello sviluppo Uta Frith tradusse in inglese il trattato di Asperger del 1944 in cui affermava di aver scoperto l'autismo.

Infine, nel 1994, l'American Psychiatric Association (APA) riconobbe la diagnosi della sindrome di Asperger nella quarta edizione del suo Manuale Diagnostico e Statistico (DSM).

La sindrome è caratterizzata da punti di forza, quali interessi insolitamente profondi e specifici, e da deficit nella comunicazione e nell'interazione sociale, in persone con quoziente intellettivo nella media o superiore alla media e senza ritardi nell'apprendimento del linguaggio. (Nella revisione del 2013 del DSM, l'APA ha eliminato la sindrome di Asperger a favore di una singola categoria, il disturbo dello spettro autistico).

Scavando di nuovo nel più profondo contesto storico del lavoro di Asperger, Sheffer riempie alcune lacune storiche anticipate nella storia dell'autismo di John Donvan e Caren Zucker "In a Different Key", del 2016, che si riferiva alle prime scoperte di Czech. Sheffer chiarisce in che **modo l'obiettivo nazista di progettare una società che considerata "pura", uccidendo persone considerate indegne della vita, portò direttamente all'Olocausto.**

Combinando intuizione e un'attenta ricerca storica, Sheffer rivela che sotto il regime di Hitler la psichiatria - basata in precedenza sulla compassione e l'empatia - divenne parte di un progetto per classificare la popolazione di Germania, Austria e oltre come "geneticamente" adatta o inadatta. Nell'ambito dei programmi di eutanasia, psichiatri e altri medici dovevano determinare chi sarebbe sopravvissuto e chi sarebbe stato ucciso. È in questo contesto che furono create etichette diagnostiche come "psicopatia autistica" (coniata da Asperger).



Hans Asperger durante una visita (Wikimedia Commons) Sheffer espone le prove, ricavate da fonti quali documentazioni mediche e lettere di accompagnamento, che dimostrano che Asperger fu complice di questa macchina di sterminio nazista. **Protesse i bambini che considerava intelligenti. Ma inviò anche diversi bambini alla clinica Am Spiegelgrund di Vienna, che sapeva senza dubbio essere un centro di "eutanasia infantile", parte del programma che in seguito fu chiamato Aktion T4.**

Era lì che venivano uccisi i **bambini etichettati dai nazisti come "geneticamente inferiori"** perché **ritenuti incapaci di conformarsi alla società o avevano condizioni fisiche o psicologiche giudicate indesiderabile.** Alcuni erano lasciati morire di fame, altri ricevevano iniezioni letali.

Le loro morti furono registrate come causate da fattori quali la polmonite.

(Riflessione - anno 2020 / 2021 – vi ricorda qualcosa?)

Sheffer afferma che Asperger sostenne l'obiettivo nazista di eliminare i bambini che non potevano adattarsi al **Volk**: l'ideale fascista di un popolo ariano omogeneo.

Sia Czeck sia Sheffer riportano dettagli su due bambini non imparentati, Herta Schreiber e Elisabeth Schreiber, e le loro **lettere di accompagnamento, firmate da Asperger.** In questi, **il pediatra giustifica l'invio di Herta ad Am Spiegelgrund perché "dev'essere un peso insopportabile per la madre"; e di Elisabeth, perché "in famiglia, la bambina è senza dubbio un peso appena sopportabile".**

Quelle lettere documentano che firmò la loro condanna a morte.

All'Am Spiegelgrund furono uccisi quasi 800 bambini.

Asperger continuò a godere di una lunga carriera accademica, morendo nel 1980.

Accadde quel giorno (pt.14) - Stalin inizia le Grandi purghe

Sia *Asperger's Children* sia l'articolo di Czeck arrivano alle stesse conclusioni. Personalmente, non mi sento più a mio agio nel nominare la diagnosi intitolata ad Hans Asperger. In ogni caso, questa è una categoria messa in discussione nella più recente edizione del DSM (utilizzato negli Stati Uniti). Le nazioni europee seguiranno questa indicazione diagnostica nel 2019, con l'undicesima edizione della International Classification of Diseases.

L'uso futuro del termine, ovviamente, sarà il tema di un dibattito che dovrà coinvolgere le opinioni delle persone autistiche. Molti sono orgogliosi della sindrome di Asperger come parte della loro identità,

ritenendo che si riferisca alla loro personalità e al loro stile cognitivo, che ovviamente non cambiano semplicemente a causa di rivelazioni storiche. Quindi potrebbero non desiderare un cambiamento



Il memoriale alle vittime della clinica Am Spiegelgrund a Vienna: sono 772 piccole stele luminose, una per ciascuno dei bambini uccisi tra il 1940 e il 1945 (AGF) Altri studiosi hanno già scritto sul passaggio all'uso di "autismo" (o disturbo dello spettro autistico o condizione dello spettro autistico) per descrivere la loro diagnosi. Per brevità e neutralità, io sono a favore dell'uso di "autismo" come termine unico. Tuttavia, a causa della notevole eterogeneità esistente tra le persone autistiche, penso che potrebbe essere utile per loro e le loro famiglie discutere – insieme ai ricercatori, ai clinici e agli esperti di autismo – se debbano essere introdotti dei sottotipi.

Quando Wing coniò il termine sindrome di Asperger, nessuno di noi sapeva del sostegno attivo di Hans Asperger al programma nazista. Come risultato della ricerca storica di Sheffer e di Czech, ora dobbiamo rivedere le nostre opinioni e probabilmente anche il nostro linguaggio. **Asperger's Children dovrebbe essere letto da qualsiasi studente di psicologia, psichiatria o medicina, in modo da imparare dalla storia e non ripetere i suoi terrificanti errori.**

Le rivelazioni contenute in questo libro sono un agghiacciante promemoria che la massima priorità nella ricerca e nella pratica clinica dev'essere la compassione.

(L'originale di questo articolo è stato [pubblicato su Nature l'8 maggio 2018](https://www.nature.com/articles/530251a). Traduzione ed editing a cura di Le Scienze. Riproduzione autorizzata, tutti i diritti riservati.)

https://www.lescienze.it/news/2018/05/12/news/hans_asperger_collusione_nazismo-3977276/

(Riflessione - sentirsi in grado e in dovere di gestire le vite altrui, facendone carne da macello o concedendogli la grazia, esaltarne i pregi e incriminarne i difetti è tipico di coloro che carichi di scienza e coscienza, prendono il posto del Padre Eterno e sentenziano. Si sentono grandi e perciò in grado di occupare il seggio papale. Osannati dal popolo impreparato e insicuro, padrone di un cervello lobotomizzato!

Ogni luogo, campo, momento storico, ha i suoi santi i suoi eroi, i suoi dittatori e i suoi assassini; e ha il popolo consenziente per incapacità decisionale, offuscato dalle dialettiche che annebbiano la loro capacità di ragionamento, esattamente come è accaduto nelle prime sperimentazioni sul condizionamento e nelle prime manifestazioni sociali dei Burattinai con il palco momentaneamente sprovvisto di burattini, che, alla fine della conferenza, boccheggiava di anime cieche che seguivano la voce guida!)

Ed eccoci pronti ad affrontare anche la fascia opposta a Hitler, quella che in molti non menzionano mai quando c'è da parlare di diritti umani offesi: il comunismo!

Checche si creda il contrario, anche il comunismo ha operato in voce di un'ideologia che mascherava il vero "io" motivante, ossia la politica.

Un vestito che calza a pennello per mostrare il vero volto delle intenzioni.

Dall'articolo **"Quante le vittime dello stalinismo?"**

"Stalinismo"

l'argomento è talmente complesso, e controverso, che occorre - anche se molto schematicamente - cercare di mettere a fuoco vari punti.

Intanto la questione, in tutta evidenza, non è solo di carattere storiografico o statistico: sul comunismo - il grande e tragico protagonista della storia del XX secolo - lo scontro è stato (e rimane) prima di tutto **politico**, e la gran parte di ciò che si è detto e scritto in merito è stata (e rimane) condizionata da elementi di carattere **ideologico**: con l'avvertenza di intendere questo termine non come insieme di valori e di posizioni ideali, bensì nell'accezione marxiana: per Marx **l'ideologia** è illusione interessata che protegge se stessa nel suo essere tale, che vuole rimanere tale (è implicito il rinvio alla nozione di inconscio); l'ideologia non è menzogna cosciente, ma auto-mistificazione inconscia, auto-inganno dettato dalla paura della realtà, visione artefatta di comodo assillata dalla cattiva coscienza.

Da destra e da sinistra, insomma, a seconda delle rispettive opinioni politiche si è inteso tirare di qua o di là questa macabra coperta. E non solo da parte delle forze politiche: molti storici e giornalisti si sono prestati a una simile lugubre contabilità, cosa che peraltro non dovrebbe sorprendere se si riflette sul ruolo nient'affatto "innocente" o neutro degli intellettuali, così com'è stato analizzato, ad esempio, da Gramsci e da Adorno.

L'arte epistolare ha sempre avuto una grande cassa di risonanza, per cui, difficilmente, quando bisogna /bisognava /bisognerà spingere verso un certo pensiero, la carta dirà sempre qualcosa di quel che rispecchia la realtà e dirà molto altro che con la realtà non ha nulla a che fare.

... ll'enorme fortuna editoriale avuta dalla **Storia del Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS**, un vero capolavoro di dogmatismo e di falsificazione della realtà

Durante i passaggi di comando, la destabilizzazione deve regnare a discapito di qualunque cosa, perché l'insicurezza (di qualunque genere) destabilizza le menti che, ancor più di prima mostrano il grave bisogno di appartenere a qualcuno perché è attraverso questo qualcuno che possono (per così dire) affrontare le avversità! – il popolo deve essere un campo arato pronto per piantarvi dentro il seme più propizio.

Le guerre di partito si fanno sempre più forti; si creano accordi e disaccordi; iniziano le fughe, le rinnegazioni e le clamorose "verità" che annaffiano il popolo fertilizzandolo nelle direzioni volute.

Il panorama liberal-riformista era (e rimane) in buona misura affollato da personaggi poco raccomandabili: senza dilungarci, ricordiamo solo i giornalisti-storici o storici-giornalisti che hanno fatto della televisione la tribuna da cui lanciare scomuniche - in senso letterale - e dispensare Verità, spesso con filmati la cui sceneggiatura sembra scritta da qualche funzionario del Dipartimento di Stato USA. Dunque, tutto ciò non ha certo reso agevole una seria ricerca scientifica, perché da sinistra si è sostanzialmente teso a glissare sul numero delle vittime, privilegiando l'indagine - magari pregevole - sul "fenomeno" in generale, mentre sul versante opposto ci si è concentrati sulla martellante campagna fascismo = comunismo; anzi, no: il comunismo è molto peggio perché ha fatto assai più morti...

E che la festa cominci!

Come sulla questione delle foibe, l'importante non era indagare, ma *épater les bourgeois*, e vinceva chi sparava le cifre più clamorose. Sì, perché c'è chi ha parlato tranquillamente di 50, addirittura 100 milioni, di morti: tanto, il pubblico del *Grande Fratello* (povero Orwell...) si beve tutto.

Molte delle verità sulla questione furono offuscate o cancellate, e determinare quale sia la verità

sull'infamia mortale non è facile. Sta di fatto però che il governo, per mantenere il punto sovranico / punitivo, creò una situazione tale da rendere impossibile la sopravvivenza.

C'è chi sostiene che in nessun modo i morti per fame (a partire dalle carestie della guerra civile) sono da imputare ai dirigenti sovietici, trattandosi di fenomeni, per così dire, "naturali". E chi, viceversa, sostiene che si è trattato di una vera e propria *scelta* politica: la gente non aveva cibo perché il governo staliniano confiscava deliberatamente le derrate in determinati territori (l'Ucraina, ad esempio) per eliminare gruppi sociali (i *kulaki*, cioè i contadini ricchi, e anche i piccoli agricoltori) contrari alla collettivizzazione delle campagne o etnie non favorevoli al regime. "*Holodomor*" è la parola ucraina per definire questo genocidio, e secondo alcuni demografi avrebbe provocato

...

La proprietà per il comunismo è sinonimo di capitale ergo capitalismo ergo classismo a sfavore dei poveri. Ed è proprio qui che casca l'asino!

Essere proprietario di un appezzamento di terra, vuol dire: lavorare e dare lavoro. E vuol dire dare una certezza al luogo dove la terra in oggetto si trova, poiché è attraverso quella terra che l'uomo ha la possibilità di mangiare.

E sia ben chiaro: mangiare vuol dire avere il pane in tavola, non sfruttare il tizio di turno per tenere poi tutto per se. Perché la mano d'opera è importante tanto quanto il podere e colui che sa amministrarlo.

È un lavoro di gruppo!

Al tempo del ribaltamento del Regime, i comunisti tolsero i poteri ai contadini (non consenzienti all'ideologia politica) e, quelle terre, non le distribuirono al popolo, mantenendo così l'impegno agricolo (ripeto: parte fondamentale per la sopravvivenza), no, l'agricoltura andò in totale fallimento in parte per mala-gestio e in parte perché destinate ad altro.

L'obiettivo era l'industrializzazione.

Anche lo Stato Sovietico doveva essere all'altezza del nemico USA.

Togliendo braccia alla terra per metterle in fabbriche che producono materiali non commestibili, o producono attraverso macchinari che sostituiscono le persone, rendono la persona inutile.

Una volta messa al cancello, cosa farà quella persona per guadagnarsi da vivere?

Ricordo il tempo in cui la guerra finì e le armi non avevano più ragione di esistere.

Mi raccontavano che in Russia, non essendoci molti lavori alternativi, mantenevano attive (per esempio) le fabbriche di carrarmati e, una volta messi in opera e collaudati, venivano smontati.

Ancora oggi, la guerra per certi popoli è un obiettivo di crescita e di stabilità delle idee di un "regime".

Pochi mesi fa, vidi un **video** <https://www.youtube.com/watch?v=sRjZOWgJ- w> **una scuola di sopravvivenza che i Ragazzi/Bambini frequentavano come "campus"**. I Genitori intervistati, a cui veniva chiesto perché mandavano i loro figli in una scuola del genere, essi risposero che era meglio la guerra che i video giochi.

- Vi rendete conto di cosa vuol dire questa frase? -

Il mondo è caduto in un sistema di tale ostilità, di tale precarietà, di assenza di rispetto, di socialità, di reciproca benevolenza, che non si parla d'altro che di tecnologia sfruttandola a beneficio di una forma distaccata di incontro sociale oppure si parla di guerra.

Una Specie sociale, ha bisogno del contatto con individuo della sua stessa specie, ha bisogno di un confronto diretto per concatenare le diverse soggettività a beneficio di un gruppo forte e capace. Ha bisogno del confronto e della discussione per crescere, per capire l'importanza di un pensiero e di un altro. E nella maniera più assoluta NON deve sottostare ad un pensiero unico, poiché questo induce unicamente ad una strada senza traverse, alla canalizzazione delle menti ammaestrate dall'ipnotismo mediatico

Cosa accadde in Russia?

Video <https://www.youtube.com/watch?v=GHas1B3LmPw&t=23s> - Accadde quel giorno (pt.14) - Stalin inizia le Grandi purghe

se lo stato sovietico ha gestito in modo fallimentare la politica agricola e quella fiscale, provocando guasti enormi nelle campagne, coloro i quali sono morti a causa del disastro alimentare sono da considerarsi "vittime dello stalinismo"

... la scelta sovietica di privilegiare l'industrializzazione pesante e di collettivizzare la terra impose regole molto severe per l'approvvigionamento alimentare (un contadino che veniva scoperto a nascondere i prodotti, era considerato un criminale comune o un dissidente).

Il commercio del grano con l'estero veniva prima delle razioni alimentari giuste per il popolo

Se si pensa che nel '33, quando nelle campagne morivano milioni di contadini, l'URSS esportò 1,8 milioni di tonnellate di grano, non si può non riconoscere che quello dell'Ucraina fu un genocidio organizzato."

Destabilizzazione e paura hanno portato Stalin ad un micidiale sistema di potere!

Torniamo un attimo indietro.

Tutte le ideologie politiche nascono nel socialismo. Tutte idealizzano una forma di rispetto per il prossimo. La democrazia, la ragione, la saggezza sono la piattaforma di lancio-

Ma poi il razzo parte e non è più tanto facile controllarlo.

Fatto sta che, a seconda delle situazioni e delle persone con potere di parola e azione, danno vita alle strade alternative o, forse è meglio dire, alle varianti di percorso!

Morte e dominio diventano i capi saldi della ragione politica.

«la storia è la scienza dell'infelicità degli uomini» e la violenza del Novecento sembra confermare questa formula in modo eloquente.

Abbiamo appena visto le grandi imprese del nazismo, tocca ora al lato opposto

Il comunismo, fenomeno fondamentale di questo Novecento, il secolo breve che incomincia nel 1914 e si conclude a Mosca nel 1991, si trova proprio al centro dello scenario storico.

Un comunismo che preesisteva al fascismo e al nazismo e che è sopravvissuto a essi, toccando i quattro grandi continenti.

Il comunismo reale, in qualunque misura sia stato influenzato nella sua pratica dalla dottrina comunista anteriore al 1917 - problema su cui ritorneremo - ha comunque messo in atto una repressione sistematica, al punto da eleggere, nei momenti di parossismo, il terrore a sistema di governo.

Al di là dei crimini individuali, dei singoli massacri legati a circostanze particolari, i regimi comunisti, per consolidare il loro potere, hanno fatto del crimine di massa un autentico sistema di governo. È vero che in un arco di tempo variabile - che va da pochi anni nell'Europa dell'Est a parecchi decenni nell'URSS e in Cina - il terrore si è affievolito e i regimi si sono stabilizzati su una gestione della repressione nel quotidiano, mediante la censura di tutti i mezzi di comunicazione, il controllo delle frontiere, l'espulsione dei dissidenti. Ma la «memoria del terrore» ha continuato ad assicurare la credibilità, e quindi l'efficacia, della minaccia repressiva.

I crimini del comunismo non sono mai stati sottoposti a una valutazione legittima e consueta né dal punto di vista storico né da quello morale.

Come è dato a vedere, la destabilità psichica e la debolezza fisica, la paura, la repressione hanno creato, nel popolo sottomesso, una visione positiva nel momento in cui sono state concesse quelle minime licenze fatte dal regime a coloro che si comportavano "bene". Quando sono state allentate lievemente le briglie.

Vogliamo fare anche qui qualche paragone con ciò che sta accadendo nel mondo dal 2020?

Vogliamo ancora credere che non è lo sviluppo di un disegno ben programmato, che ha come scopo di "dominare" e fare con i "dominati" e il Pianeta Terra tutto ciò che il regime ha intenzione di fare?

Leggiamo insieme tutto l'articolo

Quante le vittime dello Stalinismo?

Ci pare di poter dire che complessivamente le vittime dello stalinismo, nell'URSS e nei paesi del blocco sovietico, dovrebbero essere state intorno ai **3 milioni** (a cui occorre purtroppo aggiungere - e qui la contabilità è ancora più ardua - quelle del *Grande Balzo* cinese).

Ma l'argomento è talmente complesso, e controverso, che occorre - anche se molto schematicamente - cercare di mettere a fuoco vari punti.

Intanto la questione, in tutta evidenza, non è solo di carattere storiografico o statistico: sul comunismo - il grande e tragico protagonista della storia del XX secolo - lo scontro è stato (e rimane) prima di tutto *politico*, e la gran parte di ciò che si è detto e scritto in merito è stata (e rimane) condizionata da elementi di carattere *ideologico*: con l'avvertenza di intendere questo termine non come insieme di valori e di posizioni ideali, bensì nell'accezione marxiana: per Marx *l'ideologia* è illusione interessata che protegge se stessa nel suo essere tale, che vuole rimanere tale (è implicito il rinvio alla nozione di inconscio); l'ideologia non è menzogna cosciente, ma auto-mistificazione inconscia, auto-inganno dettato dalla paura della realtà, visione artefatta di comodo assillata dalla cattiva coscienza.

Da destra e da sinistra, insomma, a seconda delle rispettive opinioni politiche si è inteso tirare di qua o di là questa macabra coperta. E non solo da parte delle forze politiche: molti storici e giornalisti si sono prestati a una simile lugubre contabilità, cosa che peraltro non dovrebbe sorprendere se si riflette sul ruolo nient'affatto "innocente" o neutro degli intellettuali, così com'è stato analizzato, ad esempio, da *Gramsci* e da *Adorno*.

Per quanto riguarda la storiografia marxista (o sedicente tale) possiamo individuare quattro periodi:

1. tra la morte di Lenin e la morte di Stalin (1924-1953), quando cioè la scelta di campo era totalmente priva di sfumature e la disciplina kominternista non lasciava spazio ad elaborazioni autonome (fatta salva l'eccezione degli storici legati a Trotsky - come Deutscher e Serge); basti pensare all'enorme fortuna editoriale avuta dalla *Storia del Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS*, un vero capolavoro di dogmatismo e di falsificazione della realtà.

2. Successivamente al XX Congresso del PCUS (1956) si ha l'avvio del cosiddetto processo di destalinizzazione: finalmente si può cominciare a respirare, ma la guerra fredda richiedeva comunque di doversi schierare e quindi, pur senza gli eccessi del periodo staliniano, reticenze ed omissioni non mancarono.

3. A partire dalla metà-fine degli anni '60, anche in coincidenza col venir meno dell'URSS come paese-guida del socialismo, sia gli intellettuali che si richiamavano alla sinistra storica (come Boffa, Elleinstein, Procacci, Spriano) sia quelli che criticavano da sinistra i regimi dell'est (Bettelheim, Broué, Karol), iniziarono un deciso lavoro di ridefinizione della ricerca, riempiendo molte pagine bianche e fornendo pregevolissimi esempi di analisi (Paolo Spriano fu probabilmente il primo storico comunista ad affrontare senza remore il fenomeno staliniano, sia facendo emergere i *dissidi* tra Gramsci e l'Internazionale sia proponendo una quantificazione - 1.800.000 - dei *comunisti* fatti uccidere da Stalin).

4. Dopo il 1989 si è assistito al penoso spettacolo della transumanza ideologica, con persone fino ad allora allineate e coperte che improvvisamente scoprivano le proprie virtù liberali e financo anticomuniste: professori di casa a Botteghe Oscure (o in Place du Colonel Fabien) che traslocavano in fretta in edifici meno imbarazzanti, giornalisti che avevano imparato il mestiere all'*Unità* e dintorni improvvisamente fascinati dall'editoria craxiana o confindustriale (si vedano le perle esemplari ricordate in *I peggiori crimini del comunismo*), storici cresciuti a pane e Togliatti

che s'invischiavano in falsi grossolani, addirittura giornalisti che candidamente (si fa per dire) ammetteranno poi di aver passato informative alla CIA. Et cetera.



Rispetto a questi ultimi, *chapeau* ai veri intellettuali liberali (Aron, Bettiza, Carr, Koestler, Orwell, Russell, Solženytsin, ecc.), che in tempi lontani o recenti si sono coerentemente battuti contro il regime sovietico, in più di un'occasione dando prova di formidabile lucidità ed elevatissima qualità poetica.

Oltre a costoro, tuttavia, il panorama liberal-riformista era (e rimane) in buona misura affollato da personaggi poco raccomandabili: senza dilungarci, ricordiamo solo i giornalisti-storici o storici-giornalisti che hanno fatto della televisione la tribuna da cui lanciare scomuniche - in senso letterale - e dispensare Verità, spesso con filmati la cui sceneggiatura sembra scritta da qualche funzionario del Dipartimento di Stato USA. Dunque, tutto ciò non ha certo reso agevole una seria ricerca scientifica, perché da sinistra si è sostanzialmente teso a glissare sul numero delle vittime, privilegiando l'indagine - magari pregevole - sul "fenomeno" in generale, mentre sul versante opposto ci si è concentrati sulla martellante campagna fascismo = comunismo; anzi, no: il comunismo è molto peggio perché ha fatto assai più morti...

E che la festa cominci!

Come sulla questione delle foibe, l'importante non era indagare, ma *épater les bourgeois*, e vinceva chi sparava le cifre più clamorose. Sì, perché c'è chi ha parlato tranquillamente di 50, addirittura 100 milioni, di morti: tanto, il pubblico del *Grande Fratello* (povero Orwell...) si beve tutto.

Alcuni esempi più o meno sconcertanti:

- Lo storico Robert Conquest aveva proposto la cifra di 20 milioni (13 nel corso della collettivizzazione forzata e 7 nei campi o in parte fucilati).
- In occasione del 61° anniversario della deportazione collettiva del popolo ceceno (1944), l'Associazione per i Popoli Minacciati ha dichiarato che tra il 1917 e il 1953 furono 40 milioni le persone morte per responsabilità del regime sovietico.
- Nell'ottobre 1994, in un discorso alla Duma, Solženytsin ha affermato che i morti furono 60 milioni.
- Il titolo di un libro che abbiamo segnalato anche nella bibliografia suona così: *Lubjanka. Comunismo. Bilancio: 80 milioni di morti*.
- Il *Libro Nero del Comunismo* (v. più avanti) parla di 85 milioni di vittime (a scelta fra Pol Pot e Togliatti, Che Guevara e Berija, Tito e Mao).
- Nel corso di una conferenza stampa (gennaio 2006) il sig. Berlusconi si è esibito in un patetico *coup de théâtre*: brandendo l'Unità del marzo 1953 sulla morte di Stalin, ha

solennemente proclamato che i comunisti italiani sono complici della morte di 100 milioni di persone.

Chi offre di più?

Nel 1991 si sono aperti gli archivi segreti del PCUS, del KGB, dei Ministeri, ecc., e numerosi sono stati i ricercatori che hanno potuto consultarli, ma la natura stessa di queste fonti (spesso manipolate all'origine, o in contrasto reciproco, o strutturate con criteri difformi) rende il lavoro particolarmente complicato. Inoltre occorre tener conto che **il regime ha soppresso tutti i dirigenti del Comitato statistico sovietico, ha sciolto il Dipartimento Demografico dell'Accademia delle Scienze, e ha deliberatamente alterato i dati del censimento del 1939, eliminando così un'enorme quantità di prove.**

Le ricerche recenti, basate su di una più accurata consultazione degli archivi, indicano abbastanza realisticamente la cifra di 2 milioni e mezzo di *deportati* (non è possibile valutare con esattezza la percentuale dei morti) durante la collettivizzazione del 1932-1933 e, per il ventennio 1934-1953, la cifra più convincente è di 2 milioni di vittime dei gulag su un totale di 15 milioni di deportati.

Si veda anche l'importante saggio sulle vittime italiane, e in particolare la nota 7, che sintetizziamo qui: *"L'analisi più equilibrata su questa delicata questione è stata quella di Edwin Bacon, secondo i cui calcoli, nel periodo compreso tra il 1934 e il 1952, entrarono nei campi e nelle colonie di lavoro forzato circa 18 milioni di persone. Pavel Poljan, il maggiore studioso russo delle deportazioni, calcola che furono circa 6.015.000 le persone che, tra il 1931 e il 1952, furono condannate alla deportazione."*

(Solitamente il termine *gulag* viene usato come sinonimo di campo di prigionia, ma in realtà è un acronimo che sta per *Glavnoe upravlenie ispravitel'no-trudovych lagere*, Direzione principale dei campi di lavoro correttivi: si tratta del dipartimento del Ministero per la Sicurezza incaricato di sovrintendere ai campi di lavoro forzato per i criminali.)

Le carestie degli anni '30 provocarono circa 6 milioni di morti, ma ha senso imputare al regime la *volontà politica* di far morire queste persone?

Accenneremo soltanto a questo aspetto, che è cruciale ma ancora lontano dall'essere chiarito

C'è chi sostiene che in nessun modo i morti per fame (a partire dalle carestie della guerra civile) sono da imputare ai dirigenti sovietici, trattandosi di fenomeni, per così dire, "naturali". E chi, viceversa, sostiene che si è trattato di una vera e propria *scelta* politica: la gente non aveva cibo perché il governo staliniano confiscava deliberatamente le derrate in determinati territori (l'Ucraina, ad esempio) per eliminare gruppi sociali (i *kulaki*, cioè i contadini ricchi, e anche i piccoli agricoltori) contrari alla collettivizzazione delle campagne o etnie non favorevoli al regime. "*Holodomor*" è la parola ucraina per definire questo genocidio, e secondo alcuni demografi avrebbe provocato 4 milioni di morti.



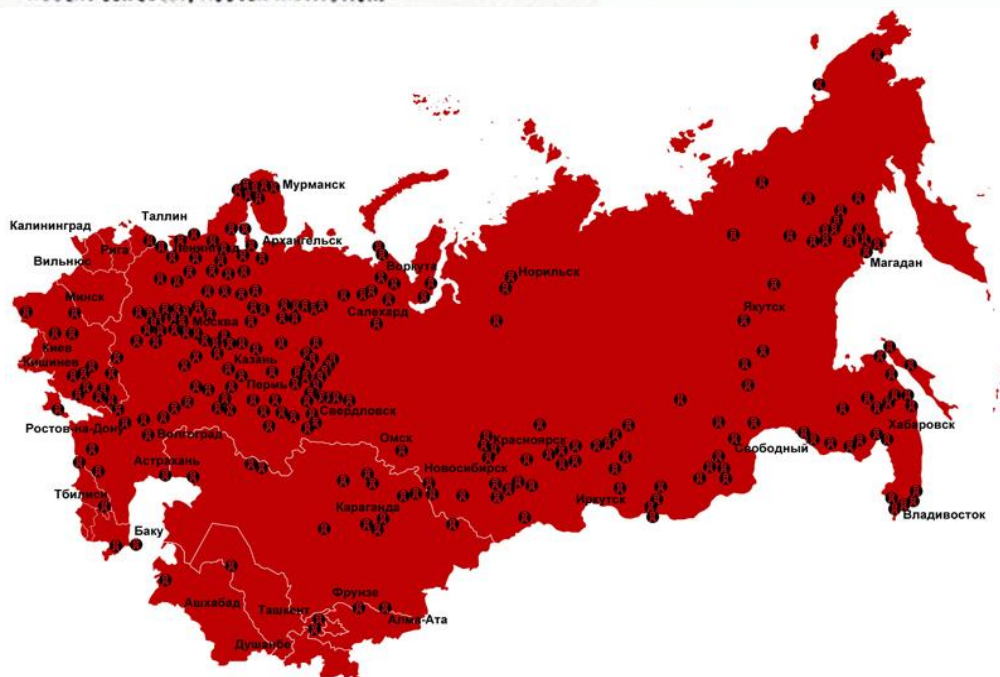
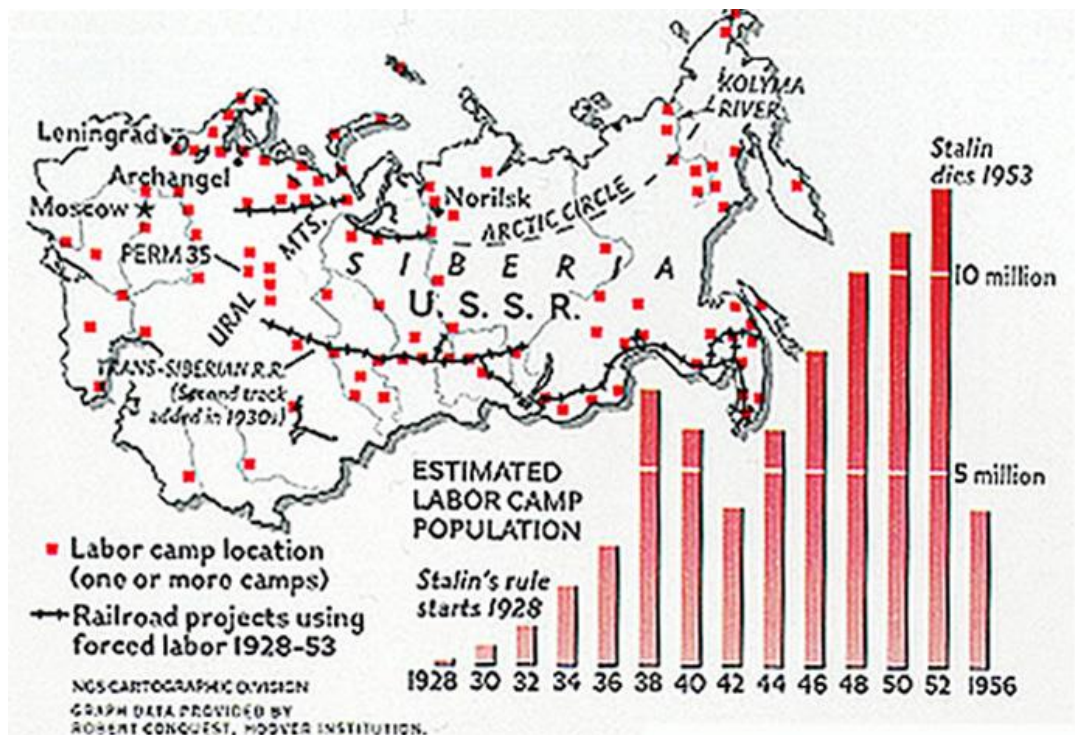
Certo, se la polizia politica arrestava un contadino, la cui famiglia quindi restava priva di colui che lavorava, non si può ragionevolmente dire che solo *una* persona è da considerarsi come vittima. Ma **se lo stato sovietico ha gestito in modo fallimentare la politica agricola e quella fiscale, provocando guasti enormi nelle campagne, coloro i quali sono morti a causa del disastro alimentare sono da considerarsi "vittime dello stalinismo?"**

Sempre rispetto alle campagne: si può concordare o meno sulla scelta sovietica di privilegiare l'industrializzazione pesante e di collettivizzare la terra imponendo regole molto severe per l'approvvigionamento alimentare, ma un contadino che veniva scoperto a nascondere i prodotti, dev'essere considerato un criminale comune o un dissidente? La sua reclusione (e probabile morte) va vista come un fatto amministrativo o un delitto politico?

D'accordo con Robert Conquest, Victor Zaslavsky non ha dubbi: *"La collettivizzazione fu un'operazione ideologica e non economica"* e la legislazione contro i kulaki non fu *"un atto giuridico bensì ideologico, che giustificava il terrore di massa. Fu una parte integrante della politica dello sterminio nei confronti di tutta la classe contadina, non soltanto dei kulaki. [...] Lo Stato prevedeva la fame, ne conosceva le dimensioni ma continuava a esportare il grano all'estero, lasciando che milioni di contadini morissero di fame. [...] Se si pensa che nel '33, quando nelle campagne morivano milioni di contadini, l'URSS esportò 1,8 milioni di tonnellate di grano, non si può non riconoscere che quello dell'Ucraina fu un genocidio organizzato."* (da [liberalfondazione](#))

Con questa (ideo)logica si potrebbe imputare allo stalinismo la morte di chiunque, quando invece il problema è capire che Stalin ha sicuramente strutturato un micidiale sistema di potere, eliminando tutti i possibili e presunti avversari, ma in qualche decennio ha portato un paese immensamente grande e immensamente povero a condizioni generali prima impensabili (sanità, alfabetizzazione, produttività, consumi, energia, ecc.)

La politica del terrore e la politica economica spesso si sono inevitabilmente intrecciate, ma non si può ricondurre tutto alla malvagità intrinseca dello stalinismo, esattamente come non si possono giustificare i *gulag* sulla base dei progressi sociali raggiunti.



per una maggior completezza della trattazione, pubblichiamo anche l'introduzione al
discusso **Libro nero del comunismo**: si tratta in genere di argomentazioni inaccettabili (per non
parlare della fantasiosa contabilità), che tuttavia affrontano temi che la sinistra ha troppo spesso
evitato, dato che i partiti comunisti, per usare la stessa espressione di Courtois **non si interrogano**
troppo sul loro coinvolgimento nel fenomeno del Terrore.



Stéphane Courtois

I crimini del comunismo

Si è potuto scrivere che «**la storia è la scienza dell'infelicità degli uomini**» e la violenza del Novecento sembra confermare questa formula in modo eloquente. Certo, nei secoli precedenti pochi popoli e pochi paesi sono stati risparmiati dalla violenza di massa. **Le principali potenze europee sono state implicate** nella tratta dei neri; **la Repubblica francese ha messo in atto una colonizzazione** che, nonostante alcuni apporti positivi, è stata **caratterizzata sino alla fine da episodi raccapriccianti**. **Negli Stati Uniti persiste una cultura della violenza** che affonda le proprie radici in due crimini principali: **la schiavitù dei neri e lo sterminio degli indiani**. Rimane, comunque, il fatto che, sotto questo aspetto, il nostro secolo sembra avere superato i precedenti. Guardandolo retrospettivamente, non ci si può esimere da una conclusione sconcertante: il Novecento è stato il secolo delle grandi catastrofi umane. **Due guerre mondiali e il nazismo, senza dimenticare le tragedie più circoscritte dell'Armenia, del Biafra, del Ruanda e di tanti altri paesi. L'Impero ottomano ha proceduto, infatti, al genocidio degli armeni e la Germania a quello degli ebrei e degli zingari. L'Italia di Mussolini ha massacrato gli etiopi. I cechi ammettono a fatica che la loro condotta nei confronti dei tedeschi dei Sudeti, nel 1945-1946, non è stata delle più irrepreensibili. E la stessa piccola Svizzera deve fare i conti con il proprio passato di depositaria dell'oro rubato dai nazisti agli ebrei sterminati, anche se il grado di atrocità di tale comportamento non è assolutamente paragonabile a quello del genocidio. Il comunismo si inserisce nel medesimo lasso di tempo storico fitto di tragedie e ne costituisce, anzi, uno dei momenti più intensi e significativi.**

Il comunismo, fenomeno fondamentale di questo Novecento, il secolo breve che incomincia nel 1914 e si conclude a Mosca nel 1991, si trova proprio al centro dello scenario storico.

Un comunismo che preesisteva al fascismo e al nazismo e che è sopravvissuto a essi, toccando i quattro grandi continenti.

Che cosa intendiamo esattamente con il termine «comunismo»?

È necessario stabilire subito una distinzione fra la dottrina e la pratica. Come filosofia politica, il comunismo esiste da secoli, se non da millenni. Non è stato forse Platone, nella "Repubblica", a esporre per primo l'idea di una città ideale in cui gli uomini non fossero corrotti dal denaro e dal potere e in cui comandassero la saggezza, la ragione e la giustizia? Un pensatore e statista del rango di Tommaso Moro, cancelliere d'Inghilterra nel 1529, autore della famosa "Utopia" e morto per mano del boia di Enrico Ottavo, non è stato forse un altro precursore di quest'idea di città ideale? L'approccio utopico sembra perfettamente legittimo come strumento critico della società: esso partecipa del dibattito ideologico, ossigeno delle democrazie. Ma **il comunismo di cui trattiamo in questa sede non si colloca nel mondo delle idee. È un comunismo reale**, che è esistito in una determinata epoca, in determinati paesi, incarnato da leader famosi: Lenin, Stalin, Mao, Ho Chi Minh, Castro, eccetera e, più vicino alla storia nazionale francese, Maurice Thorez, Jacques Duclos, Georges Marchais.

Il comunismo reale, in qualunque misura sia stato influenzato nella sua pratica dalla dottrina comunista anteriore al 1917 - problema su cui ritorneremo - ha comunque messo in atto una repressione sistematica, al punto da eleggere, nei momenti di parossismo, il terrore a sistema di governo. L'ideologia è, dunque, innocente? I nostalgici e coloro che ragionano con una mentalità scolastica potranno sempre sostenere che questo comunismo reale non aveva niente a che vedere con il comunismo ideale. E sarebbe evidentemente assurdo imputare a teorie elaborate prima di Cristo, durante il Rinascimento o ancora nell'Ottocento, eventi

prodottisi nel ventesimo secolo. Ma, come osservò Ignazio Silone, le rivoluzioni come gli alberi si riconoscono dai loro frutti. Non a caso i socialdemocratici russi, meglio noti come «bolscevichi», nel novembre del 1917 hanno deciso di chiamarsi «comunisti». Non a caso, ancora, hanno eretto ai piedi del Cremlino un monumento in onore di coloro che consideravano i loro precursori: Moro e Campanella.

Al di là dei crimini individuali, dei singoli massacri legati a circostanze particolari, i regimi comunisti, per consolidare il loro potere, **hanno fatto del crimine di massa un autentico sistema di governo**. È vero che in un arco di tempo variabile - che va da pochi anni nell'Europa dell'Est a parecchi decenni nell'URSS e in Cina - il terrore si è affievolito e i regimi si sono stabilizzati su una gestione della **repressione nel quotidiano, mediante la censura di tutti i mezzi di comunicazione, il controllo delle frontiere, l'espulsione dei dissidenti**. Ma la «memoria del terrore» ha continuato ad assicurare la credibilità, e quindi l'efficacia, della minaccia repressiva.

Nessuna delle esperienze comuniste che hanno conosciuto una certa popolarità in Occidente è sfuggita a questa legge: né la Cina del Grande timoniere né la Corea di Kim Il Sung né il Vietnam del «gentile zio Ho» o la Cuba del pirotecnico Fidel, affiancato da Che Guevara il puro, senza dimenticare l'Etiopia di Menghistu, l'Angola di Neto e l'Afghanistan di Najibullah. **I crimini del comunismo non sono mai stati sottoposti a una valutazione legittima e consueta né dal punto di vista storico né da quello morale.**

Questo è, forse, uno dei primi tentativi di accostarsi al comunismo, interrogandosi sulla dimensione criminale come questione fondamentale e globale al tempo stesso. Si potrà ribattere che la **maggior parte dei crimini rispondeva a una «legalità» di cui erano garanti le istituzioni dei regimi in vigore, riconosciuti sul piano internazionale e i cui capi venivano ricevuti con il massimo degli onori dai nostri stessi politici**. **Ma con il nazismo non è, forse, accaduto lo stesso?**

I crimini di cui parleremo in questo libro si definiscono come tali in rapporto al codice non scritto dei diritti naturali dell'uomo e non alla giurisdizione dei regimi comunisti. La storia dei regimi e dei partiti comunisti, della loro politica, dei loro rapporti con le rispettive società nazionali e con la comunità internazionale non si riduce alla dimensione criminale e neppure a una dimensione di terrore e di repressione. Nell'URSS e nelle «democrazie popolari» dopo la morte di Stalin, in Cina dopo quella di Mao, il terrore si è attenuato, la società ha cominciato a uscire dall'appiattimento, la coesistenza pacifica - anche se era «una continuazione della lotta di classe sotto altre forme» - è diventata una costante nei rapporti internazionali. Tuttavia, **gli archivi e le abbondanti testimonianze dimostrano che il terrore è stato fin dall'origine una delle dimensioni fondamentali del comunismo moderno**. **Bisogna abbandonare l'idea che la tal fucilazione di ostaggi, il tal massacro di operai insorti, la tal ecatombe di contadini morti di fame siano stati semplici «incidenti di percorso» propri di questa o quell'epoca**. Il nostro approccio va al di là del singolo ambito e considera quella criminale come una delle dimensioni proprie del sistema comunista nel suo insieme, nell'intero arco della sua esistenza.

Di che cosa parleremo, quindi? Di quali crimini? Il comunismo ne ha commessi moltissimi: crimini contro lo spirito innanzi tutto, ma anche crimini contro la cultura universale e contro le culture nazionali. Stalin ha fatto demolire decine di chiese a Mosca; Ceausescu ha sventrato il centro storico di Bucarest per costruirvi nuovi edifici e tracciarvi, con megalomania, sterminati e larghissimi viali; Pol Pot ha fatto smontare pietra dopo pietra la cattedrale di Phnom Penh e ha abbandonato alla giungla i templi di Angkor; durante la Rivoluzione culturale maoista le Guardie rosse hanno distrutto e bruciato tesori inestimabili.

(**Riflessione** - mi sembra di leggere parte della narrazione del film "Indiana Jones", quando per ordine di Hitler dovevano essere distrutti tutti i Libri. La cultura allarga le menti e le fa crescere, quindi, la cultura è dannosa per il regime, qualunque esso sia).

Eppure, per quanto gravi possano essere a lungo termine queste perdite, sia per le nazioni direttamente coinvolte sia per l'umanità intera, che importanza hanno di fronte

all'assassinio in massa di uomini, donne e bambini? Abbiamo, quindi, preso in considerazione soltanto **i crimini contro le persone**, che costituiscono l'essenza del fenomeno del terrore e che si possono ricondurre a uno schema comune, anche se **ciascun regime ha la sua propensione per una particolare pratica: l'esecuzione capitale** con vari metodi (fucilazione, impiccagione, annegamento, fustigazione e, in alcuni casi, gas chimici, veleno o incidente automobilistico); **l'annientamento per fame** (carestie indotte e/o non soccorse); **la deportazione, dove la morte può sopravvenire durante il trasporto** (marce a piedi o su carri bestiame) **o sul luogo di residenza e/o di lavoro forzato** (sfinimento, malattia, fame, freddo).

Più complicato è il caso dei periodi detti di «guerra civile»: non sempre, infatti, è facile distinguere ciò che rientra nella lotta fra potere e ribelli dal vero e proprio massacro della popolazione civile. Possiamo, tuttavia, fornire un primo bilancio in cifre, che, pur essendo ancora largamente approssimativo e necessitando di lunghe precisazioni, riteniamo possa dare un'idea della portata del fenomeno, facendone toccare con mano la gravità:

- URSS, 20 milioni di morti,
- Cina, 65 milioni di morti,
- Vietnam, un milione di morti,
- Corea del Nord, 2 milioni di morti,
- Cambogia, 2 milioni di morti,
- Europa dell'Est, un milione di morti,
- America Latina, 150 mila morti,
- Africa, un milione 700 mila morti,
- Afghanistan, un milione 500 mila morti,
- movimento comunista internazionale e partiti comunisti non al potere, circa 10 mila morti.

Il totale si avvicina ai 100 milioni di morti. Questo elenco di cifre nasconde situazioni molto diverse tra loro. In termini relativi, la palma va incontestabilmente alla Cambogia, dove Pol Pot, in tre anni e mezzo, è riuscito a uccidere nel modo più atroce - carestia generalizzata e tortura - circa un quarto della popolazione. L'esperienza maoista colpisce, invece, per l'ampiezza delle masse coinvolte, mentre la Russia leninista e stalinista fa gelare il sangue per il suo carattere sperimentale, ma perfettamente calcolato, logico, politico.

Questo approccio elementare non pretende di esaurire il problema, che merita, invece, un approfondimento qualitativo, basato su una definizione di crimine precisa e fondata su criteri obiettivi e giuridici. **La questione del crimine di Stato è stata affrontata per la prima volta da un punto di vista giuridico nel 1945, dal tribunale di Norimberga istituito dagli Alleati proprio per i crimini nazisti.** La natura di questi ultimi è stata definita nell'articolo 6 dello statuto del tribunale, che indica tre crimini fondamentali: **i crimini contro la pace, i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità.**

Ora, un esame dell'insieme dei crimini commessi durante il regime leninista- stalinista, quindi nel mondo comunista in generale, porta a riconoscerci ciascuna di queste tre categorie. I crimini contro la pace sono definiti dall'articolo 6a e riguardano **«la direzione, la preparazione, l'inizio e la continuazione di una guerra d'aggressione, o di una guerra di violazione dei trattati, degli accordi o dei patti internazionali, o la partecipazione a un piano concertato o a un complotto per la realizzazione di uno qualsiasi degli atti di cui sopra».** Stalin ha innegabilmente commesso questo tipo di crimine, non foss'altro che per avere negoziato segretamente con Hitler la spartizione della Polonia e l'annessione all'URSS degli Stati baltici, della Bucovina del Nord e della Bessarabia, con i due trattati del 23 agosto e del 28 settembre 1939. Il trattato del 23 agosto, liberando la Germania dal pericolo di uno scontro sui due fronti, fu la causa diretta dello scoppio della seconda guerra mondiale. Stalin ha perpetrato un altro crimine contro la pace aggredendo la Finlandia il 30 novembre 1939. L'attacco inopinato della Corea del Nord contro la Corea del Sud il 25 giugno 1950 e l'intervento massiccio dell'esercito della Cina comunista appartengono alla stessa categoria di crimini. Anche i metodi sovversivi, ripresi talora dai partiti comunisti finanziati da Mosca, potrebbero essere assimilati ai crimini contro la pace, perché il loro impiego ha spesso portato alla guerra: un colpo di Stato comunista in Afghanistan il

27 dicembre 1979, per esempio, provocò un massiccio intervento militare dell'URSS, dando inizio a una guerra che non si è ancora conclusa.

I crimini di guerra vengono definiti, all'articolo 6b, «**violazioni delle leggi e dei costumi della guerra. Queste violazioni comprendono, senza limitarsi, l'assassinio, i maltrattamenti o la deportazione ai lavori forzati o ad altro scopo di popolazioni civili nei territori occupati, l'assassinio o i maltrattamenti dei prigionieri di guerra o delle persone in mare, l'esecuzione capitale degli ostaggi, il saccheggio dei beni pubblici e privati, la distruzione senza motivo di città e paesi o la devastazione non giustificata da esigenze militari**». Le leggi e i costumi della guerra sono descritti nelle convenzioni, la più nota delle quali è quella dell'Aja del 1907, che stabilisce: «**In tempo di guerra, per la popolazione civile e per i belligeranti, rimangono in vigore i principi del diritto dei popoli quali risultano dagli usi stabiliti dalle nazioni civilizzate, dalle leggi dell'umanità e dalle esigenze della coscienza pubblica**».

Stalin ha ordinato e autorizzato numerosi crimini di guerra. Il più impressionante rimane l'eliminazione di quasi tutti gli ufficiali polacchi fatti prigionieri nel 1939, nell'ambito della quale lo sterminio di 4500 persone a Katyn' è soltanto un episodio. Ma altri crimini di portata assai maggiore sono passati inosservati, come l'assassinio o la messa a morte nei gulag di centinaia di migliaia di militari tedeschi fatti prigionieri fra il 1943 e il 1945, a cui si aggiungono gli stupri in massa delle donne tedesche perpetrati dai soldati dell'Armata rossa nella Germania occupata. Per non parlare del saccheggio sistematico delle strutture industriali dei paesi occupati dall'Armata. Rientrano sempre nell'articolo 6b **l'imprigionamento e la fucilazione o la deportazione di militanti di gruppi organizzati che combattevano apertamente contro il potere comunista**: per esempio, i militari dell'organizzazione polacca di resistenza antinazista (A.K.), i membri delle organizzazioni di partigiani armati baltici e ucraini, i partigiani afgani eccetera.

L'espressione «**crimine contro l'umanità**» è comparsa per la prima volta il 18 maggio 1915 in una dichiarazione di Francia, Inghilterra e Russia contro la Turchia, in occasione del massacro degli armeni, definito «**nuovo crimine della Turchia contro l'umanità e la civiltà**».

Le atrocità naziste hanno indotto il tribunale di Norimberga a ridefinire la nozione nell'articolo 6c: «**L'assassinio, lo sterminio, la schiavitù, la deportazione e ogni altro atto inumano commesso contro qualsiasi popolazione civile, prima o dopo la guerra o, ancora, le persecuzioni per motivi politici, razziali o religiosi, qualora questi atti o persecuzioni, che abbiano costituito o meno una violazione del diritto interno del paese in cui sono stati perpetrati, siano stati commessi in seguito a qualsiasi crimine che rientri nella competenza del tribunale o siano in rapporto con detto crimine**». Nella sua requisitoria a Norimberga Francois de Menthon, procuratore generale francese, sottolineava la portata ideologica di questi crimini:

"Mi propongo di dimostrarvi che qualsiasi forma di crimine organizzato e di massa deriva da ciò che oserei definire un crimine contro lo spirito, e cioè da una dottrina che, negando tutti i valori spirituali, razionali o morali sui quali i popoli hanno tentato da millenni di far progredire la condizione umana, mira a respingere l'umanità nella barbarie, non più nella barbarie naturale e spontanea dei popoli primitivi, ma in una barbarie demoniaca in quanto cosciente di sé e in grado di utilizzare ai suoi fini tutti i mezzi materiali che la scienza contemporanea mette a disposizione dell'uomo. In questo attentato allo spirito consiste il peccato originale del nazionalsocialismo da cui derivano tutti i crimini. Tale mostruosa dottrina è l'ideologia del razzismo... Che si tratti del crimine contro la pace o dei crimini di guerra, non ci troviamo comunque di fronte a una criminalità accidentale, occasionale, che gli eventi potrebbero, non dico giustificare, ma perlomeno spiegare: ci troviamo di fronte a una criminalità sistematica, che deriva direttamente e necessariamente da una dottrina mostruosa, favorita con deliberata volontà dai dirigenti della Germania nazista".

Francois de Menthon precisava, inoltre, che le **deportazioni destinate a fornire manodopera supplementare alla macchina bellica tedesca** e quelle volte all'eliminazione degli oppositori del regime erano soltanto «**una conseguenza naturale della dottrina nazionalsocialista per la quale l'uomo non ha nessun valore in sé quando non è al servizio della razza tedesca**».

Tutte le dichiarazioni del tribunale di Norimberga insistevano su una delle principali caratteristiche del **crimine contro l'umanità**: il fatto che **la potenza dello Stato fosse messa al servizio di una politica e di una pratica criminali**.

(**Riflessione** - chiedo scusa per l'interruzione ma, non posso fare a meno di porre in evidenza un collegamento con la situazione odierna: "la potenza dello Stato al servizio della politica ..." – vi rendete conto che la storia non è diversa?! – anche per ciò che riguarda le pratiche criminali, visto che la popolazione è soggetta a sperimentazione e i medici che si oppongono al regime sanitario/terapeutico vengono messi sotto inchiesta?!)

Ma la competenza del tribunale era limitata ai crimini commessi durante la seconda guerra mondiale. Era, quindi, indispensabile estendere la nozione giuridica a situazioni che non rientrassero in quella casistica. Il nuovo Codice penale francese, entrato in vigore il 23 luglio 1992, definisce così il **crimine contro l'umanità**: «La deportazione, la schiavitù o la pratica massiccia e sistematica di esecuzioni capitali sommarie, di sequestri seguiti dalla scomparsa della persona rapita, della tortura o di atti disumani ispirati a motivazioni "politiche, filosofiche" [corsivo dell'Autore], razziali o religiose, e organizzati in esecuzione di un piano concertato contro un gruppo di popolazione civile». Ora, queste definizioni, in particolare quella francese recente, si attagliano a numerosi crimini commessi sotto Lenin, e specialmente sotto Stalin, e poi in tutti i paesi comunisti eccetto (con beneficio di inventario) Cuba e il Nicaragua dei sandinisti. Il presupposto sembra inconfutabile: **i regimi comunisti hanno operato «in nome di uno Stato che praticava una politica di egemonia ideologica»**.

E proprio **in nome di una dottrina**, fondamento logico e necessario **del sistema**, vennero **massacrate decine di milioni di persone innocenti a cui non si poteva rimproverare nessun atto particolare, a meno che non si riconosca come crimine il fatto di essere nobile, borghese, kulak, ucraino e persino operaio o... membro del Partito comunista**. L'intolleranza attiva faceva parte del programma messo in atto.

Non è stato forse il massimo dirigente dei sindacati sovietici, Tomskij, a dichiarare il 13 novembre 1927, su «Trud»: «**Nel nostro paese possono esistere anche altri partiti. Ma un principio fondamentale ci distingue dall'Occidente; si immagini una simile situazione: un partito comanda e tutti gli altri sono in prigione**».

La nozione di crimine contro l'umanità è complessa e comprende crimini ben definiti. Uno dei più specifici è il genocidio. In seguito a quello degli ebrei perpetrato dai nazisti, e allo scopo di precisare l'articolo 6c del **tribunale di Norimberga**, la nozione è stata definita da una convenzione delle Nazioni Unite del 9 dicembre 1948: "**Per genocidio si intende uno qualunque dei seguenti atti, commessi con l'intenzione di distruggere completamente o in parte un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso in quanto tale: a) assassinio di membri del gruppo; b) grave attentato all'incolumità fisica o mentale di membri del gruppo; c) imposizione intenzionale al gruppo di condizioni di vita destinate a provocarne la distruzione fisica totale o parziale; d) misure volte a ostacolare le nascite all'interno del gruppo; e) trasferimenti coatti dei figli di un gruppo a un altro**". Il nuovo **Codice penale francese** dà del genocidio una definizione ancora più ampia: «**Il fatto, in esecuzione di un "piano concertato" tendente alla distruzione totale o "parziale" di un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, "o di un gruppo determinato sulla base di qualsiasi altro criterio arbitrario" [corsivo dell'Autore]**». Questa definizione giuridica non contraddice l'approccio più filosofico di André Frossard, secondo il quale «**si commette un crimine contro l'umanità quando si uccide qualcuno con il pretesto che è nato**».

(**Riflessione** - chiedo ancora scusa per le interruzioni. Ancora una volta ribadisco che: *Il regime che governa il mondo è riuscito a dividere il Popolo in due e sta cercando di mettere coloro che seguono il regime in netto contrasto astioso con chi non capitolava ad esso.*

"sei un diverso se non sei come la parte che è compromessa al potere".

*Essere diversi o non condividere certi "credi", fa del "diverso" un elemento nocivo, ostile, antisociale, pericoloso. **Stessa cosa accade nel mondo del Cane quando l'Amico 4zampe tenta di essere se stesso e non una marionetta senza fili, non un bambolotto a cui cambi l'abito a seconda della moda del momento e non un clone che si comporta recitando un copione scritto dal medico comportamentista di turno. ... E se non si confà alla regola o alla normalità standardizzata da un sapiens nominato da chissà chi, l'Amico di sempre viene imbottito di quei farmaci con cui rimbambiscono anche gli umani a loro assimilabili. E ... se neanche in questo modo si ottiene qualcosa di appena ammissibile ... l'eutanasia ... è pronta a mandare questa Vita a far compagnia a tutte le altre Innocenti Vite che l'hanno precedute!***

E nel suo breve e magnifico racconto intitolato "Tutto scorre", Vasilij Grossman dice del suo personaggio, Ivan Grigorievic, di ritorno dal campo di concentramento: **«È rimasto quello che era alla nascita, un uomo»**. Ed è esattamente questa la ragione per cui era stato perseguitato. La definizione francese permette anche di sottolineare che il genocidio non è sempre dello stesso tipo - razziale, come nel caso degli ebrei - **ma può colpire anche gruppi sociali**. In un libro pubblicato a Berlino nel 1924, intitolato "La Terre rouge en Russie", lo storico russo, e socialista, Sergej Mel'gunov, citava Lacis, uno dei primi capi della Ceka (la polizia politica sovietica) che, il primo novembre 1918, diede queste direttive ai suoi sgherri: "Noi non facciamo la guerra contro singole persone. Noi sterminiamo la borghesia come classe. Nelle indagini non cercate documenti e prove su ciò che l'accusato ha fatto, in atti e parole, contro l'autorità sovietica. Chiedetegli subito a che classe appartiene, quali sono le sue origini, la sua educazione, la sua istruzione e la sua professione".

(NOTA - CHIEDI AL POPOLO IL GREEN PASS – CHIEDI SE SEGUE LA MODA – CHIEDI SE E' A FAVORE DEL PROGRESSO TECNOLOGICO ... MA NON CHIEDERE MAI SE E' DALLA PARTE DELLE ESPRESSIONI INDIVIDUALI)

Fin dal principio Lenin e i suoi compagni si sono inquadrati in una guerra di classe spietata, in cui l'avversario politico e ideologico e persino la popolazione renitente erano considerati, e trattati, alla stregua di nemici e dovevano essere sterminati. I bolscevichi hanno deciso di eliminare, sia legalmente sia fisicamente, qualsiasi opposizione o resistenza, anche passiva, al loro potere egemonico, non soltanto quando quest'ultima era prerogativa di gruppi di oppositori politici, ma anche quando era guidata da gruppi sociali in quanto tali - la nobiltà, la borghesia, l'intellighenzia, la Chiesa eccetera, e categorie professionali (gli ufficiali, le guardie...) - e questa **eliminazione ha spesso assunto la dimensione del genocidio**. Fin dal 1920 la «decosacchizzazione» corrisponde ampiamente alla definizione di genocidio: *un'intera popolazione a forte base territoriale, i cosacchi, veniva sterminata in quanto tale, gli uomini venivano fucilati, le donne, i vecchi e i bambini deportati, i paesi rasi al suolo o consegnati a nuovi occupanti non cosacchi*. **Lenin** assimilava i cosacchi alla Vandea durante la Rivoluzione francese e proponeva di applicare al loro caso il trattamento che **Gracchus Babeuf**, l'«inventore» del comunismo moderno, aveva definito fin dal 1795 **«popolicidio»**.

La «dekulakizzazione» del 1930-1932 fu la ripresa su ampia scala della decosacchizzazione: questa volta, però, fu rivendicata da **Stalin**, la cui parola d'ordine ufficiale, strombazzata dalla propaganda di regime, era **«sterminare i kulak in quanto classe»**. **I kulak che resistevano alla collettivizzazione furono fucilati, gli altri deportati con donne, vecchi e bambini**. Certo non furono tutti eliminati direttamente, ma il lavoro forzato al quale vennero sottoposti, in zone non dissodate della Siberia e del Grande Nord, lasciò loro poche possibilità di sopravvivenza. **Centinaia di migliaia di persone persero la vita**, ma il numero esatto delle vittime non si conosce ancora. **La grande carestia ucraina del 1932-1933, legata alla resistenza delle popolazioni rurali alla collettivizzazione forzata, provocò in pochi mesi la morte di 6 milioni di persone**. In questo caso, **il genocidio «di classe» si confonde con il genocidio «di razza»**: *la morte per stenti del bambino di un kulak ucraino deliberatamente ridotto alla fame dal regime stalinista «vale» la morte per stenti di un bambino ebreo del ghetto di Varsavia ridotto alla fame dal regime nazista*. Questa constatazione non rimette affatto in discussione la singolarità di Auschwitz: la mobilitazione delle risorse tecniche più moderne e l'attuazione di un vero e proprio processo industriale (la costruzione di una «fabbrica di sterminio»), l'uso dei gas e dei forni crematori, ma sottolinea una

particolarità di molti regimi comunisti: **l'uso sistematico dell'arma della fame. Il regime tende a controllare completamente le riserve alimentari e, con un sistema di razionamento talvolta molto sofisticato, le ridistribuisce in funzione del merito o del demerito degli uni o degli altri.**

(Nota - Il regime 2021 ha distribuito sussidi inquadrando un certo tipo di beneficianti -
... chissà perché mi è venuto in mente un simile confronto! -)

Questa pratica può provocare immani carestie. Facciamo notare che, dopo il 1918, soltanto i paesi comunisti hanno conosciuto carestie tali da causare la morte di centinaia di migliaia, se non di milioni, di uomini. Ancora nell'ultimo decennio due dei paesi dell'Africa che si rifacevano al marxismo-leninismo, l'Etiopia e il Mozambico, sono stati vittime di queste micidiali carestie. È possibile fare un primo bilancio globale di questi crimini:

- fucilazione di decine di migliaia di ostaggi o di persone imprigionate senza essere state sottoposte a giudizio e massacro di centinaia di migliaia di operai e di contadini insorti fra il 1918 e il 1922;
- carestia del 1922, che ha provocato la morte di 5 milioni di persone;
- deportazione ed eliminazione dei cosacchi del Don nel 1920;
- assassinio di decine di migliaia di persone nei campi di concentramento fra il 1918 e il 1930;
- eliminazione di quasi 690 mila persone durante la Grande purga del 1937-1938;
- deportazione di 2 milioni di kulak (o presunti tali) nel 1930-1932;
- sterminio di 6 milioni di ucraini nel 1932-1933 per carestia indotta e non soccorsa;
- deportazione di centinaia di migliaia di polacchi, ucraini, baltici, moldavi e bessarabi nel 1939-1941, poi nuovamente nel 1944-1945;
- deportazione dei tedeschi del Volga nel 1941;
- deportazione-abbandono dei tatar della Crimea nel 1943;
- deportazione-abbandono dei ceceni nel 1944;
- deportazione-abbandono degli ingusceti nel 1944;
- deportazione-eliminazione delle popolazioni urbane della Cambogia fra il 1975 e il 1978;
- lento sterminio dei tibetani per mano dei cinesi dal 1950 eccetera.

La lista dei crimini del leninismo e dello stalinismo, spesso riprodotti in modo quasi identico dai regimi di Mao Zedong, Kim Il Sung e Pol Pot, potrebbe essere estesa all'infinito. Rimane una delicata questione epistemologica: lo storico, nel delineare e interpretare i fatti, è autorizzato a ricorrere a nozioni quali «crimine contro l'umanità» e «genocidio» che, come abbiamo visto, appartengono alla sfera giuridica? Queste nozioni non sono forse troppo legate a imperativi contingenti - la condanna del nazismo a Norimberga - per essere inserite in una riflessione storica che miri a impostare, sul medio periodo, un'analisi valida? D'altro canto, queste nozioni non sono troppo cariche di valori suscettibili di falsare l'obiettività dell'analisi storica?

Per quanto riguarda il primo punto, **la storia di questo secolo ha rivelato che la pratica dello sterminio di massa da parte dello Stato o di partiti-Stato non è stata un'esclusiva nazista. La Bosnia e il Ruanda dimostrano che tali pratiche perdurano e che probabilmente costituiranno una delle principali caratteristiche del nostro secolo.** In merito al secondo punto, è evidente che non si può tornare all'impostazione del diciannovesimo secolo, quando lo storico cercava di giudicare più che di capire. Ma di fronte alle immense tragedie umane, direttamente provocate da determinate concezioni ideologiche e politiche, egli può forse abbandonare ogni riferimento a una mentalità umanistica - legata alla nostra civiltà giudaico-cristiana e alla nostra cultura democratica - che si fonda, per esempio, sul rispetto della persona umana? Molti storici famosi non esitano a usare l'espressione «crimine contro l'umanità» per definire i crimini nazisti, come Jean-Pierre Azema nella voce su Auschwitz o Pierre Vidal-Naquet a proposito del processo Touvier. Ci sembra, quindi, che il ricorso a queste nozioni per caratterizzare alcuni crimini commessi dai regimi comunisti non sia illegittimo.

Oltre alla questione della responsabilità diretta dei comunisti al potere si pone anche quella della complicità. Il **Codice penale canadese**, rimaneggiato nel 1987, all'articolo 7 (3.77) **considera che**

si incorre nel crimine contro l'umanità nei casi di tentativo, complicità, consiglio, aiuto, "incoraggiamento o complicità di fatto". Sono parimenti assimilati agli atti di crimine contro l'umanità - articolo 7 (3.76) - «il tentativo, il complotto, "la complicità dopo il fatto" [corsivo dell'Autore], il consiglio, l'aiuto o l'incoraggiamento riguardante il fatto stesso».

Ora, dagli anni Venti agli anni Cinquanta, i comunisti di tutto il mondo e molte altre persone hanno applaudito la politica di Lenin e poi quella di Stalin. Centinaia di migliaia di uomini si sono arruolate nelle file dell'Internazionale comunista delle sezioni locali del «partito mondiale della rivoluzione». Negli anni Cinquanta-Settanta altre centinaia di migliaia di uomini hanno incensato il Grande timoniere della Rivoluzione cinese e hanno tessuto le lodi del Grande balzo in avanti della Rivoluzione culturale. **Per giungere a tempi ancora più recenti, l'ascesa al potere di Pol Pot è stata salutata da un diffuso entusiasmo.** Molti risponderanno che «non sapevano».

(Riflessione - ...e tutto il mondo è paese! Abbagliati dalla parole, le persone si sono sentite onorate di far parte del gruppo vincente. Se poi questo gruppo è il vessillo della criminalità, loro non riescono a vederlo!!!)

Ed è vero che non era sempre facile sapere, poiché i regimi comunisti avevano fatto del segreto uno dei loro mezzi di difesa preferiti. Ma, spesso, quest'ignoranza era solo il risultato di una cecità dovuta alla fede militante: fin dagli anni Quaranta e Cinquanta, infatti, molti accadimenti erano noti e inconfutabili. E se molti di questi incensatori hanno oggi abbandonato i loro idoli di ieri, lo hanno fatto nel silenzio e nella discrezione. Ma che cosa si deve pensare dell'amoralismo innato di chi abbandona nel segreto del proprio animo un impegno pubblico senza trarne la debita lezione?

Nel 1969 uno dei pionieri dello studio del terrore comunista, Robert Conquest, scriveva: **"Il fatto che tante persone abbiano effettivamente «mandato giù» [la Grande purga] fu probabilmente uno dei fattori che resero possibile l'intera purga.** I processi, in particolare, avrebbero riscosso scarso interesse se non fossero stati convalidati da alcuni commentatori stranieri, e dunque «indipendenti». Questi ultimi devono essere considerati corresponsabili, almeno in piccola parte, di tali omicidi politici o, in ogni caso, del fatto che essi si siano rinnovati dopo che la prima operazione, il processo Zinov'ev [nel 1936], ebbe beneficiato di un credito ingiustificato".

Se si giudica con questo metro la complicità morale e intellettuale di un certo numero di non comunisti, che cosa si dovrebbe dire della complicità dei comunisti? Non si ricorda che Louis Aragon si sia pubblicamente pentito di avere auspicato, in una poesia del 1931, la creazione di una polizia politica comunista in Francia, anche se a tratti è sembrato che criticasse il periodo stalinista. Joseph Berger, un ex dirigente del Comintern che è stato «purgato» e ha conosciuto il campo di concentramento, cita la lettera scrittagli da una ex deportata in un gulag, che rimase membro del Partito dopo avere riconquistato la libertà: **"I comunisti della mia generazione hanno accettato l'autorità di Stalin. Hanno approvato i suoi crimini. Ciò è vero non soltanto per i comunisti sovietici ma anche per quelli del resto del mondo e questa macchia ci bolla individualmente e collettivamente.** Possiamo cancellarla soltanto facendo in modo che non accada mai più nulla di simile. Che cosa è successo? Avevamo perso il senno o adesso siamo dei traditori del comunismo? La verità è che tutti, compresi quanti erano più vicini a Stalin, abbiamo fatto dei crimini il contrario di quello che erano. Li abbiamo cioè considerati importanti contributi alla vittoria del socialismo. Abbiamo creduto che tutto ciò che consolidava la potenza politica del Partito comunista in Unione Sovietica e nel mondo fosse una vittoria per il socialismo. Non abbiamo mai considerato che all'interno del comunismo potesse esserci conflitto fra la politica e l'etica". Berger, dal canto suo, attenua l'affermazione: **"Ritengo che se si può condannare il comportamento di quanti hanno accettato la politica di Stalin, il che non fu il caso di tutti i comunisti, è più difficile rimproverare loro di non avere impedito questi stessi crimini. Credere che uomini, pur appartenenti alle alte sfere del potere, potessero contrastare i suoi piani significa non avere capito nulla del suo dispotismo bizantino".** Ma Berger ha la scusante di essersi trovato nell'URSS e di essere stato, quindi, afferrato dalla macchina infernale a cui non poté sfuggire.

Ma perché i comunisti dell'Europa occidentale, che non dovettero subire direttamente l'N.K.V.D. (una sorta di ministero sovietico che aveva alle dipendenze la polizia politica),

hanno continuato a tessere le lodi del sistema e del suo capo? Doveva essere ben potente il filtro magico che li condizionava!

Martin Malia, nel suo bel libro sulla Rivoluzione russa "La tragédie soviétique", svela in parte il mistero parlando del «paradosso di un grande ideale sfociato in un grande crimine». Annie Kriegel, un'altra famosa studiosa del comunismo, insisteva su quest'articolazione quasi necessaria delle sue due facce: una luminosa e l'altra oscura. Una prima risposta a questo paradosso viene da Tzvetan Todorov: "

La complicità di coloro che si sono abbandonati alla servitù volontaria non è stata e non è sempre astratta e teorica. Il semplice fatto di accettare e/o riprendere una propaganda destinata a nascondere la verità sfiorava e sfiora comunque la complicità attiva. Perché la pubblicità è l'unico modo - anche se non sempre efficace, come ha recentemente dimostrato la tragedia del Ruanda - di combattere i crimini di massa commessi in segreto, lontano da sguardi indiscreti. *Chi vive in una democrazia occidentale vorrebbe credere che il totalitarismo sia interamente estraneo alle normali aspirazioni umane. Ma, se così fosse, non si sarebbe mantenuto tanto a lungo, attirando tanti individui nella sua orbita. Al contrario, esso è una macchina di temibile efficacia. L'ideologia comunista propone l'immagine di una società migliore e ci incita ad aspirarvi: il desiderio di trasformare il mondo in nome di un ideale non è forse parte integrante dell'identità umana?... Per di più, la società comunista priva l'individuo delle sue responsabilità: sono sempre «loro» a decidere. E la responsabilità è un fardello spesso pesante da portare... L'attrazione per il sistema totalitario, inconsciamente provata da moltissimi individui, deriva da una certa paura della libertà e della responsabilità; il che spiega la popolarità di tutti i regimi autoritari (è la tesi di Erich Fromm in 'Fuga dalla libertà'); esiste una «servitù volontaria», diceva già La Boétie".*

(Riflessione - la paura di prendersi delle responsabilità, ancora oggi – anno 2021 – esiste e fa degli uomini gli schiavi perenni. Consapevoli, a volte, di non essere liberi, guardano fra le pagine del passato e leggono solo quello che vogliono leggere. E se fra le righe, un barlume di lucidità appare, cercano la loro libertà in quelle azioni un po' osé che gli permettono di uscire per qualche minuto dalla realtà. ... E continuano: nell'analizzare i fatti che hanno visto il soggiogamento dei Popoli, si impegnano a non far mai subire a chi amano tanto annientamento. Ma la mancanza di espressione e la paura per la vita rubata, li porta a comportarsi in maniera totalmente opposta. Questo lascia "gli altri" privi di dottrina e altrettanto disagiati. È vero che la dittatura è oppressione totale, ma come scritto poco fa nell'articolo, dà una certa sicurezza e scagiona dalle responsabilità.

Avere / seguire delle regole, non è peccato se queste regole seguono una logica di rispetto sociale. Chi non ha regole da seguire, è uno sbandato. Che sia Uomo o altro Animale, senza alcuna certezza, nell'incapacità di agire, vive male.

È l'oppressione che non deve esserci, non le regole sociali. E non si devono assolutamente gestire le vite degli Altri a proprio piacimento. Non le si deve comprare, ingannare, circuire, ipnotizzare. Nessuno ha diritto di prendersi una Vita che non gli appartiene!

Notizia di qualche ora, oggi 26 luglio 2021, ore 21.00 - una nuova sparizione segna l'inizio di una realtà ove il sipario comincia ad alzarsi. ... nel quasi totalitario condizionamento mentale, iniziano le purghe!

L'analisi di questa realtà fondamentale del fenomeno comunista al potere - dittatura e terrore - non è facile. Jean Ellenstein ha definito il fenomeno stalinista un misto di tirannide greca e di dispotismo orientale. La formula è seducente, ma non rende il carattere moderno di quest'esperienza e la sua portata totalitaria, diversa dalle precedenti forme storiche di dittatura. Un rapido esame comparativo permetterà di comprenderne meglio la natura. Si potrebbe incominciare ricordando la tradizione russa dell'oppressione. I bolscevichi combattevano il regime terrorista dello zar, che però impallidisce di fronte agli orrori del bolscevismo al potere. I prigionieri politici dello zar avevano diritto a un vero e proprio sistema giudiziario, dove la difesa poteva esprimersi al pari, se non meglio, dell'accusa, prendendo a testimone l'opinione pubblica nazionale, inesistente nel regime comunista, e soprattutto quella internazionale. I prigionieri e i condannati godevano di un regolamento carcerario, e le condizioni di reclusione e persino di deportazione erano relativamente leggere. I deportati potevano partire con la famiglia, leggere e scrivere ciò che

desideravano, andare a caccia e a pesca e incontrarsi liberamente con i compagni di sventura. Lenin e Stalin l'avevano sperimentato di persona.

Perfino le "Memorie da una casa di morti" di Dostoevskij, che tanto colpirono l'opinione pubblica al momento della pubblicazione, sembrano ben poca cosa in confronto agli orrori del comunismo. Nella Russia degli anni che vanno dal 1880 al 1914 ci furono indubbiamente sommosse e insurrezioni duramente represses da un sistema politico arcaico. Ma dal 1825 al 1917 le persone condannate a morte in Russia per le loro idee o la loro azione politica sono state 6360, di cui ne sono state giustiziate 3932 - 191 dal 1825 al 1905 e 3741 dal 1906 al 1910 -, cifra che nel marzo 1918, dopo soli quattro mesi di esercizio del potere, i bolscevichi avevano già superato. Fra il bilancio della repressione zarista e quello del terrore comunista non c'è, quindi, confronto. **Negli anni Venti-Quaranta il comunismo ha violentemente stigmatizzato il terrore messo in atto dai regimi fascisti.**

Un rapido esame delle cifre mostra che, anche in questo caso, le cose non sono poi così semplici. È vero che il fascismo italiano, il primo a manifestarsi e a dichiararsi apertamente «totalitario», ha imprigionato e spesso maltrattato i suoi avversari politici. Ma raramente è arrivato a uccidere e, a metà degli anni Trenta, l'Italia contava poche centinaia di prigionieri politici e diverse centinaia di confinati - in domicilio coatto nelle isole - ma, in compenso, decine di migliaia di esiliati politici.

Fino a prima della guerra il terrore nazista ha preso di mira solo pochi gruppi. L'opposizione al regime, rappresentata principalmente da comunisti, socialisti, anarchici e da alcuni sindacalisti, è stata repressa apertamente: i suoi rappresentanti sono stati incarcerati e soprattutto internati in campi di concentramento, dove hanno subito terribili angherie.

Dal **1933 al 1939** nei campi di concentramento e nelle prigioni sono stati assassinati in totale circa 20 mila militanti di sinistra, con o senza processo. A tutto ciò vanno aggiunti i regolamenti di conti interni al nazismo, come **la Notte dei lunghi coltelli, nel giugno del 1934.**

Un'altra categoria di vittime destinate alla morte era rappresentata dai tedeschi che si riteneva non corrispondessero ai criteri razziali dell'«ariano alto e biondo»: **malati mentali, handicappati e vecchi.** Hitler si è deciso a passare all'azione con lo scoppio della guerra: tra la fine del 1939 e l'inizio del 1941 sono stati sterminati in camera a gas 70 mila tedeschi, vittime di un programma di eutanasia a cui ha posto fine solo la protesta delle Chiese. I metodi di sterminio con i gas tossici messi a punto in quell'occasione sono stati utilizzati in seguito per il terzo gruppo di vittime, gli ebrei. Prima della guerra vigevano misure di segregazione razziale di carattere generale contro gli ebrei, ma **la loro persecuzione toccò il culmine durante la Notte dei cristalli**, che vide parecchie centinaia di morti e 35 mila internamenti nei campi di concentramento. **Ma soltanto con la guerra, e soprattutto con l'attacco all'URSS, si scatenò il terrore nazista**, di cui forniamo un sommario bilancio: 15 milioni di civili uccisi nei paesi occupati; 5 milioni 100 mila ebrei; 3 milioni 300 mila prigionieri di guerra sovietici; un milione 100 mila deportati morti nei campi di concentramento; parecchie centinaia di migliaia di zingari. A queste vittime vanno aggiunti 8 milioni di persone utilizzate per i lavori forzati e un milione 600 mila persone detenute nei campi di concentramento non decedute. **Il terrore nazista ha impressionato per tre motivi.** Innanzi tutto perché **ha toccato direttamente gli europei.** In secondo luogo perché, in seguito alla sconfitta del nazismo e al processo di Norimberga ai suoi dirigenti, i suoi **crimini sono stati ufficialmente designati e stigmatizzati come tali.** Infine, **la rivelazione del genocidio degli ebrei ha sconvolto le coscienze per il suo carattere apparentemente irrazionale, la sua dimensione razzista e la radicalità del crimine.**

Non è nostra intenzione istituire in questa sede chissà quale macabra aritmetica comparativa, né tenere una contabilità rigorosa dell'orrore o stabilire una gerarchia della crudeltà. Ma i fatti parlano chiaro e mostrano che i crimini commessi dai regimi comunisti riguardano circa 100 milioni di persone, contro i circa 25 milioni di vittime del nazismo.

Questa semplice constatazione deve quantomeno indurre a riflettere sulla somiglianza fra il regime che a partire dal 1945 venne considerato il più criminale del secolo e un sistema comunista che ha conservato fino al 1991 piena legittimità internazionale, e che a tutt'oggi è al potere in alcuni paesi e continua ad avere sostenitori in tutto il mondo. E anche se molti partiti comunisti hanno tardivamente riconosciuto i crimini dello stalinismo, nella maggior parte dei casi **non hanno abbandonato i principi di Lenin e non si interrogano troppo sul loro coinvolgimento nel**

fenomeno del Terrore. I metodi adoperati da Lenin e sistematizzati da Stalin e dai loro seguaci non soltanto ricordano quelli nazisti, ma molto spesso ne sono il precorrimiento.

A questo proposito Rudolf Höss, incaricato di creare il campo di Auschwitz, che sarebbe poi stato chiamato a dirigere, ricorda significativamente che la direzione della Sicurezza aveva fatto pervenire ai comandanti dei campi una documentazione dettagliata sui campi di concentramento russi, in cui, sulla base delle testimonianze degli evasi, erano descritte nei minimi particolari le condizioni che vi vigevano, ed emergeva come i russi annientassero intere popolazioni impiegandole nei lavori forzati. Il fatto che il grado e le tecniche di violenza di massa fossero state inaugurate dai comunisti e che i nazisti abbiano potuto trarne ispirazione non implica comunque, a nostro avviso, che si possa stabilire un rapporto diretto di causa ed effetto fra l'ascesa al potere dei bolscevichi e la comparsa del nazismo.

Già alla fine degli anni Venti la G.P.U. (nuovo nome della Ceka) inaugurò il metodo delle quote: ogni regione, ogni distretto doveva arrestare, deportare o fucilare una determinata percentuale di persone appartenenti a classi sociali nemiche. Queste percentuali erano fissate dalla direzione centrale del Partito. La follia pianificatrice e la mania statistica non si sono limitate all'economia, ma hanno imperversato anche nell'ambito del terrore. Fin dal 1920, con la vittoria dell'Armata rossa su quella bianca, in Crimea, si adottano metodi statistici, e addirittura sociologici: le vittime vengono selezionate secondo criteri precisi, stabiliti sulla base di questionari ai quali nessuno può sottrarsi. Gli stessi metodi sociologici saranno utilizzati dai sovietici per organizzare le deportazioni e le eliminazioni di massa negli Stati baltici e nella Polonia occupata nel 1939-1941. Il trasporto dei deportati sui carri bestiame ha dato luogo ad aberrazioni del tutto analoghe a quelle naziste: nel 1943-1944, in piena guerra, Stalin ha distolto dal fronte migliaia di vagoni e centinaia di migliaia di uomini dalle truppe speciali dell'N.K.V.D. per provvedere alla deportazione delle popolazioni del Caucaso nel giro di pochissimi giorni. Questa logica genocida - che, per riprendere il Codice penale francese, consiste nella «distruzione totale o parziale di un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, o di un gruppo determinato sulla base di qualsiasi altro criterio arbitrario» - applicata dal potere comunista a gruppi individuati come nemici, a porzioni della sua stessa società, è stata portata al parossismo da Pol Pot e dai suoi khmer rossi. Il confronto fra nazismo e comunismo per quanto riguarda i rispettivi stermini può risultare sconvolgente. Eppure, Vasilij Grossman - figlio di una donna uccisa dai nazisti nel ghetto di Berdicev, autore del primo testo su Treblinka e coordinatore, insieme con altri, del "Libro nero" sullo sterminio degli ebrei in Unione Sovietica - nel racconto "Tutto scorre" fa dire a uno dei suoi personaggi a proposito della fame in Ucraina: «... lo scrivevano gli scrittori, e Stalin in persona: tutti a darci sotto su un punto solo: i kulak, i parassiti, bruciano il grano, ammazzano i bambini. E annunciarono apertamente che bisognava sollevare il furore delle masse contro di loro, annientarli tutti come classe, i maledetti». E aggiunge: «Per ammazzarli bisognava annunciare: i kulak non sono esseri umani. Proprio come dicevano i tedeschi: gli ebrei non sono esseri umani. Così anche Lenin e Stalin: i kulak non sono esseri umani». E Grossman conclude, a proposito dei figli dei kulak: «Sì, proprio come i tedeschi, che soffocavano i bambini degli ebrei con il gas, perché loro non avevano il diritto di vivere, loro erano ebrei».

Ogni volta si colpiscono non tanto degli individui, quanto dei gruppi. Il terrore ha lo scopo di sterminare un gruppo individuato come nemico che, se è vero che costituisce soltanto una porzione della società, viene comunque colpito in quanto tale da una logica genocida. I meccanismi di segregazione e di esclusione del totalitarismo di classe presentano, quindi, una straordinaria somiglianza con quelli del totalitarismo di razza. La futura società nazista doveva essere costruita attorno alla razza pura, la futura società comunista attorno a un popolo proletario depurato da qualsiasi scoria borghese. La ricostruzione di queste due società venne progettata allo stesso modo, anche se i criteri di esclusione non furono gli stessi.

È, quindi, un errore sostenere che il comunismo sia una dottrina universalistica: è vero che il progetto ha una vocazione mondiale, ma una parte dell'umanità è dichiarata indegna di esistere, esattamente come nel nazismo. L'unica differenza consiste nel fatto che la società comunista, invece di essere divisa su base razziale e territoriale come quella nazista, è stratificata in classi sociali. I misfatti leninisti, stalinisti, maoisti e l'esperienza cambogiana pongono, quindi, all'umanità, oltre che ai giuristi e agli storici, un nuovo quesito: come definire il crimine che consiste nello sterminio, per ragioni politico-ideologiche, non più di individui o di gruppi limitati di oppositori, ma di massicce porzioni della società? Bisogna limitarsi, come fanno i giuristi

cechi, a definire i crimini commessi durante il regime comunista semplicemente «crimini comunisti»? O bisogna inventare una nuova denominazione? Alcuni autori anglosassoni la pensano in questo modo e hanno **coniato il termine «politicidio»**. Che cosa si sapeva dei crimini del comunismo? Che cosa si voleva saperne? Perché si è dovuta aspettare la fine del secolo affinché questo tema potesse diventare oggetto di un'indagine scientifica?

È, infatti, evidente che lo studio del terrore stalinista e comunista in generale, paragonato allo studio dei crimini nazisti, ha un enorme ritardo da colmare, anche se nell'Est le ricerche si fanno sempre più numerose. A questo proposito non si può non rilevare con un certo stupore un forte contrasto. I vincitori del **1945 hanno legittimamente fatto del crimine, e in particolare del genocidio degli ebrei, il fulcro della loro condanna del nazismo.**

Numerosi studiosi di tutto il mondo lavorano da decenni su quest'argomento, a cui sono state dedicate decine di libri e decine di film, alcuni dei quali famosissimi: su registri alquanto diversi, "Notte e nebbia" e "Olocausto", "La scelta di Sophie" e "Schindler's List". Raul Hilberg, per fare un solo nome, ha incentrato la sua opera principale sulla minuziosa descrizione delle modalità di eliminazione degli ebrei nel Terzo Reich.

Ma **sul tema dei crimini comunisti non esistono studi di questo tipo.** Mentre i nomi di Himmler o di Eichmann sono noti in tutto il mondo come simboli della barbarie contemporanea, quelli di Dzerzinskij, di Jagoda o di Ezov **sono ignorati dai più. E per Lenin, Mao, Ho Chi Minh, e persino per Stalin, si continua ad avere un sorprendente rispetto.** La lotteria di Stato francese ha addirittura commesso la leggerezza di sfruttare l'immagine di Stalin e di Mao per una delle sue campagne pubblicitarie! A chi sarebbe mai venuto in mente di usare Hitler o Goebbels per una simile operazione? L'eccezionale attenzione dedicata ai crimini hitleriani è perfettamente giustificata. Risponde alla volontà dei sopravvissuti di testimoniare, degli studiosi di comprendere e delle autorità morali e politiche di confermare i valori democratici. Ma **perché le testimonianze sui crimini comunisti hanno un'eco così debole nell'opinione pubblica? Perché questo silenzio imbarazzato dei politici? E, soprattutto, perché questo silenzio accademico sulla catastrofe comunista che ha toccato, da ottant'anni a questa parte, circa un terzo dell'umanità, distribuito sui quattro continenti? Perché quest'incapacità di porre al centro dell'analisi del comunismo un fattore essenziale come il crimine, il crimine di massa, il crimine sistematico, il crimine contro l'umanità? Siamo di fronte all'impossibilità di comprendere o si tratta piuttosto del volontario rifiuto di sapere, della paura di capire? Le ragioni di questo occultamento sono molteplici e complesse. Innanzitutto, la classica e costante volontà dei carnefici di far scomparire le tracce dei loro crimini e di giustificare ciò che non potevano nascondere.**

Il «rapporto segreto» di Hruscov del 1956, che ha costituito la prima ammissione dei crimini da parte dei dirigenti comunisti stessi, rimane comunque la confessione di un carnefice che tenta allo stesso tempo di mascherare e di coprire i propri crimini - come capo del Partito comunista ucraino al culmine del terrore - attribuendoli unicamente a Stalin e giustificandosi con la scusa dell'obbedienza agli ordini; di occultarne la maggior parte (parla soltanto delle vittime comuniste, molto meno numerose delle altre); di minimizzarli (li definisce «abusi commessi durante il regime di Stalin»); e infine di giustificare la continuità del sistema con gli stessi principi, le stesse strutture e gli stessi uomini. Hruscov ne offre una cruda testimonianza, quando riferisce dell'opposizione che incontrò durante la preparazione del «rapporto segreto», in particolare da parte di uno degli uomini di fiducia di Stalin: **"Kaganovic era talmente accondiscendente, che avrebbe tagliato la gola anche a suo padre se Stalin glielo avesse ordinato in nome della causa, cioè della causa stalinista...** Intervenne allora Kaganovic opponendosi violentemente a me sulla stessa linea. La sua posizione non era determinata da un'analisi profonda delle conseguenze che questo problema avrebbe avuto nel partito, ma soltanto dalla paura che egli aveva di lasciarci la pelle. Era mosso soltanto dal desiderio di sfuggire a ogni responsabilità per quanto era avvenuto. **Se erano stati commessi dei crimini, Kaganovic voleva essere certo che non venissero scoperte le sue colpe".** L'assoluta chiusura degli archivi nei paesi comunisti, il totale controllo della stampa, dei mass media e di tutte le vie di comunicazione con l'estero, la propaganda sui «successi» del regime, tutto questo dispositivo di blocco dell'informazione mirava in primo luogo a impedire che si facesse chiarezza sui crimini. **Non contenti di nascondere i loro misfatti, i carnefici hanno combattuto con tutti i mezzi gli uomini che tentavano di informare l'opinione pubblica.**

Diversi osservatori e analisti hanno infatti tentato di aprire gli occhi ai loro contemporanei. Dopo la seconda guerra mondiale, **ciò fu particolarmente evidente in due occasioni in Francia.** Dal

gennaio all'aprile del 1949 si tenne a Parigi il processo che oppose Viktor Kravcenko - ex alto funzionario sovietico che aveva scritto "Ho scelto la libertà", in cui descriveva la dittatura stalinista - al giornale comunista diretto da Louis Aragon, «Les lettres francaises», che lo copriva di insulti. Dal novembre del 1950 al gennaio del 1951 si tenne, sempre a Parigi, un altro processo fra «Les lettres francaises» e David Rousset, un intellettuale ex trozkista, che era stato deportato in Germania dai nazisti e che, nel 1946, aveva ricevuto il premio Renaudot per il libro "L'univers concentrationnaire". Il 12 novembre 1949 Rousset aveva rivolto un appello a tutti gli ex deportati dei campi nazisti perché formassero una commissione d'inchiesta sui campi sovietici ed era stato violentemente attaccato dalla stampa comunista, che ne negava l'esistenza. In seguito all'appello di Rousset, il 25 febbraio 1950, in un articolo sul «Figaro littéraire» intitolato "Pour l'enquête sur les camps soviétiques. Qui est pire, Satan ou Belzébuth?", Margaret Buber Neumann raccontava della sua duplice esperienza di deportata nei campi nazisti e sovietici. Contro tutte queste persone che lavoravano per illuminare le coscienze i carnefici hanno messo in campo, in un combattimento a tappeto, tutto l'arsenale dei grandi Stati moderni, in grado di intervenire nell'intero mondo. Hanno tentato di squalificarli, di screditarli, di intimidirli. Aleksandr Solzenicyn, Vladimir Bukovskij, Aleksandr Zinov'ev, Leonid Pljusc vennero espulsi dal paese; Andrej Saharov, esiliato a Gor'kij; il generale Petr Grigor'enko rinchiuso in un ospedale psichiatrico; Georgi Markov assassinato con un ombrello avvelenato.

Di fronte a un tale potere di intimidazione e di occultamento le vittime stesse esitavano a mostrarsi ed erano incapaci di reinserirsi in una società in cui i loro delatori e carnefici godevano di tutti gli onori. Vasilij Grossman descrive questa disperazione. A differenza della tragedia degli ebrei - in cui la comunità ebraica internazionale si è fatta carico della commemorazione del genocidio - alle vittime del comunismo e ai loro eredi è stato a lungo impossibile mantenere viva la memoria della tragedia, essendo proibita qualsiasi commemorazione o richiesta di risarcimento. Quando non riuscivano a nascondere certe verità - la pratica della fucilazione, i campi di concentramento, le carestie indotte - i carnefici si ingegnavano a giustificare i fatti, falsandoli grossolanamente. Dopo avere rivendicato il Terrore, ne fecero l'allegoria della rivoluzione: «quando si taglia la foresta, i trucioli volano», o «non si può fare la frittata senza rompere le uova». Slogan, quest'ultimo, al quale Vladimir Bukovskij controbatteva di avere visto le uova rotte, ma di non avere mai assaggiato la frittata. Il massimo dell'aberrazione fu probabilmente raggiunto con lo stravolgimento del linguaggio.

Grazie alla magia del vocabolario, il sistema dei campi di concentramento divenne un'opera di rieducazione e i carnefici educatori impegnati a trasformare gli uomini della vecchia società in «uomini nuovi». Gli "zek" - termine che indica i prigionieri dei campi di concentramento sovietici - erano «pregati» con la forza di credere in un sistema che li asserviva. In Cina il prigioniero del campo di concentramento è chiamato «studente»: deve studiare il pensiero giusto del Partito e correggere il proprio pensiero sbagliato. Come spesso accade, la menzogna non è il contrario, in senso stretto, della verità e ogni menzogna si fonda su elementi di verità. I termini stravolti dal loro significato si collocano in una visione falsata che deforma la prospettiva d'insieme: si tratta di una forma di astigmatismo sociale e politico. Ora, è facile correggere una visione distorta dalla propaganda comunista, ma è assai difficile ricondurre chi vede da una prospettiva sbagliata a una concezione intellettuale corretta. La prima impressione rimane e si trasforma in pregiudizio. Da veri judoisti, grazie alla loro incomparabile potenza propagandistica, largamente fondata sullo stravolgimento del linguaggio, i comunisti hanno utilizzato la forza delle critiche rivolte ai loro metodi terroristici per ritorcerla loro contro, rinsaldando ogni volta le file dei loro militanti e simpatizzanti con il rinnovo dell'atto di fede comunista. In tal modo hanno ritrovato il principio primo della fede ideologica, formulato a suo tempo da Tertulliano: «Credo perché è assurdo».

Nell'ambito di queste operazioni di contropropaganda alcuni intellettuali si sono letteralmente prostituiti. Nel 1928 Gor'kij accettò di andare in «escursione» nelle isole Soloveckie, il campo di concentramento sperimentale dal quale nascerà per «metastasi» (Solzenicyn) il sistema del gulag. Dall'esperienza nacque un libro in lode di Soloveckie e del governo sovietico. Uno scrittore francese, Henri Barbusse, premio Goncourt 1916, non esitò, dietro pagamento, a incensare il regime stalinista pubblicando nel 1928 un libro sulla «meravigliosa Georgia» - dove, nel 1921, Stalin e il suo accolito Ordzonikidze si erano dati a una vera e propria carneficina e dove Berija, capo dell'N.K.V.D., si distingueva per il suo sadico machiavellismo - e nel 1935 la prima biografia ufficiosa di Stalin. Più tardi, Maria

Antonietta Macciocchi ha tessuto le lodi di Mao e recentemente Danielle Mitterrand ha fatto lo stesso con Fidel Castro. Cupidigia, debolezza, vanità, attrazione per la forza e la violenza, passione rivoluzionaria: **qualunque sia la motivazione, le dittature totalitarie hanno sempre trovato gli adulatori di cui avevano bisogno**, e la dittatura comunista non ha fatto eccezione.

Di fronte alla propaganda comunista l'Occidente ha dato prova a lungo di una straordinaria cecità, causata al tempo stesso dall'ingenuità nei confronti di un sistema particolarmente perverso, dal timore della potenza sovietica e dal cinismo dei politici e degli affaristi. La cecità ha regnato a Jalta, quando il presidente Roosevelt ha abbandonato l'Europa dell'Est nelle mani di Stalin in cambio della promessa, redatta con tutti i crismi, che quest'ultimo vi avrebbe organizzato al più presto libere elezioni. Il realismo e la rassegnazione hanno regnato a Mosca quando, nel dicembre 1944, il generale De Gaulle ha barattato l'abbandono della sventurata Polonia nelle grinfie del moloch con la garanzia della pace sociale e politica data da Maurice Thorez di ritorno a Parigi. Questa cecità è stata alimentata, e quasi legittimata, dalla convinzione dei comunisti occidentali e di molti uomini di sinistra che quei paesi stessero «costruendo il socialismo», che quell'utopia che nelle democrazie nutriva i conflitti sociali e politici «laggiù» stesse diventando una realtà, di cui Simone Weil ha sottolineato il prestigio: **«Gli operai rivoluzionari sono felicissimi di avere dietro di loro uno Stato: uno Stato che dà alle loro azioni quel carattere ufficiale, quella legittimità, quella realtà, che solo lo Stato conferisce, e che al tempo stesso è situato troppo lontano (geograficamente parlando) per poterli disgustare»**.

All'epoca il comunismo mostrava la sua faccia luminosa: si richiamava all'Illuminismo, a una tradizione di emancipazione sociale e umana, al sogno dell'«uguaglianza reale» e della «felicità per tutti» inaugurata da Gracchus Babeuf. E la faccia luminosa occultava quasi totalmente quella oscura. All'ignoranza, voluta o meno, della dimensione criminale del comunismo si è aggiunta, come sempre, l'indifferenza dei contemporanei per i loro fratelli. Non che l'uomo abbia il cuore arido. Anzi, in molte situazioni limite sfodera risorse insospettite di solidarietà, amicizia, affetto e persino amore.

Ma, come sottolinea Tzvetan Todorov, **«la memoria dei nostri lutti ci impedisce di cogliere la sofferenza altrui»**. E, alla fine delle due guerre mondiali, quale popolo europeo o asiatico non era occupato a curarsi le ferite di innumerevoli lutti? **Le difficoltà stesse incontrate in Francia nell'affrontare la storia degli anni bui sono sufficientemente eloquenti. La storia, o piuttosto la non storia, dell'occupazione continua, infatti, a tormentare la coscienza francese. Lo stesso accade, anche se in misura minore, per la storia del periodo nazista in Germania, fascista in Italia, franchista in Spagna, per la guerra civile in Grecia eccetera. In questo secolo di ferro e fuoco sono stati tutti troppo presi dalle proprie disgrazie per compatire quelle altrui.**

L'occultamento della dimensione criminale del comunismo rimanda, tuttavia, a tre ragioni più specifiche.

La prima riguarda l'attaccamento all'idea stessa di rivoluzione. Il superamento dell'idea di rivoluzione quale era stata concepita nel diciannovesimo e nel ventesimo secolo è ancora lungi dall'essere concluso. I suoi simboli - bandiera rossa, Internazionale, pugno chiuso - risorgono ogni volta che compare un movimento sociale di una certa portata.

Che Guevara ritorna di moda. Diversi gruppi apertamente rivoluzionari continuano a essere attivi e a operare nella piena legalità, trattando con disprezzo la minima riflessione critica sui crimini dei loro predecessori e non esitando a riesumare i vecchi discorsi giustificatori di Lenin, Trotsky o Mao. Tale passione rivoluzionaria non è stata solo degli altri. Diversi autori di questo libro hanno, infatti, creduto alla propaganda comunista, un tempo.

La seconda ragione riguarda la partecipazione dei sovietici alla vittoria sul nazismo, che ha permesso ai comunisti di mascherare dietro un ardente patriottismo i loro fini ultimi, che miravano alla presa del potere.

Dal giugno 1941 i comunisti di tutti i paesi occupati sono entrati in una resistenza attiva, e spesso armata, all'occupante nazista e italiano. Come i combattenti di altre fedi, hanno pagato il prezzo della repressione con migliaia di uomini fucilati, massacrati, deportati. **E si sono serviti di questi martiri per rendere sacra la causa comunista e impedire qualsiasi critica nei suoi confronti.** Inoltre, durante la Resistenza molti non comunisti hanno stretto legami di solidarietà, lotta, parentela con comunisti, il che ha impedito a molti occhi di aprirsi. **In Francia l'atteggiamento**

dei gaullisti è stato spesso dettato da questa memoria comune e incoraggiato dalla politica del generale De Gaulle, che usava l'Unione Sovietica come contrappeso agli Stati Uniti.

La partecipazione dei comunisti alla guerra e alla vittoria sul nazismo ha fatto definitivamente trionfare la nozione di antifascismo come riprova della verità a sinistra e, naturalmente, i comunisti si sono posti come i migliori rappresentanti e i migliori paladini dell'antifascismo. Quest'ultimo è diventato per il comunismo un'etichetta definitiva, in nome della quale è stato facile mettere a tacere i dissenzienti. Francois Furet ha scritto su questo punto pagine illuminanti. Dato che il nazismo sconfitto era stato bollato dagli Alleati come il Male assoluto, il comunismo è passato quasi automaticamente nel campo del Bene. Ciò risultò evidente durante il processo di Norimberga, in cui i sovietici figuravano fra i pubblici ministeri. **Gli episodi imbarazzanti dal punto di vista dei valori democratici, come i patti germano-sovietici del 1939 o il massacro di Katyn', vennero quindi prontamente insabbiati.** La vittoria sul nazismo fu considerata la prova della superiorità del sistema comunista. E soprattutto, nell'Europa liberata dagli angloamericani, ebbe l'effetto di suscitare un senso di gratitudine nei confronti dell'Armata rossa (di cui non si era dovuta subire l'occupazione) e un senso di colpa di fronte ai sacrifici sopportati dai popoli dell'Unione Sovietica, sentimenti che la propaganda comunista sfruttò debitamente a proprio favore.

Parallelamente, le modalità della liberazione dell'Europa dell'Est da parte dell'Armata rossa rimasero largamente ignote all'Occidente, dove gli storici fecero propri due tipi di liberazione molto diversi fra loro: uno conduceva alla restaurazione delle democrazie, l'altro apriva la strada all'instaurazione delle dittature. Nell'Europa centrale e orientale il sistema sovietico aspirava a succedere al Reich millenario e Witold Gombrowicz esprime in poche parole il dramma di questi popoli: **"La fine della guerra non ha apportato la libertà ai polacchi. In questa triste Europa centrale, ha significato soltanto lo scambio di una notte con un'altra, dei carnefici di Hitler con quelli di Stalin. Nel momento in cui nei caffè parigini le anime nobili salutavano con un canto radioso «l'emancipazione del popolo polacco dal giogo feudale», in Polonia la stessa sigaretta accesa passava semplicemente di mano e continuava a bruciare la pelle umana".**

Qui sta il punto di frattura fra due memorie europee. Eppure, fin dai primi tempi, alcune opere hanno rivelato il modo in cui l'URSS ha liberato dal nazismo polacchi, tedeschi, cechi e slovacchi.

L'ultima ragione dell'occultamento è più sottile e più delicata da esprimere. Dopo il 1945 il genocidio degli ebrei è apparso come il paradigma della barbarie moderna, fino a monopolizzare lo spazio riservato alla percezione del terrore di massa nel ventesimo secolo. Dopo avere negato in un primo tempo la specificità della persecuzione degli ebrei da parte dei nazisti, i comunisti hanno capito quanto un simile riconoscimento da parte loro potesse servire a riattivare l'antifascismo. Da allora, a qualsiasi proposito e spesso anche a sproposito, non si è mai più smesso di agitare lo spettro della «bestia immonda, il cui ventre è sempre fecondo», secondo il famoso slogan di Bertolt Brecht. Più recentemente, il fatto di aver messo in evidenza la singolarità del genocidio degli ebrei, sottolineandone l'eccezionale atrocità, ha impedito di percepire altre realtà dello stesso tipo nel mondo comunista. E poi, come si poteva immaginare che coloro che con la loro vittoria avevano contribuito a distruggere un sistema genocida potessero a loro volta adottare quei metodi? La risposta più comune fu il rifiuto di ammettere un simile paradosso. La prima grande svolta nel riconoscimento ufficiale dei crimini comunisti risale al 24 febbraio 1956. Quella sera Nikita Hruscov, primo segretario, sale sulla tribuna del ventesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il P.C.U.S. È una seduta a porte chiuse, a cui assistono soltanto i delegati. In un silenzio assoluto, essi ascoltano attoniti il primo segretario del Partito **distruggere sistematicamente l'immagine del «piccolo padre dei popoli», del «geniale Stalin», che per trent'anni era stato l'eroe del comunismo mondiale.**

Questo rapporto, noto in seguito come il «rapporto segreto», costituisce uno dei cambiamenti di rotta fondamentali del comunismo contemporaneo. Per la prima volta un dirigente comunista di altissimo rango ammetteva ufficialmente, benché a uso esclusivo dei comunisti, che il regime che era salito al potere nel 1917 aveva conosciuto una «deriva» criminale. Le ragioni che spinsero Hruscov a infrangere uno dei principali tabù del regime sovietico sono molteplici. Il suo obiettivo principale era di imputare i crimini del comunismo unicamente a Stalin e, in questo modo, circoscrivere e rimuovere il male per salvare il regime. Nella sua decisione rientrava anche la volontà di attaccare il clan degli stalinisti, che si opponevano al suo potere in nome dei metodi

del loro antico padrone. Fin dall'estate del 1957, infatti, essi vennero tutti destituiti dalle loro cariche. Ma, per la prima volta dal 1934, all'eliminazione politica non seguì un'eliminazione reale, e da questo semplice particolare si può dedurre come le motivazioni di Hruscov fossero più profonde. Lui, che per anni era stato il padrone incontrastato dell'Ucraina e a questo titolo aveva guidato e coperto stragi immani, sembrava stanco di tutto quel sangue. Nelle sue memorie, in cui indubbiamente intende fare bella figura, Hruscov ricorda i suoi stati d'animo: «*Il Congresso finirà e verranno votate delle risoluzioni pro forma, ma cosa si farà poi? Rimarranno sulla nostra coscienza le centinaia di migliaia di persone che sono morte fucilate*». Tutt'a un tratto, apostrofa duramente i suoi compagni: "*Quali posizioni assumeremo nei confronti di tutti coloro che sono stati arrestati o eliminati? ... Ora sappiamo che la gente che ha sofferto durante le repressioni era innocente. Abbiamo prove inconfutabili che essi, lontani dall'essere nemici del popolo, erano invece uomini e donne onesti, devoti al Partito, alla rivoluzione, alla causa leninista e all'edificazione del socialismo e del comunismo in Unione Sovietica.... Penso che sia impossibile tacere ancora. Prima o poi la gente uscirà dalle prigioni e dai campi, tornerà nelle città; e una volta a casa, racconterà ai parenti, agli amici e ai compagni cos'è avvenuto.... Perciò abbiamo l'obbligo di fare una completa confessione ai delegati sulla condotta tenuta dalla dirigenza del Partito durante gli anni in questione.... Come potremmo fingere d'ignorare quel che avvenne? ... Sappiamo che ci fu un regime di repressione e leggi arbitrarie nel Partito e noi abbiamo il dovere di dire al Congresso quel che sappiamo.... Per chiunque abbia commesso un crimine, giunge sempre il momento in cui una confessione gli può assicurare l'indulgenza anche se non l'assoluzione*".

In alcuni degli uomini che avevano preso parte attiva ai crimini perpetrati durante il regime di Stalin e che, perlopiù, dovevano la promozione all'eliminazione dei loro predecessori, si faceva strada un certo rimorso; **un rimorso sicuramente indotto, interessato, un rimorso da politico**, ma in ogni caso un rimorso. Bisognava pure che qualcuno fermasse il massacro; Hruscov ebbe questo coraggio, anche se, nel 1956, non esitò a mandare i carri armati sovietici a Budapest.

Nel 1961, durante il Ventiduesimo Congresso del P.C.U.S., Hruscov ricordò non soltanto le vittime comuniste, ma tutte le vittime di Stalin e propose persino di erigere un monumento in loro memoria. Probabilmente aveva superato il limite invisibile al di là del quale si rimetteva in discussione il principio stesso del regime: il monopolio del potere assoluto riservato al Partito comunista. Il monumento non vide mai la luce. Nel 1962 il primo segretario autorizzò la pubblicazione di "Una giornata di Ivan Denisovic", di Aleksandr Solzenicyn. Il 24 ottobre 1964 venne brutalmente destituito da tutte le sue funzioni ma nemmeno lui fu liquidato e morì nell'anonimato nel 1971.

Tutti gli studiosi riconoscono l'importanza decisiva del «rapporto segreto», che impresso una svolta fondamentale alla traiettoria del comunismo del ventesimo secolo. Francois Furet, che era uscito dal Partito comunista francese nel 1954, scrive a questo proposito: **"Appena reso noto, il «rapporto segreto» del febbraio 1956 sconvolge improvvisamente lo statuto dell'idea comunista nel mondo. La voce che denuncia i crimini di Stalin non viene più dall'Occidente, ma da Mosca e dal sancta sanctorum di Mosca, il Cremlino. Non è più quella di un comunista messo al bando, ma del primo dei comunisti nel mondo, il capo del partito dell'Unione Sovietica. Non è più lambita dal sospetto che colpisce il discorso degli ex comunisti, ma è rivestita dell'autorità suprema che il sistema ha assegnato al suo capo... L'enorme impatto del «rapporto segreto» nasce dal fatto di non avere contraddittori**".

L'evento era tanto più paradossale in quanto, fin dall'origine, molti contemporanei avevano messo in guardia i bolscevichi contro i pericoli del loro modo di procedere. Fin dal 1917-1918, infatti, all'interno dello stesso movimento socialista si erano scontrati coloro che credevano nella «grande luce dell'Est» e coloro che criticavano implacabilmente i bolscevichi. La disputa verteva essenzialmente sul **metodo di Lenin: violenza, crimini e terrore**. Mentre dagli anni Venti agli anni Cinquanta il lato oscuro dell'esperienza bolscevica è stato denunciato da molti testimoni, vittime e osservatori qualificati, in numerosi libri e articoli, bisognerà aspettare che gli stessi comunisti al potere riconoscano, sia pur limitatamente, questa realtà perché una porzione sempre più estesa dell'opinione pubblica cominci a prendere coscienza del dramma. Un riconoscimento parziale, poiché il «rapporto segreto» affrontava soltanto la questione delle vittime comuniste; ma un riconoscimento comunque, che costituiva una prima conferma delle testimonianze e degli studi precedenti e rafforzava un sospetto diffuso da tempo: **il comunismo**

aveva provocato in Russia un'immensa tragedia. I dirigenti di molti «partiti fratelli» non furono immediatamente convinti che bisognasse imboccare la via delle rivelazioni.

Di fronte al precursore Hruscov passarono persino per retrogradi: si dovette attendere il 1979 perché il Partito comunista cinese distinguesse nella politica di Mao «grandi meriti», fino al 1957, e «grandi errori» successivamente. I vietnamiti affrontano la questione solo attraverso la condanna del genocidio perpetrato da Pol Pot. Fidel Castro, invece, nega le atrocità commesse sotto la sua egida.

Fino a quel momento la denuncia dei crimini comunisti era venuta soltanto dai loro nemici o dai dissidenti trotskisti o anarchici; e non era stata particolarmente efficace. I superstiti dei massacri comunisti ebbero la stessa fortissima volontà di testimonianza dei superstiti dei massacri nazisti, ma vennero ascoltati poco o niente, soprattutto in Francia, dove l'esperienza concreta del sistema dei campi di concentramento sovietici toccò direttamente soltanto piccoli gruppi, come i «Malgré-nous» dell'Alsazia-Lorena. Perlopiù, le testimonianze, i flash della memoria, i lavori delle commissioni indipendenti create per iniziativa di pochi individui - quali la Commissione internazionale sul regime dei campi di concentramento di David Rousset, o la Commissione per la verità sui crimini di Stalin - sono stati coperti dalla grancassa della propaganda comunista, accompagnata da un silenzio vile o indifferente. Questo silenzio, che succede generalmente a qualche momento di sensibilizzazione dovuto alla comparsa di un'opera - "Arcipelago Gulag" di Solzenicyn - o di una testimonianza più inconfutabile delle altre - "I racconti di Kolyma" di Varlam Scialamov o "L'utopie meurtrière" di Pin Yathay - è la manifestazione della resistenza di porzioni più o meno estese delle società occidentali di fronte al fenomeno comunista.

Esse si sono finora rifiutate di guardare in faccia la realtà, di ammettere, cioè, che il sistema comunista, pur in diversa misura, comporta una dimensione fondamentalmente criminale. E con tale rifiuto partecipano della menzogna, nel senso in cui la intende Nietzsche: «Rifiutare di vedere qualcosa che si vede, rifiutare di vedere qualcosa come lo si vede».

(Riflessione - tipico dell'umano è: "vedere quello che si vuole vedere sotto una veste che dia - all'umano - la possibilità di schierarsi dietro ad una massa. La massa nasconde, fortifica e crea la situazione per la quale è 'giusto' agire e pensare in quel certo modo!").

"così fan tutti" è valido per tutti i campi in cui l'umano vive, e per tutti coloro che con lui vivono - il mio pensiero logicamente è sempre indirizzato a quegli Animali che "abitano" con l'uomo, e che per colpa sua, si ritrovano a subire "torture" simili a quelle subite dai "dissidenti" e dai "diversi".

"Muti a capo chino con il cervello fritto" è la regola di tutti i regimi!

E guai a chi dice il contrario! ...e guai a chi divulga la verità!

Nonostante tutte queste difficoltà ad affrontare la questione, molti studiosi si sono cimentati nell'impresa. Dagli anni Venti agli anni Cinquanta, in mancanza di dati più attendibili, accuratamente occultati dal regime sovietico, la ricerca si è basata essenzialmente sulle testimonianze dei transfughi. Suscettibili di essere nutrite dalla vendetta e dalla denigrazione sistematica, o di essere manipolate da un potere anticomunista, queste testimonianze - contestabili da parte degli storici, come qualsiasi testimonianza - venivano regolarmente screditate dagli incensatori del comunismo. Che cosa bisognava pensare, nel 1959, della descrizione del gulag da parte di un transfuga d'alto rango del K.G.B., così come veniva riportata in un libro di Paul Barton? E che cosa pensare dello stesso Paul Barton, il cui vero nome era Jiri Veltrusky, anch'egli esiliato e organizzatore insieme ad altri dell'insurrezione antinazista di Praga nel 1945, costretto a fuggire dal suo paese nel 1948?

Ora, il confronto con gli archivi ormai aperti dimostra che quell'informazione del 1959 era assolutamente attendibile. Negli anni Settanta e Ottanta la grande opera di Solzenicyn "Arcipelago Gulag" provocò un vero e proprio shock nell'opinione pubblica. Si trattò probabilmente di uno shock letterario, dovuto alla genialità del cronista, più che della presa di coscienza generale dell'orribile sistema che egli descriveva. Eppure Solzenicyn faticò ad abbattere il muro della menzogna, lui che nel 1975 era stato paragonato da un giornalista di un grande quotidiano francese a Pierre Laval, Doriot e Déat «che accoglievano i nazisti come liberatori». La sua

testimonianza è stata, tuttavia, decisiva per una prima presa di coscienza, come lo furono quelle di Scialamov sulla Kolyma o quella di Pin Yathay sulla Cambogia. Più recentemente ancora, Vladimir Bukovskij, una delle principali figure della dissidenza sovietica all'epoca di Breznev, ha lanciato un nuovo grido di protesta richiedendo, nel libro "Jugement à Moscou", l'istituzione di un nuovo tribunale di Norimberga per giudicare le attività criminali del regime. Il saggio, in Occidente, è stato accolto con favore dalla critica, ma ha avuto uno scarso successo di pubblico. Contemporaneamente si assiste a una fioritura di opere che riabilitano Stalin. Quale motivazione, sul finire di questo ventesimo secolo, può spingere all'esplorazione di un campo così tragico, così cupo, così polemico? Oggi gli archivi non soltanto confermano queste testimonianze puntuali, ma permettono di andare molto più in là. **Gli archivi interni del sistema di repressione dell'ex Unione Sovietica, delle ex democrazie popolari e della Cambogia mettono in luce una realtà terribile: il carattere massiccio e sistematico del terrore che, in molti casi, è sfociato nel crimine contro l'umanità.**

È giunto il momento di affrontare in modo scientifico, documentato con fatti inconfutabili e libero da **implicazioni politico-ideologiche**, il problema ricorrente che tutti gli osservatori si sono posti: **che ruolo ha il crimine nel sistema comunista?** In questa prospettiva, quale può essere il nostro apporto scientifico?

Il nostro intervento risponde in primo luogo a un dovere di storia. Per lo storico nessun tema è tabù e le implicazioni e pressioni di qualunque tipo - politiche, ideologiche, personali - non devono impedirgli di seguire la strada della conoscenza, dell'esumazione e dell'interpretazione dei fatti, soprattutto quando questi ultimi siano stati a lungo e volontariamente sepolti nel segreto degli archivi e delle coscienze. Ora, **questa storia del terrore comunista costituisce una delle componenti principali di una storia europea che voglia esaurire completamente la grande questione del totalitarismo. Quest'ultimo ha conosciuto una versione hitleriana ma anche una versione leninista e stalinista**, e non si può più accettare una storia incompleta, che ignori il versante comunista.

Così come non si può più assumere la posizione di ripiegamento che consiste nel ridurre la storia del comunismo unicamente alla dimensione nazionale, sociale e culturale. Tanto più che questa partecipazione al fenomeno totalitario non si è limitata all'Europa e all'episodio sovietico, ma ha toccato anche la Cina maoista, la Corea del Nord e la Cambogia di Pol Pot.

Ogni comunismo nazionale è stato tenuto legato con una sorta di cordone ombelicale alla matrice russa e sovietica, pur contribuendo a diffondere il movimento a livello mondiale. La storia che abbiamo di fronte è quella di un fenomeno che si è sviluppato in tutto il mondo e che riguarda tutta l'umanità. Il secondo dovere al quale risponde quest'opera è un dovere di memoria. **È un obbligo morale onorare la memoria dei morti, soprattutto quando sono le vittime innocenti e anonime di un moloch dal potere assoluto che ha cercato di cancellarne persino il ricordo.** Dopo la caduta del Muro di Berlino e il crollo del centro del potere comunista a Mosca, l'Europa, matrice delle esperienze tragiche del ventesimo secolo, sta ricomponendo una memoria comune; anche noi possiamo portare il nostro contributo.

Gli autori di questo libro sono essi stessi latori di questa memoria: chi più vicino all'Europa centrale per vicende di vita personale, chi all'idea e alla pratica rivoluzionaria per via di un impegno politico contemporaneo al Sessantotto o più recente. Questo doppio dovere, di memoria e di storia, si iscrive in ambiti molto diversi. In alcuni casi tocca paesi in cui il comunismo non ha praticamente mai avuto peso, né sulla società né sul potere: Gran Bretagna, Austria, Belgio eccetera. In altri, si manifesta in paesi in cui il comunismo è stato una potenza temuta - gli Stati Uniti dopo il 1946 - o temibile, anche se non è mai salito al potere: Francia, Italia, Spagna, Grecia, Portogallo. In altri casi ancora, si impone con forza in paesi in cui il comunismo ha perso il potere che aveva detenuto per diversi decenni: Europa dell'Est, Russia. Infine, vacilla pericolosamente laddove il comunismo è ancora al potere: Cina, Corea del Nord, Cuba, Laos e Vietnam.

L'atteggiamento dei contemporanei di fronte alla storia e alla memoria è diverso in ognuna di queste situazioni. Nei primi due casi essi si limitano a un processo relativamente semplice di conoscenza e di riflessione. Nel terzo caso si trovano di fronte alle necessità imposte dalla riconciliazione nazionale, con o senza punizione dei carnefici; a questo proposito, la Germania riunificata offre probabilmente l'esempio più sorprendente e «miracoloso»; si pensi al disastro jugoslavo. Ma anche la Cecoslovacchia, diventata Repubblica ceca e Slovacchia, la Polonia e la

Cambogia conoscono bene le sofferenze della memoria e della storia del comunismo. Un certo grado di amnesia, spontanea o ufficiale, può sembrare indispensabile per curare le ferite morali, psichiche, affettive, personali e collettive provocate da più di mezzo secolo di comunismo. Laddove quest'ultimo è ancora oggi al potere, i carnefici o i loro eredi o organizzano una negazione sistematica, come a Cuba o in Cina, o addirittura continuano a rivendicare il terrore quale metodo di governo, come nella Corea del Nord.

Questo dovere di storia e di memoria ha innegabilmente una portata morale. Qualcuno potrebbe, però, obiettarci: «Chi vi autorizza a definire il Bene e il Male?». Secondo i criteri che le sono propri, esattamente a questo mirava la Chiesa cattolica quando papa Pio XI condannò con due encicliche distinte, pubblicate a pochi giorni di distanza l'una dall'altra: il nazismo, "Mit brennender Sorge" del 14 marzo 1937, e il comunismo, "Divini Redemptoris" del 19 marzo 1937. Quest'ultima affermava che Dio aveva dotato l'uomo di prerogative: «Il diritto alla vita, all'integrità del corpo, ai mezzi necessari all'esistenza; il diritto di tendere al suo fine ultimo nella via tracciata da Dio; il diritto d'associazione, di proprietà e il diritto di valersi di questa proprietà». E anche se si può denunciare una certa ipocrisia della Chiesa, che avallava l'arricchimento eccessivo di alcuni in virtù dell'espropriazione di altri, il suo appello al rispetto della dignità umana rimane comunque essenziale. Già nel 1931, nell'enciclica "Quadragesimo anno", Pio XI aveva scritto: **"È insito nell'insegnamento e nell'azione del comunismo un doppio obiettivo, che esso persegue non in segreto e per vie traverse, ma apertamente, alla luce del sole e con tutti i mezzi, anche i più violenti: una lotta di classe implacabile e la totale scomparsa della proprietà privata. Nel perseguire questo scopo, non c'è nulla che non osi, nulla che rispetti; laddove ha preso il potere, si dimostra selvaggio e disumano a un livello che si stenta a credere e che ha del prodigioso, come testimoniano i terribili massacri e le rovine che ha accumulato in immensi paesi dell'Europa orientale e dell'Asia"**. L'ammonimento era particolarmente significativo, in quanto proveniva da un'istituzione che, per secoli e in nome della sua fede, aveva giustificato il massacro degli Infedeli, sviluppato l'Inquisizione, imbavagliato la libertà di pensiero e che avrebbe appoggiato regimi dittatoriali come quello di Franco o di Salazar. Tuttavia, se la Chiesa nel dire questo non faceva che tener fede al proprio ruolo di censore morale, quale deve, quale può essere il discorso dello storico di fronte al racconto eroico dei partigiani del comunismo o a quello patetico delle sue vittime?

Nelle "Memorie d'oltretomba" Francois René de Chateaubriand scriveva: *"Quando, nel silenzio dell'abiezione, si sente rimbombare soltanto la catena dello schiavo e la voce del delatore; quando tutto trema di fronte al tiranno, e incorrere nel suo favore è altrettanto pericoloso che meritare la disgrazia, appare lo storico, incaricato della vendetta dei popoli. Invano Nerone prospera, nell'impero è già nato Tacito"*. Lungi da noi l'idea di farci sostenitori dell'enigmatica «vendetta dei popoli», alla quale nemmeno Chateaubriand credeva più alla fine della sua vita; ma, al suo modesto livello, lo storico diventa, quasi senza volerlo, il portavoce di coloro che, a causa del Terrore, si sono trovati nell'impossibilità di dire la verità sulla loro condizione. È lì per fare opera di conoscenza: il suo primo dovere è stabilire fatti ed elementi di verità che diventeranno conoscenza. Inoltre, il suo rapporto con la storia del comunismo è particolare: è costretto a farsi storiografo della menzogna. E, anche se l'apertura degli archivi gli fornisce i materiali indispensabili, deve stare continuamente all'erta, dal momento che molte questioni complesse sono, per loro natura, oggetto di controversie spesso viziate da secondi fini. **Tuttavia questa conoscenza storica non può prescindere da un giudizio che dipende da pochi valori fondamentali: il rispetto delle regole della democrazia rappresentativa e, soprattutto, il rispetto della vita e della dignità umana.** È questo il metro con cui lo storico giudica gli attori della storia. A queste ragioni generali, che stanno alla base di un lavoro di memoria e di storia, si è aggiunta per alcuni una motivazione personale. Alcuni autori di questo libro non sono stati estranei in passato al fascino del comunismo. Talvolta sono stati anche parte attiva, al loro modesto livello, del sistema comunista, sia nella versione ortodossa leninista-stalinista, sia in quelle annesse e dissidenti (trozkista, maoista). E se rimangono legati alla sinistra - e proprio in virtù di questo fatto - sono costretti a riflettere sulle ragioni della loro cecità. Questa riflessione ha preso anche le vie della conoscenza, tracciate dalla scelta dei loro argomenti di studio, dalle loro pubblicazioni scientifiche e dalla loro collaborazione con diverse riviste: «La nouvelle alternative», «Communisme».

Questo libro è un ulteriore momento della loro riflessione. Una riflessione che continua a

impegnarli in quanto hanno coscienza del fatto che non bisogna lasciare a un'estrema destra, sempre più presente, il privilegio di dire la verità; i crimini del comunismo vanno analizzati e condannati in nome dei valori democratici, non degli ideali nazionalfascisti. Questo approccio implica un lavoro comparativo, dalla Cina all'URSS, da Cuba al Vietnam. Per il momento non disponiamo di una documentazione omogenea. In alcuni casi, gli archivi sono aperti, o semiaperti, in altri no. Ma non ci è sembrata una ragione sufficiente per rimandare il lavoro; ne sappiamo abbastanza, e da fonte «sicura», per lanciarsi in un'impresa che, pur non avendo alcuna pretesa di essere esauriente, si definisce pioniera e desidera inaugurare un grande cantiere di ricerca e di riflessione. Abbiamo dato avvio a una prima recensione di una quantità di fatti, a un primo approccio che, una volta concluso, meriterà di essere sviluppato in ben altre opere. Ma bisogna pur incominciare, puntando l'attenzione soltanto sui fatti più chiari, più inconfutabili, più gravi.

Questo libro contiene molte parole e **poche immagini**. È questo uno dei punti critici dell'occultamento dei crimini del comunismo: in una società mondiale ipermediata, in cui per l'opinione pubblica fa testo soltanto l'immagine, fotografica o televisiva, disponiamo di pochissime fotografie d'archivio sul gulag o il laogai, mentre sulla dekulakizzazione o la carestia del Grande balzo in avanti non ne abbiamo neanche una. I vincitori di Norimberga hanno potuto fotografare e filmare a piacimento le migliaia di cadaveri del campo di Bergen-Belsen e le fotografie scattate dai carnefici stessi, come quella del tedesco che spara a freddo su una donna con il figlio in braccio, sono state ritrovate. Per il mondo comunista, in cui il terrore era organizzato nel più rigoroso segreto, non esiste niente di simile. Il lettore non si accontenti dei pochi documenti iconografici qui riuniti. Dedichi il tempo necessario a prendere coscienza, pagina dopo pagina, del calvario subito da milioni di uomini. Compia l'indispensabile sforzo mentale per rappresentarsi ciò che fu quest'immensa tragedia che continuerà a segnare la storia mondiale per i decenni a venire. Gli si porrà, allora, il quesito fondamentale: perché? **perché Lenin, Trotsky, Stalin e gli altri hanno ritenuto necessario sterminare tutti coloro che definivano nemici? perché si sono creduti autorizzati a infrangere il codice non scritto che regola la vita dell'umanità: «Non uccidere»? Tenteremo di rispondere a questa domanda alla fine del libro.**



<https://www.sitocomunista.it/stalinismo/vittime.htm>

... perché tutte queste pagine per un articolo sul comportamento condizionato del Cane? ...

Perché partendo dalle semplici azioni di un Cane, è possibile capire come: “gli influssi semplici, vedi anche le forme linguistiche che usano particolari vocaboli, lavorano su determinati stati d’animo e schemi di associazione che inducono l’Animale a compiere certune azioni senza capirne la logica, facendo credere (oltretutto) a chi osserva, a chi subisce e a chi impartisce il comando, di operare nel giusto”.

Partendo dalle basi della vita sociale con le forme di attaccamento e di apprendimento, arriviamo alle modalità di comunicazione fra individui.

L'articolo è una piccola raccolta di notizie che mostrano ragionamenti più o meno semplici / più o meno complicati, che conducono tutti ad una stessa piazza: **il condizionamento della mente.**

Le forme di "educazione" umane, sono diverse da quelle degli altri Animali (parlando di Mammiferi soprattutto dopo una certa "età").

L'essere umano è definito un Animale sociale, ossia un individuo che fa della socialità una fonte di vita. Questo dovrebbe significare che la Società è la sua Famiglia, e il benessere della Famiglia e dei suoi componenti è importante.

Vero!

Però: *durante la crescita, nel momento in cui l'umano riesce a collegare il vantaggio dello scambio e del compromesso, affina le sue necessità / i suoi desideri in modo da poter uscire vincente dalle situazioni o quanto meno non del tutto sconfitto da tutti i possibili colloqui.*

Anche se può sembrare una riflessione più che giusta a livello individuale e perciò molto banale, purtroppo non lo è, e difatti da questo semplicissimo esposto, **prende vita (nell'uomo) tutta una serie di didattiche volte ad agire in proprio favore**, come ad esempio *"comprare il prossimo (consimile o no) usufruendo anche della sua energia per arrivare ad avere più controllo sulle diverse situazioni"*.

Se stiamo parlando di Esseri che vivono di socialità e che traggono il proprio benessere dal benessere collettivo, la linea di pensiero / condotta sopra citata, non può essere ritenuta idonea / giusta poiché identifica l'individuo in uno stato a se non altruista. **E questo la invalida!**

Per quel che riguarda il mondo cinofilo, il personaggio di cui si desidera avere il controllo, non capendo il significato di concetti che vanno troppo in là con gli scopi, accetta l'interazione di questo tipo fino a che essa rimane nello standard appreso; nel momento in cui ne esce in maniera incomprensibile per l'Animale, ecco che questi esagera nelle risposte esplodendo se l'attivazione in attacco o fuga è possibile, o chiudendosi del tutto.

Nel momento in cui ciò accade, una schiera di rettori del condizionamento cercano di ristabilire il condizionato, e se non ci riescono, entra in ballo una seconda forma d'interazione che parla di dittatura sanitaria. ... *l'ultimo gradino della ri-stabilità o de-stabilità finale, porterà l'individuo sotto cura, alla camera a gas. (Vi ricorda qualcosa?) ...e, semmai ci fosse un umano che proverà a metter bocca durante l'assistenza riabilitativa del soggetto sacrificale, egli verrà "cortesemente" dissuaso dal farlo". (E questo? ... vi ricorda qualcos'altro?)*

La storia dell'umanità ci insegna a guardare gli episodi che l'hanno caratterizzata, facendo degli appositi confronti con i legami comunicativi che (l'umanità) ha con il Prossimo e con il Fido Compagno.

E nel corso degli anni, seppur gli episodi cambieranno, sarà sempre alla forma di condizionamento che si mirerà per ottenere il consenso dell'interloquente.

Colui / coloro che risponderanno al condizionamento, lo faranno senza avere coscienza di quello a cui porterà la loro risposta.

Ignari e incapaci di comprendere i meccanismi dell'ipnosi nel momento in cui verrà inserito un elemento nuovo, sterile all'apparenza poiché stimolo neutro, allora il gioco sarà terminato.

E come accade per i Cani con le lucine o i sonagli o la corrente, così è per l'umano; e nell'evoluzione dello studio del condizionamento, le stimolazioni neutre per lui (per l'umano) non saranno più esterne bensì interne al suo organismo. **La Proteina Magneto agirà in silenzio permettendo l'uso del corpo comandato da una mente esterna, poiché quella del corpo che agisce, è una mente non più capace di agire volontariamente. E come se non bastasse, anche l'organismo, a livello biologico, subirà delle alterazioni**

che lo renderanno incapace di agire. Sempre di più la Vita sarà schiava del Progresso (riferendomi a tutte le sue sfaccettature!)

Condizionamento mentale/comportamentale/biologica – **assoggettamento di popolazioni al fine di rendere l'umanità, o parte di essa, debole, schiava, potenzialmente dipendente da burattinai senza scrupoli malati di patologie ben più gravi del più micidiale virus mai inventato: "la Sindrome dell'Accumulo", "il Narcisismo" e "Delirio di Onnipotenza"**

... se tutto continuerà ad essere gestito da menti malate, l'umanità e il mondo saranno destinati ad una triste esistenza!

Circuire una mente facendogli credere di essere speciale portandola ad operare nella stessa maniera in cui operano tutte le altre, è come osannare l'individualità solo se rientra nello schema valido per tutte le individualità, facendo dell'individualità un elemento della globalità.

Video <https://www.facebook.com/diegofusarofilosofo/videos/603304230587299> **DIEGO FUSARO e FABIO DURANTI** Ci vogliono trasformare in un gregge di pecore omologate e obbedienti - Curioso: *la moda invece di mostrare un personaggio diverso, mostra una strada piatta assolutamente priva di soggettività.*
La globalità di soggetti diversi dà alla luce una società. Una globalità di soggetti tutti uguali, NO!!!

Ma la diversità non deve esistere. Per questo i giochi di potere, in tutti i campi possibili e immaginabili (cinofilo compreso), creano un astio profondo fra chi è a favore e chi no, fra coloro ritenuti i buoni e i cattivi.

Le GUERRE sono nate così, creando CONFUSIONE / DESTABILIZZAZIONE FISICA E PSICHICA. Nell'INSICUREZZA E NELLO SFRUTTAMENTO il REGIME "TRIONFA"!!!

Video

<https://www.youtube.com/watch?v=2TYUU6H3gpM> **PROF. MELUZZI - ORRORE SUL WEB CONTRO I NON VACCINATI VEDRETE COSA GLI FAREMO...**

<https://www.facebook.com/diegofusarofilosofo/videos/569266827437209> **DIEGO FUSARO**

<https://www.youtube.com/watch?v=uuhDiPXeR0&t=69s> **FRANCESCO AMODEO - È definitivo la strategia ipnotica ha avuto effetto. Ora il potere deve solo stare a guardare**

<https://www.facebook.com/watch/?extid=0&v=952801348831791> **Validità vaccinale - Cortocircuitoitaliatv su Facebook Watch**

<https://www.youtube.com/watch?v=stGgH7pADg0> **Diego Fusaro Ci vogliono inginocchiati e senza volto vi spiego la tecnica di manipolazione del potere**

Video – <https://www.facebook.com/pinella/videos/186137160219735> **Pinella;**

<https://www.youtube.com/watch?v=hNqyG3u0Lao> **Psicologia sociale 3. L'esperimento di Asch;**

Video – <https://www.youtube.com/watch?v=Vu2C6VnAPjI> **PAVLOV I riflessi condizionati;**

<https://www.youtube.com/watch?v=uxCQcRJXq5A> **Addestramento Educazione cani n°28 Come usare il CLICKER Qua la Zampa;**

<https://www.youtube.com/watch?v=gElwilfbffU> **Gentle Team_ Progetto Pollo;**

<https://www.youtube.com/watch?v=Z9tE3SMGyng> **Il cane addestrato che stupisce tutti**

Video – <https://www.youtube.com/watch?v=4aH2YVzexUk> **Macachi rinchiusi in un Laboratorio Universitario - Essere Animali;**

<https://www.youtube.com/watch?v=Qz6rk6IYYBU> **Animali come cavie. Vietarlo**

Chi si oppone al potere - Dottor De Donno; Dottoressa Lorna Breen; Dottoressa Nora Etchenique

Video - <https://www.facebook.com/watch?v=150251240521430> **Giuseppe De Donno ucciso dal sistema**

Articoli - Suicida a New York la dottoressa che curava i malati di coronavirus; Dottoressa muore in incidente stradale. Anche lei aveva usato il plasma per salvare vite

<https://www.lastampa.it/esteri/2020/04/28/news/suicida-a-new-york-la-dottoressa-che-curava-i-malati-di-coronavirus-1.38771855>

Suicida a New York la dottoressa che curava i malati di coronavirus

Lei stessa si era ammalata ed era guarita. Il padre: "Ha cercato di salvare tutti, e questo l'ha uccisa"

28 Aprile 2020

NEW YORK. Lorna Breen era la direttrice del pronto soccorso dell'ospedale New York Presbyterian, e si è tolta la vita dopo aver guidato per settimane la task force dei medici che cercavano di salvare i pazienti più gravi ammalati di Covid-19, fino a quando non ce l'ha fatta più. Il padre ha spiegato al New York Times che sua figlia aveva fino alla fine cercato di fare il suo lavoro, in condizioni difficili: «Ha cercato di salvare tutti, e questo l'ha uccisa». Come sul campo di battaglia, i medici in prima linea contro il virus possono venir piegati non solo dal Covid-19, ma dalla situazione di stress drammatico in cui hanno lavorato, e dal dolore.

Dottoressa che curava i malati di Covid-19 si suicida, ecco chi era Lorna Breen

In prima linea contro il coronavirus come direttore del pronto soccorso del New York Presbyterian Allen Hospital, Breen aveva 49 anni. «E' stata un'eroina in ogni senso. Ha dato la vita per suoi amici e la sua città», ha osservato il padre, anche lui medico. La dottoressa Breen non aveva una storia di malattia mentale, ha spiegato ancora suo padre. Ma ha ammesso che l'ultima volta che aveva parlato con lei, gli era sembrata distaccata, e lui aveva potuto capire che qualcosa non andava. La dottoressa aveva descritto un assalto di pazienti che stavano morendo prima ancora che potessero essere portati fuori dalle ambulanze.

Coronavirus, terapia con i cavalli per ridurre stress di operatori sanitari

La dottoressa stessa aveva contratto il coronavirus, e aveva cercato di tornare al lavoro dopo essersi ristabilita. Ma l'ospedale l'aveva rimandata a casa. La famiglia aveva allora deciso di portarla a Charlottesville. Il NewYork-Presbyterian Allen Hospital e la Columbia University adesso la ricordano cos': «La dottoressa Breen è un eroe che ha portato i più alti ideali della medicina nell'impegnativo fronte del del dipartimento di emergenza. Il nostro obiettivo oggi è fornire supporto alla sua famiglia, agli amici e ai colleghi mentre affrontano questa notizia durante quello che è già un momento straordinariamente difficile».

«Gli operatori sanitari ed i soccorritori in prima linea non sono immuni agli effetti mentali o fisici della pandemia», ha detto Rashall Brackney, capo della polizia di Charlottesville. «Ogni giorno questi professionisti operano nelle circostanze più stressanti e il coronavirus ha introdotto ulteriori fattori di stress. **I dispositivi di protezione individuale possono ridurre la probabilità di essere infettati, ma non possono proteggere eroi come la dottoressa Lorna Breen dalla devastazione emotiva e mentale causata da questa malattia.**».

(Riflessione - Un'altra morte per non essere riusciti a superare il grande stress?

Sicuramente è così, ma mi rimane difficile credere che un medico di tale onore si tolga la vita perché ... perché stressato!? ...

Togliersi la vita vuol dire rinunciare e venir meno a ciò in cui si crede.

Le difficoltà e le vittorie sulle difficoltà, forgianno i caratteri e spronano a continuare, non a desistere!

Come è morta questo medico?

Non lo sappiamo.

Nel rispetto del dolore dei familiari, chino il capo e prego. Cerco una traccia nelle parole dell'articolo e penso ...

Fatelo tutti. Usate la capacità di riflessione e, omaggiando questa donna, datevi una risposta!)

<https://terrarealtime.blogspot.com/2021/07/dottoressa-muore-in-incidente-stradale.html>

Dottoressa muore in incidente stradale. Anche lei aveva usato il plasma per salvare vite

29/07/2021 - La direttrice dell'Istituto di emoterapia della provincia di Buenos Aires, Nora Etchenique, è morta in un incidente stradale l'anno scorso, a dare la notizia fu il ministro della Salute, Daniel Gollan. Le sue parole furono: " **Il direttore dell'Istituto di emoterapia PBA è morto in un incidente. Stava combattendo in prima linea contro la pandemia.**



“Nora ha sempre combattuto per un'Argentina più inclusiva e solidale, donna di cuore e da un'enorme capacità emotiva. La sua eredità rimarrà sempre nella storia del Paese e vivrà nelle migliaia di argentini **salvati dal coronavirus con l'uso del plasma** .

- Naturalmente come al solito non c'è nessuna dittatura sanitaria o correlazione! -

<https://www.cronista.com/economia-politica/Fallecio-Nora-Etchenique-directora-de-Hemoterapia-bonaerense-fue-un-accidente-automovilistico-20200808-0004.html>

Video – <https://www.facebook.com/PiazzaLibertaUfficiale/videos/354485332897343> Molinari / De Donno

Interessante lettura: Massoni società a responsabilità illimitata di Gioele Magaldi

Video – https://www.youtube.com/watch?v=v2iPw_zGgiM Presentazione del libro

LA GESTIONE DELLA MENTE ALTRUI DA' IL POTERE ASSOLUTO: LA DISPONIBILITA' DI VITE A CUI IMPORRE QUALUNQUE COSA NELLA LORO INCOSAPOVOLE CONDISCENDENZA.

LA MANIPOLAZIONE DELLA VITA ALTRUI NASCE PER COLPA DI UN GRUPPO DI PAZZI MANIACI IL CUI SQUILIBRIO MENTALE CULMINA NELL'ASSURDO DELL'ONNIPOTENZA DIVINA.

Video – <https://www.youtube.com/watch?v=O32TRwr4HUA> Favola del Pifferaio Magico

Video – <https://vimeo.com/584446058/0c94a3f6fd> Sconfiggi il potere del condizionamento - uniti e liberi

Notizia dell'ultima ora riguardo al "grande studio di Pavlov & C. sulle forme di Condizionamento"

Piemonte, gelato a 12-19 vaccinati la vigilia di Ferragosto

https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2021/08/08/piemonte-gelato-a-12-19-vaccinati-la-vigilia-di-ferragosto_9de554d1-26d5-4374-8d67-53b9810db391.html

Open Day al Valentino di Torino per mille giovani

Redazione ANSA TORINO 08 agosto 2021 18:54 NEWS

(ANSA) - TORINO, 08 AGO - Il Piemonte offre un gelato ai giovani che la vigilia di Ferragosto si vaccinano. La Regione ha organizzato uno speciale Open Day, al Valentino di Torino, per i 12-19enni.

Mille i posti disponibili: cinquecento ad accesso diretto e cinquecento da prenotare a partire dalle 9 di domani su www.ilPiemontetivaccina.it.

A tutti coloro che saranno vaccinati verrà consegnato un buono per gustare un cono gelato. L'iniziativa è promossa dalla Regione Piemonte, in partnership con l'Azienda ospedaliero universitaria Città della Salute e della Scienza di Torino e la collaborazione di ASL Città di Torino, Epat Torino e Provincia, Ascom Confcommercio e Comitato Gelatieri del Piemonte.

Resta sempre valida anche per questo open day la possibilità di accesso diretto per il personale scolastico e i cittadini over60. (ANSA)



"altro giro altra ruota, avanti così, il gioco continua' – cambiano gli attori ma il sistema rimane uguale! –

Ora che sai quale è il vero significato del condizionamento, cerca di riflettere sulla vita con la tua testa.

E se sei un cinofilo, quando lavori con il Cane, non farlo attraverso la meccanicità del condizionamento.

Il Cane non può sapere quale sia il significato di ciò che lo obblighi a fare manipolando la sua mente, ma tu sì.

Se sei in grado di riconoscere l'equivalente modalità con cui vieni manipolato dal "regime", cambia il tuo modo di vedere

"l'Amico che da secoli ci accompagna".

Se è vero che vuoi il suo bene, non sopprimere la sua capacità espressiva.

L'educazione non si ottiene tramite il condizionamento / ricatto, bensì tramite la conoscenza e il rispetto.



Ossido di grafene nei vaccini https://www.facebook.com/watch/?v=529039708331456&extid=NS-UNK-UNK-UNK-AN_GK0T-GK1C

Ci controllano la mente – manipolare il pensiero con la tecnologia
<https://www.youtube.com/watch?v=1Mrwe3cdgwc>

Il ministero della verità – Massimo Mazzucco
<https://www.facebook.com/massimo.mazzucco.7/videos/254073335988645>

Massimo Mazzucco - NEWS DELLA SETTIMANA 13-20 ago 2021 Facebook
<https://www.facebook.com/massimo.mazzucco.7/videos/185078350242712>

Ci controllano la mente – manipolare il pensiero <https://www.youtube.com/watch?v=1Mrwe3cdgwc>

Il virologo Vanden Bossche analizza l'attuale pandemia
https://www.youtube.com/watch?v=4Pc_C17_RAO

Eric Clapton per la libertà <https://www.youtube.com/watch?v=dNt4NIQ7FTA>

Nicola Donti Filosofia
<https://www.facebook.com/francesca.scarlattinutrizionista/videos/196793692515829>

Massimo Mazzucco – Ora vi spiego i no vax
<https://www.facebook.com/massimo.mazzucco.7/videos/1801228360059187>

Massimo Mazzucco – la Tv ci ha provato
<https://www.facebook.com/massimo.mazzucco.7/videos/374582977585148>

Sara Cunial – discorso al senato 9 settembre 2021 <https://www.youtube.com/watch?v=4Elx9KXIO5k>

Pfizer monitoraggio vaccinati - https://www.databaseitalia.it/esclusivo-brevetto-pfizer-approvato-per-il-monitoraggio-dei-vaccinati-in-tutto-il-mondo-tramite-microonde-e-grafene/#google_vignette

Video Fender – condizionamento classico – operante <https://vimeo.com/591736350>

Fender è una femmina di Pastore di Tedesco che il suo primo proprietario, dopo averla addestrata con il metodo gentile riconosciuto nel "condizionamento classico o pavloviano", non essendo riuscito a portare a termine il percorso educativo finalizzato probabilmente alle competizioni o alla semplice gestione circense, regalò ad una persona.

La povera Fender cadde dalla padella nella brace, poiché tale gentil persona, la mise in catena di montaggio procreativa affinché generasse più cuccioli possibile. Lo scopo era quello di commerciare Creature e di arricchirsi sulla loro pelle, con la loro Vita. Il solito classico dramma del commercio di Cuccioli!

Fortuna volle che i traffici della persona furono scoperti e Fender trovò una casa.

Nel video possiamo vederla in compagnia di un "Fratello" e una "Sorella" nel momento della pappa.

La psicosi comportamentale che mostra riporta alle forme espressive dei poveri Animali che hanno subito il maltrattamento del condizionamento.

Se pensate al sistema usato dagli sperimentatori per insegnare un'associazione di atti, potete vedere in Lei, dal vivo, quello che molti anni fa è accaduto nei laboratori di tortura su altri Cani, su Topini, su Piccioni.

Fender vi sta presentato uno dei gradi di squilibrio dell'evoluzione del sistema pavloviano che cresce nel sistema operante (Skinner box).